

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 27 dicembre 1967

Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6508 nuova serie Fondazione: 1881

INSEZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Premi per mm. d'altrezza (largh. una colonna): Commerciali L. 360 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Neurologia L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Arrivi collettivi: premi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/8398): ITALIA annuo L. 15.000, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col. Piccolo del lunedì: 18.100, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col. Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

NON UN MINUTO OLTRE LE 24 ORE DI RESPIRO CONCESSO DAGLI AMERICANI AI COMUNISTI

BOMBARDAMENTI A ONDATE SUCCESSIVE SEGNA LA FINE DELLA TREGUA NEL VIETNAM

Un messaggio di Johnson al suo rientro dall'Australia e dalla visita al Papa - Ottantamila uomini perduti dai vietcong nel 1967 - Gli sconfinamenti in Cambogia e il pericolo di un allargamento del conflitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26. Ci si chiede in America, nel mondo, se tutti i discorsi di pace di Natale siano per caso destinati a restare vivi giusto il tempo necessario a dare la si ha oggi: finita la tregua di Natale stabilita da americani e vietnamiti del Sud (Saigon), i bombardamenti aerei sono ripresi senza tante storie e l'annuncio del Fronte di Liberazione Nazionale (quattro giorni) è stato ignorato completamente.

Il viaggio a Roma (specialmente in Vaticano) di Johnson aveva fatto sperare che, senza dichiararlo, gli Stati Uniti avrebbero rispettato la sosta sollecitata dal Vietnam. Il risultato è stato che gli aerei da bombardamento hanno ripreso al minuto la loro attività, scadeute ventiquattrore di tregua. Un segno che lascia poche speranze, almeno per l'immediato futuro.

Johnson, rientrato ieri dal giro attorno al mondo che ha avuto il suo punto culminante nell'incontro con il Papa, aveva assicurato il popolo americano che tanto lui che Sua Santità sono impazienti di poter riportare la pace nel Vietnam. In un messaggio alla nazione, trasmesso dalla radio e dalla televisione, il Presidente aveva anche riferito di avere manifestato al Pontefice la speranza di un suo intervento per assicurare condizioni di vita umane e il diritto di comunicare con i loro parenti lontani ai prigionieri di guerra americani nel Vietnam settentrionale.

Nel suo messaggio, Johnson aveva riassunto schematicamente il suo viaggio di oltre 30 mila chilometri che lo ha portato in Australia, Thailandia, Vietnam, Pakistan, Roma e finalmente a Washington.

Nessun altro Presidente degli Stati Uniti aveva compiuto un viaggio attorno al globo durante la sua permanenza nella carica. Il Presidente ha detto di sperare che tutti gli americani si sentissero più vicini ai loro concittadini che combattono nel Vietnam. «Il nostro Paese», ha detto, «ha conosciuto molti Natali. Ma questo sarà il più difficile in questo tempo augurale "Buon Natale". Ma se si pensa al coraggio dello spirito e alla pietà del cuore e alla forza della vita, non è forse un Natale che si può dire, almeno, proviamo un senso di gratitudine e si dice, come io vi dico, Buon Natale».

Egli ha poi parlato del Papa come dell'uomo della pace e ha detto di avere voluto migliaia di miglia dal Vietnam a Roma «per ricevere il consiglio di questo uomo buono». Ha aggiunto che voleva dirgli che anche gli Stati Uniti stanno ricercando attivamente una fine della guerra, di avere esplorato decine di strade in cerca della pace, ma che le proposte invano. «Desidero promettergli, come ho promesso a voi, miei concittadini, che le delusioni che abbiamo conosciuto in passato non ci impediranno di tentare qualsiasi ragionevole strada per arrivare ai negoziati».

Intanto, come si diceva, casomai i bombardamenti del Nord in ondate successive, subito dopo la fine della tregua di Natale, per colpire le colonie del Vietnam del Nord, i vietnamiti avevano organizzato per sfruttare la pausa dei combattimenti. Circa cento autocarri sono stati distrutti o danneggiati, ma le perdite sono state dodici ore fa e che comunque senza sosta. Oltre 300 aerei americani avvistati da aerei americani decollati dalle basi dell'aviazione da combattimento del Golfo del Tonchino. La zona in cui si svolge l'attività dell'aviazione da combattimento è stata dichiarata da Saigon la zona smilitarizzata.

Nelle 24 ore della sospensione dei combattimenti voluta dagli alleati vi sono stati 17 tentativi di lancio di bombe da parte dei comunisti, stando al comando americano.

D'altra parte, il Governo del Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

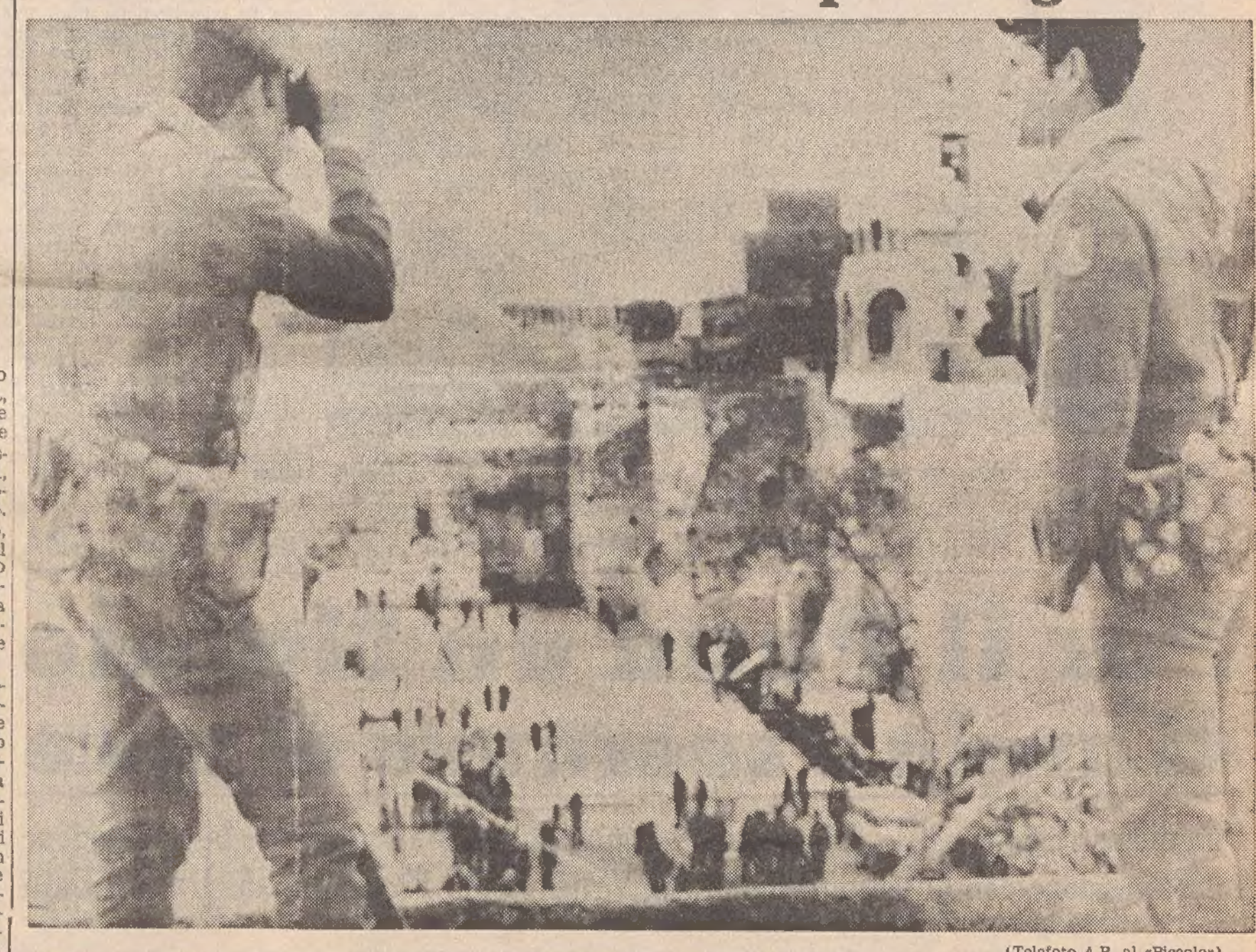
La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

La tregua di Natale è stata rispettata da Johnson, ma non da Johnson. Il Vietnam del Nord ha accusato gli americani di avere bombardato l'estremità meridionale del Paese il giorno di Natale, nonostante la tregua. I comunisti hanno dichiarato che le località bombardate, secondo la radio del Vietnam del Nord, vi sarebbero Than Hoa, che An, Ha Tinh e Quang Binh.

Natale a Betlemme dopo la guerra



Betlemme — Natale in sordina a Betlemme a causa dello scarso afflusso di turisti e pellegrini che è stato ancora minore del previsto, anche per il cattivo tempo. Nella foto due soldati israeliani delle forze di sicurezza si vegliano da un punto elevato la piazza prospiciente la basilica della Natività dove si è svolta la processione. (In XI pagina il nostro servizio)

VOCI INSISTENTI AD ATENE SULLA PROSSIMA CONCLUSIONE DELLE TRATTATIVE

Costantinino tornerebbe in Grecia per le festività dell'anno nuovo

Il Sovrano ha già accettato il calendario proposto dai militari per la «normalizzazione democratica» del Paese. Ridimensionata l'amnistia: essa riguarderebbe 300 persone e non 2600 come si credeva - Liberato Andrea Papandreu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 26. Due notizie dominano oggi la scena greca. La prima: si ritiene che il ritorno di Re Costantino ad Atene sia imminente; probabilmente coinciderà con le solenni cerimonie religiose di Capodanno. La seconda: il regime si è erminato, in gran parte, la «vestita» politica annunciata alla vigilia del Natale. La misura di clemenza ha riguardato per ora solo personalità non comuniste appartenenti ai partiti del centro e della destra, ufficiali con-

dannati per il complotto Aspi- da ed altri imputati di reati minori contro le leggi marziali.

Infatti con un ripensamento improvviso che ha lasciato stupefatti e perplessi gli osservatori stranieri, il regime greco ha ridimensionato alla vigilia di Natale la portata dell'amnistia. Il primo annuncio sembrava avrebbe dovuto beneficiare circa 2600 persone, fra carcerati e condannati per cause politiche, cioè tutti coloro che erano stati messi dentro dopo il colpo di stato del 21 aprile.

Invece non è così. Lo ha dichiarato ai giornalisti il colonnello Giovanni Ladas, segretario generale per l'ordine pubblico, che ha fatto sapere che l'amnistia annunciata dal Primo Ministro Papandreu riguardava soltanto circa 300 persone.

Tutti gli altri, ha aggiunto con un tono malizioso, «non hanno niente a che fare con la amnistia. Si tratta di persone che hanno commesso reati, noti per essere degli incalliti comunisti».

Queste parole hanno sollevato uno stupore



Città del Vaticano — Paolo VI benedice la folla in piazza San Pietro il giorno di Natale

RIPRESA IN PIENO L'ATTIVITA' DOPO LA BREVE CONVALESCENZA

Per il Papa un Natale di ansia e speranze di pace

Una dimostrazione ostile dei comunisti in piazza San Pietro durante la benedizione in connessione con la visita compiuta in Vaticano dal Presidente degli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 26. È stato per il Papa il Natale dell'ansia, delle preoccupazioni e delle speranze per la pace. Lo ha detto egli stesso parlando, dopo la solenne Messa natalizia nella basilica vaticana, alla grande folla raccolta in piazza San Pietro. E il pensiero dei presenti è andato certamente all'incontro di sabato sera con il Presidente Johnson e a quello, di altro genere, che il Papa aveva avuto alle mezzanotte della vigilia di Natale con il Corpo diplomatico convenuto, nella Cappella Sistina, per il solenne rito della Natività. In questo Natale, il Papa, appena uscito dalla convalescenza dopo l'intervento chirurgico, non si è risparmiato in attività e in magistero. Dopo l'incontro con Johnson non si sono avuti in Vaticano discorsi, come si agita, ma si è tenuto un momento di silenzio seguito da un nuovo impegno e da nuove iniziative papali per la soluzione della crisi nel Sud-Est asiatico e per la convivenza e la fraternità fra tutte le Nazioni.

La parola «pace» è echeggiata molte volte in questi giorni nei discorsi papali: Paolo VI ha tracciato, si può dire, una vera e propria dottrina della pace cristiana. Ecco perché gli ultimi suoi discorsi, accanto agli accenti squisitamente politici, contengono tutta una dissertazione spirituale sul valore del Vangelo per assicurare agli uomini di oggi il vero benessere, la vera letizia e, in definitiva, la pace. Nel messaggio del mezzogiorno di Natale — concluso con un significativo augurio in una decina di lingue — il Papa ha messo in rilievo che da venuta di Cristo nel mondo è la sorgente della vera e grande gioia: perché egli porta la letizia, la pienezza della vita, la certezza della verità, la speranza che non inganna. Egli è il consolatore di ogni afflizione umana, è la nostra pace.

Guardando al mondo odierno, all'affannarsi degli uomini per cercare il benessere, il Papa dice di vedere tanto sbandamento, tanto pessimismo anche nelle espressioni dell'arte, tanta irritazione e disperazione: è questo avviene perché si è perduto il linguaggio della verità sulla realtà suprema. Il mondo moderno ha proceduto nella conquista e nel godimento del mondo nel quale si trova a vivere ma ha perduto le ragioni vere e profonde che danno alla vita il suo valore. Il Papa ha esortato ad approfondire nelle solennità natalizie queste ragioni per conseguire la vera letizia e la felicità cristiana. E ha proseguito: «Poiché non sarebbe possibile la vera felicità senza la pace, quella del cuore e quella tra gli uomini, il nostro augurio si fonde con quello che l'Apostolo Paolo formulava a più riprese e lo rivolgiamo a tutto il mondo».

Prima di pronunciare il discorso e prima di impartire la benedizione «Urbi et Orbi» il Papa aveva celebrato la terza Messa di Natale nella Basilica vaticana. In mattinata, nella cappella privata aveva celebrato la «seconda» Messa, mentre a quella di mezzanotte, nella Cappella Sistina, aveva assistito come si è detto, il Corpo diplomatico. Nella omelia dopo il Vangelo il Papa ha rilevato la «universalità del messaggio cristiano, «l'uomo del nostro tempo — ha aggiunto — non può non accorgersi che vi sono immense zone nella carta del mondo nelle quali questo seme del cristianesimo sembra essere stato soffocato o non essere riuscito a penetrare e a mettere radici». Il Papa ha detto che questo «dubbio» non ha alcuna ragione di essere: «E' nei numerosi delle nazioni ve ne sono

TRANSITI INTERROTTI

per le frane in Valsugana

Trento, 26. La statale della Valsugana e la linea ferroviaria Bassano-Trento sono interrotte da questa notte per alcuni smottamenti di terreno nei pressi di Primolano, in provincia di Vicenza. La prima massa di terreno è scesa sui binari e quindi sulla statale nel momento in cui stava transitando un convoglio ferroviario diretto a Trento; il bagaglio, che si trovava in coda, è uscito dalle rotaie.

Abbordata dai finanzieri

una nave contrabbandiera

Messina, 26. Una nave contrabbandiera è stata bloccata dalla Guardia di Finanza, mentre si dirigeva verso le coste calabre in direzione di Locri. Il natante, il mercantile «Natales» di 200 tonnellate, battente bandiera panamense, ha avuto intimato l'alt dalla motovedetta G.L. 16, in appoggio della quale è sopraggiunto poco dopo un motoscafo d'alto mare delle Fiamme Gialle.

INSABBIATA LA PROPOSTA PER UNA CAMPAGNA ELETTORALE PIU' BREVE

«COMIZI LUNGH» ANCHE NEL '68 PER IL RINNOVO DEL PARLAMENTO

La maggiore opposizione è venuta dai partiti di minoranza timorosi di essere sfavoriti nella distribuzione del tempo alla radio e alla TV

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 26. È segnata la sorte della proposta di legge, presentata dai senatori socialisti Fenaltea e Giuliana Nenni, per la riduzione dei termini relativi alle operazioni elettorali per la elezione dei due rami del Parlamento nella primavera del 1968. Presentata sin dal 15 giugno scorso, questa «eleganza», dopo un non breve esame preliminare in commissione, che mesi ormai all'ordine del giorno dell'assemblea di Palazzo Madama. Come è noto, la proposta socialista — che vuole soprattutto accorciare i tempi delle operazioni elettorali, mirando a un risultato economico (ridurre le occasioni di spesa) e a un psicologico (evitare le opinioni pubbliche arrivi alla stanchezza e al disinteresse) — non modifica il me-

A. Pagliarunga

PER QUATTRO GIORNI A PARTIRE DA OGGI

L'ANAS in sciopero Strade non sorvegliate

Appello agli automobilisti perchè usino prudenza I dirigenti non aderiscono all'agitazione dei bancari

Roma, 26

I sindacati dell'ANAS aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno confermato lo sciopero proclamato per il 27, 28, 29 e 30 dicembre. La manifestazione tende a sollecitare l'approvazione dello schema di D.D.L. concernente l'adeguamento dei ruoli organici dell'ANAS, predisposto dalla Commissione amministrativa-strada. Da tempo gli scioperi delle strade e autostrade statali rimangono senza sorveglianza, i Sindacati — è detto in un comunicato — raccomandano agli utenti delle strade in questione di usare la massima prudenza e circospezione, nei giorni di sciopero, specie in quei tratti che sono notoriamente

PER POCHE ORE

aperto Montecitorio

Roma, 26

L'attività politica e quella parlamentare sono praticamente ferme a causa del periodo festivo. Questa mattina palazzo Montecitorio ha riaperto, sia pure per poche ore, i suoi battenti per permettere ai deputati presenti a Roma di ritirare la posta e fare una capatina nel Transatlantico. Tuttavia non si sono visti più di due o tre parlamentari. L'attività parlamentare riprenderà il 2 gennaio data in cui è convocata la Commissione bilancio della Camera che in sede referente inizierà l'esame del bilancio dello Stato. Per quanto riguarda i partiti il primo organo che si riunirà alla ripresa politica è la direzione del PSU convocata per l'8 e il 9 gennaio per un esame della situazione politica interna e internazionale.

Nella precedente riunione la direzione del PSU si era limitata ad esaminare i documenti predisposti dalle due commissioni nominate dal Comitato centrale per il programma elettorale del partito e per i compiti del partito nella società attuale, autorizzando l'invio di questi documenti alle organizzazioni del partito come elemento base per la conferenza nazionale indetta per il prossimo febbraio. Le federazioni dovranno far pervenire le loro osservazioni e le loro proposte entro il 31 gennaio.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 26

Due morti e quattro feriti sono il pesante bilancio di un incidente stradale che ha investito una 1200 guidata dall'emigrante fruiano Marino Domini di 35 anni, tornato dalla Francia per trascorrere le feste di Natale a casa, in un'auto di targa un gruppo di otto giovani che stava camminando sulla strada che da Vidulich porta a Carpano, con l'intenzione di raggiungere San Daniele.

Il Domini aveva appena superato una curva, poco dopo la uscita dal paese, quando si è trovato davanti al cofano il gruppo degli otto giovani. Ogni uno dei sei feriti ha riportato una lussazione o una frattura. Il conducente è stato investito e è stato investito. Dal canto loro i giovani investiti, tutti tra i 15 ed i 21 anni non hanno potuto per le gravi lesioni riportate al capo ed in altre parti del corpo. Un fratello di Rino Comotto, Enzo di 18 anni è tra i feriti più gravi assieme a Sergio Drusiani di 19 anni.

Due dei giovani investiti, Rino Comotto di 16 anni ed Emilio Brada di 21 sono morti sul colpo per le gravi lesioni riportate al capo ed in altre parti del corpo. Un fratello di Rino Comotto, Enzo di 18 anni è tra i feriti più gravi assieme a Sergio Drusiani di 19 anni.

Il principe Alessandro Torlonia

Il principe Alessandro Torlonia con un'imponibile di 25 milioni apre a Roma l'elenco dei contribuenti. Per il Comune, il patrio romano dovrebbe pagare 54 milioni di imposta. Torlonia invece sostiene che il suo reddito netto supera 22.000.000 lire annue e quindi vorrebbe pagare 4.305.600 lire. Ha fatto ricorso contro l'accertamento comunale e i competenti organi giurisdizionali decideranno chi ha ragione o torto.

Il costruttore Goffredo Manfredi

Il costruttore Goffredo Manfredi, mezzo miliardo di lire, ha fatto ricorso contro l'accertamento comunale e i competenti organi giurisdizionali decideranno chi ha ragione o torto. Il costruttore non figura nel ruolo principale del 1968, in quanto il suo «caso» incluso nel secondo elenco delle dichiarazioni del 1968 che sarà pubblicato entro il 30 giugno. Per i funzionari dell'ufficio tributi del Comune, la «partita» dell'ing. Manfredi per la sua eccezionale rilevanza, ha ragione o torto.

Gli altri incidenti

Roma, 26

Pesante il bilancio delle sciagure della strada in questi giorni. L'elenco dei contribuenti romani, il costruttore Goffredo Manfredi, mezzo miliardo di lire, ha fatto ricorso contro l'accertamento comunale e i competenti organi giurisdizionali decideranno chi ha ragione o torto. Il costruttore non figura nel ruolo principale del 1968, in quanto il suo «caso» incluso nel secondo elenco delle dichiarazioni del 1968 che sarà pubblicato entro il 30 giugno. Per i funzionari dell'ufficio tributi del Comune, la «partita» dell'ing. Manfredi per la sua eccezionale rilevanza, ha ragione o torto.

C. M.

una equa ripartizione dell'uso

di questi moderni mezzi di propaganda tra le forze politiche in gioco. Ma hanno torto quando subordinano a un accordo su questo punto il loro consenso alla proposta di legge. E' perché — ha concluso l'esperto socialista — fra le due questioni non vi è un rapporto alternativo. Infatti il tenuto arbitrario che il Governo possa fare della Radio e della Televisione non è rimediabile dalla lunghezza della campagna elettorale: anzi quanto più lunga essa sarà, tanto più lunga sarà anche l'abuso. Le due questioni sono fra di loro distinte: corrisponde a un interesse di carattere generale, quindi di comune a tutti, la riduzione dei tempi della campagna elettorale.

C. M.

Prima neve a Torino

Torino — E' caduta la prima neve e subito sono entrati in azione gli spallatori comunali

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Padova, 26

Un episodio di violenza è avvenuto questa notte, poco prima dell'una, a Montegrotto Terme, un uomo, forse scambiato per un ladro, è stato colpito ripetutamente alla testa con un mattone e ridotto in vita dal meccanico Giorgio Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

Pensò che si trattasse di un malintenzionato e, infatti, lo interpellò. Ma l'uomo, che era un

Piovani, di 48 anni, abitante a Maserà, che è stato fermato dai carabinieri.

Il ferito, un manovale di 36 anni, Ovidio Zanon, anch'egli di Maserà, è ora ricoverato all'ospedale di Abano Terme con prognosi riservata per la frattura del cranio. Egli non è stato ancora in grado di parlare, per cui la sola versione del fatto è quella fornita dal ferito, alla quale peraltro gli inquirenti non sembrano dare troppo credito.

Secondo il Piovani, egli avrebbe visto un uomo uscire da una

casa e avviato verso un'auto

bicicletta appoggiata al muro.

A PARIGI LE MODE FILOSOFICHE SONO LABILI E INCOSTANTI COME QUELLE DEGLI ABITI

Si dice scienziato, non filosofo l'idolo che ha «sbullonato» Sartre

Levi-Strauss, etnografo e sociologo, ha passato più di metà della sua vita a studiare i costumi degli indiani delle due Americhe, e le sue opere sono vicine a quelle di Rousseau e De Chardin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, dicembre

«Ho l'impressione che da noi lo spirito critico faccia difetto e che una delle ragioni, forse la principale, della presente fortuna dello strutturalismo consista nel fatto che ogni dieci o quindici anni la gente dice, in Francia, abbia bisogno di inventarsi una filosofia alla moda. Così Claude Levi-Strauss in una recente intervista concessa per mettere le cose a posto, per chiarire cioè che non ha mai preteso di fondare e dirigere un movimento, che le sue preoccupazioni sono (cheché ne pensi il turbolento Jean-François Revel) quelle di uno scienziato e non di un filosofo, che la sua ambizione è di lavorare nell'isolamento, attorniato soltanto da qualche etnologo, e non di figurare come «maître à penser».

Insistito: per riprendere l'espressione un po' volgare ma efficace di un periodico francese, Claude Levi-Strauss è, oggi, «l'idolo che ha «sbullonato» Sartre». Le trombe della fama sono venute a scuotere dalla sua torre d'avorio del collegio di Francia, di cui è uno dei più illustri docenti dopo avere diretto il parigino «Musée de l'Homme» e la «Scuola pratica di alti studi». A 53 anni, dopo una carriera di etnografo trascorsa nelle foreste dei tropici, nei musei e nelle biblioteche, capite a Levi-Strauss la stessa «disavventura» toccata a Sartre nel primo dopoguerra, quando l'esistenzialismo era stato confuso con le canzoni di Juliette Gréco, gli «sketches» di Boris Vian e le notti bianche di «Tabù».

Senza che Levi-Strauss abbia minimamente cercato di ottenere questa gloria a buon mercato, il suo nome è pronunciato correntemente nei caffè letterari e nei salotti mondani di Parigi, le sue opere hanno superato la piccola cerchia degli iniziati per toccare larghi strati della popolazione intellettuale e la sua filosofia alimentare non soltanto le discussioni universitarie ma anche le conversazioni degli ambienti snobisti. Di questo passo, per «salvarsi» Levi-Strauss dovrà fare come Marx, che negava di essere marxista.

Nato come testo radiofonico, il secondo libro delle Maldobrie non si abbandona, per ovvi motivi di coerenza, alle civetterie letterarie di cui lo specifico terreno è generoso proponente. Ma anche qui motivi di poesia e di riflessione vengono dalla parte iconografica, ancora una volta costituita da cartoline postali dell'epoca, e dove — bisogna dirlo — l'effetto dell'immagine sopravanza la parola. Un corredo di complementi molto piacevole sia per il contributo che reca al clima del libro sia per il sapore di cose rare che suggerisce. E che riesce a far ricostruire più compiutamente la realtà di quei tempi dell'altro ieri, con i personaggi e le figure che non ci sono più, tutti ormai «sotterati a sburra radici», mentre qui noi, divorati non sappiamo bene da cosa (automobili, tredicesima, falsi paradisi terrestri, ecc. ecc.) inespugnabilmente male, tendiamo a farci da noi un filo sofo alla moda? Diciamo che Levi-Strauss è, più che un filosofo nel senso tradizionale, un etnografo e un sociologo che

ha passato più di metà della sua vita a studiare i costumi delle tribù indiane delle due Americhe. Le sue opere fondamentali — sono paragonabili, per lo stile e per le ambizioni filosofiche, a quelle di Jean-Jacques Rousseau e, per certi aspetti di Teilhard de Chardin s'intitolano «Strutture elementari della parentela» (1949), «Antropologia strutturale» (51), «Tristi tropici» (55) e il pensiero selvaggio» (63) e il «Crudo e il cotto» (64). Con queste opere l'etnologia ha fatto grandi passi in avanti. Prima di Levi-Strauss la tendenza era quella di spiegare miti, riti, usanze e costumi dei popoli primitivi assumendo come unità di misura la civiltà occidentale, mentre adesso si è compreso che quei fenomeni debbono essere considerati in se stessi, rimontando alle loro origini, al fine di scoprirne i significati più profondi e definire, attraverso la varietà delle forme e delle espressioni nel tempo e nello spazio, «l'insieme di una struttura analogica generale».

Studi linguistici

Il sistema adottato da Levi-Strauss è derivato dagli studi linguistici di Ferdinand de Saussure il quale, nel suo «Corso di linguistica generale» pubblicato nel 1916, aveva abbandonato il metodo storico classico per cominciare a considerare la lingua come un sistema «sincronico», che svolge la sua funzione di comunicazione in virtù di leggi interne di struttura. Questo sistema è stato chiamato strutturalismo. Si prenda, per esempio, un insieme di oggetti: si dice che esso è «strutturato» quando le relazioni esistenti fra questi oggetti formano un sistema. Queste relazioni — sostiene la scuola strutturalista — dipendono le une dalle altre in virtù di altre relazioni più fondamentali e necessarie, dette «relazioni di struttura» o «leggi strutturali». L'insieme di queste leggi costituisce la «struttura» dell'insieme degli oggetti presi in considerazione. Questo insieme forma dunque un tutto; siccome le proprietà di ciascuno dei suoi elementi sono definite dall'insieme delle relazioni di questo elemento con gli altri, esse sono definite, in ultima analisi, dalla struttura del tutto. «Analisi strutturalista» è così chiamata la messa in evidenza della struttura di un insieme, «metodo strutturalista» la determinazione delle proprietà degli elementi mediante la loro appartenenza a un tutto. «Metodo molecolare» è invece la ricerca della proprietà di ogni elemento preso isolatamente. Lo strutturalismo sarà allora considerato come una tendenza delle scienze umane, allo stadio attuale della ricerca, che postula la validità del primo metodo con esclusione del secondo, e come un orientamento che, da questa tendenza, trae conclusioni di ordine filosofico. Sono strutturalisti, per fare alcuni esempi: l'insieme dei punti luminosi di una figura, che vengono in rapporto all'organizzazione globale della figura stessa; l'insieme dei movimenti del ballerino in una figura di danza; l'insieme dei fenomeni di una lingua parlata; lo insieme dei rapporti di relazione tra padre, madre e figlio; l'insieme dei termini di un indistinto soggetto a una dialettica, e così via. In questi anni — come molti sanno — hanno applicato la «griglia strutturalista» Roland Barthes nella critica letteraria, E. Benveniste nella linguistica, Jacques Lacan nella psicoanalisi, Michel Foucault nella filosofia e naturalmente Claude Levi-Strauss (il quale nel gruppo figura come il precursore) nell'etnografia e nella sociologia: con il che lo strutturalismo è diventato un sistema globale e alla fine (spesso male interpretato) una moda intellettuale.

Posizioni capovolte

Applicando all'etnografia il metodo strutturalista, Levi-Strauss ha capovolto la posizione tradizionale della etnologia, i primi etnologi per i quali i «tribù» delle società primitive dovevano provare anzitutto la superiorità della civiltà cui essi appartenevano. Egli contestava tale impostazione, che definisce di accanimento intellettuale perché consiste nell'«ingraziare» in un unico sistema — il proprio — altre forme di vita sociale, le quali debbono essere invece studiate «in sé». Se ad esempio si misura il progresso dalla quantità di energia a disposizione di ogni individuo, la società occidentale figura senza dubbio in testa; ma se si adotta come criterio il fatto di essere riusciti a dominare condizioni geografiche difficili i primi popoli toccherebbero, invece, agli eschimesi o ai beduini. Nel saggio «Raza e storia» scritto per l'Unesco che rappresenta un po' la «summa» del suo pensiero, Levi-Strauss ha messo in guardia contro la vecchia teoria secondo cui tutte le società sarebbero soltanto tappe di un'evoluzione unica, e le diverse culture frammenti di una sola cultura. Le società umane — egli afferma — hanno tutte, press'a poco, la stessa età, ma i loro processi evolutivi non sono identici. In «Tristi tropici» — il libro che ha più contribuito alla sua notorietà — Levi-Strauss, con la stessa nostalgia di un J. J. Rousseau per un'innocenza ed una felicità primitive, insorge contro l'abitudine «colonialista» del mondo occidentale di imporre i suoi valori ad altre società considerate inferiori e che, invece, probabilmente, detengono al novantanove per cento la somma delle esperienze dell'umanità. Rifiutando la

tesi del suo predecessore, Lucien Lévy-Bruhl (con il quale è stato talvolta, a torto, confuso), tesi secondo cui esisterebbe una mentalità primitiva pre-logica in opposizione alla mentalità logica delle società civilizzate, Levi-Strauss considera le società primitive non meno razionali delle nostre.

Queste tesi hanno condotto Levi-Strauss a simpatizzare per i movimenti di liberazione anticoloniali e ad essere aperto ai problemi del terzo mondo. Non l'ha mai, però, dato gli strali di J. P. Sartre, il quale ha aperto le ostilità fin dal 1960 accusandolo di studiare gli uomini come gli entomologi studiano gli insetti, ed ha nuovamente attaccato in un numero della rivista «L'Arc» affermando che lo strutturalismo è, di fronte al marxismo, l'ultimo sbarramento eretto dalle

retroguardie borghesi. Rifiutando al determinismo nella storia della civiltà Levi-Strauss raggiungerebbe le posizioni dei conservatori? Secondo l'autore di «Tristi tropici» è vero invece il contrario: è l'esistenzialismo sartriano che, volendo salvare a tutti i costi il bagaglio umanistico, contesta il posto preponderante che il pensiero scientifico ha occupato nella società moderna, e arriva a una concezione mistica ed immobile della storia.

Ostilità aperte

Questo testo ha condotto Levi-Strauss a simpatizzare per i movimenti di liberazione anticoloniali e ad essere aperto ai problemi del terzo mondo. Non l'ha mai, però, dato gli strali di J. P. Sartre, il quale ha aperto le ostilità fin dal 1960 accusandolo di studiare gli uomini come gli entomologi studiano gli insetti, ed ha nuovamente attaccato in un numero della rivista «L'Arc» affermando che lo strutturalismo è, di fronte al marxismo, l'ultimo sbarramento eretto dalle

retroguardie borghesi. Rifiutando al determinismo nella storia della civiltà Levi-Strauss raggiungerebbe le posizioni dei conservatori? Secondo l'autore di «Tristi tropici» è vero invece il contrario: è l'esistenzialismo sartriano che, volendo salvare a tutti i costi il bagaglio umanistico, contesta il posto preponderante che il pensiero scientifico ha occupato nella società moderna, e arriva a una concezione mistica ed immobile della storia.

Dibattito ancora confuso, questo fra l'esistenzialismo e lo strutturalismo, nel quale entrano in gioco anche gli umori dei due protagonisti. Intanto, molti, qui a Parigi, sono disposti a liquidare Sartre come l'ultimo filosofo dell'Ottocento. In attesa, forse, di liquidare anche Levi-Strauss perché, a Parigi, le mode filosofiche sono labili come quelle vestimentarie.

Ugo Ronfani



Nemmeno quest'anno Bob Hope è venuto meno alla consuetudine che per Natale lo vuole tra i soldati americani al fronte. Eccolo sul ponte dei portaerei «Ranger» trasformato in palcoscenico presentare la sua bella e attraente partner, Raquel Welch, in mini-minigonna

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Il Gabinetto Vieusseux

Firenze, dicembre

A poco più di un anno dalla tremenda alluvione che colpì Firenze, il Gabinetto Vieusseux è riuscito a porre nuovamente alla consultazione degli studiosi italiani e stranieri 37.500 volumi del 300 mila che costituiscono il suo vasto patrimonio bibliografico, mentre 90 mila libri sono stati oggetto di lavaggio, disinfezione e dissecazione.

Tutto ciò è stato possibile come dichiarato dal presidente del gabinetto, conte Tadino Buoninsegna, dall'opera costante, premurosa, intelligente di vaste schiere di giovani italiani e stranieri che meglio potrebbero chiamarsi come agli angeli del fango.

Ma cos'è questo Gabinetto Vieusseux?

Abbiamo avuto la ventura di visitare questa istituzione culturale fiorentina, che ha sede in Palazzo Strozzi, proprio in occasione di una conferenza tenuta dal giornalista prof. Vittorio Caravaglini sul tema: «Il Gabinetto Vieusseux ieri, oggi e domani».

Giampietro Vieusseux, nato ad Oleggia (Imperia) da famiglia ginevrina nel 1779, si trasferì a Firenze nel 1819: la sua attività era il commercio di olio e di grano, ma grande nutrice la passione verso i libri. Una prima citazione l'abbiamo nello Zibaldone del Leopardi che ricorda Giampietro ed il piacere di viaggiare. Incluse ai movimenti culturali, appena a Firenze, volò aprire nella zona di Santa Trinita un gabinetto per la lettura di giornali, riviste e libri stranieri ed entrò in rapporti

con i maggiori letterati del tempo, facendosi ardente zelatore delle lettere, del progresso culturale e delle riforme.

Erano i tempi in cui l'Europa aspirava a nuovi ideali ed in Italia albeggiava il Risorgimento.

A Firenze, intorno al Vieusseux, si concentrò l'attenzione di uomini insigni, toscani e di altre regioni, che erano nella città del giglio per sfuggire alle persecuzioni dei governi del tempo. Accanto al gabinetto veniva intanto istituita una biblioteca per soddisfare la continua, inesaurita sete del sapere.

Una guida dell'epoca attestava che il gabinetto era il più squisitamente letterario; anche la casa di Giampietro era divenuta un salotto di cultura, meta giornaliera di studiosi.

All'apertura del gabinetto, segue l'attività editoriale del Vieusseux che fondò l'«Antologia e giornali», come «La Fenice» che, successivamente, però, venivano soppressi in quanto caldeggiavano l'indipendenza nazionale e si adoperavano per la diffusione della nostra cultura scientifica e letteraria.

Numerosissime sono anche le biografie del Vieusseux, elaborate da eminenti studiosi fra cui citeremo il Tommaseo, il Grillo, il Baldini, il Ciampini. Giampietro moriva nel 1863, a 84 anni, lasciando un patrimonio bibliografico ineguagliabile ed inestimabile strumento di letteratura romantica: il suo gabinetto si è avvalso di eminenti direttori quali il Rusconi, il Tocchi, il Montale. L'istituzione culturale fiorentina riportata nell'alluvione ingentissimi danni dai quali, grazie all'opera

degli «angeli del fango», del direttore dott. Alessandro Bonatti, del soprintendente bibliografico dott. Semerano, del lavoro paziente dei bravi monaci cisteriensi della Certosa del Galluzzo — presso Firenze — e del prof. Maurizio Coppede, vero artefice del restauro, si è potuto gradualmente riportare alla consultazione migliaia di volumi, mentre si sta provvedendo all'opera di ripristino degli altri libri con gli stanziamenti che fanno capo al Ministero della Pubblica Istruzione ed al Comune di Firenze e che è auspicabile non verranno meno.

Il futuro del gabinetto Vieusseux sarà sempre, quindi, in funzione di propulsione culturale e di studio, accrescendo, proprio in base alle sue finalità statutarie, la consistenza di libri e di periodici italiani e stranieri, mentre saranno vieppiù potenziati i rapporti con gli uomini di cultura e con le classi studentesche.

Il seme gettato dal Vieusseux ha prodotto quindi i suoi frutti ed alla fonte del sapere si attingerà sempre perché nei libri si alimenta l'anima del passato e si rinnova la vita spirituale del tempo.

Lo stesso pensiero degli autori è vita, colore, luce per tutti noi che di quel pensiero spesso ci alimentiamo. La missione di Giampietro Vieusseux è tutt'altro che morta: essa rimane ad indicare una via ed una mèta ambita: quella delle lettere, delle arti e delle scienze che solo può accomunare i popoli e farli partecipi della stessa ansia per un costante progresso.

Vittorio Presicci

Biblioteca

H. Grit Seuberlich: *Nessuno è solo* (De Agostini Ed. - pagine 118; L. 800). Oggi, ai tradizionali libri, fondo comune di tutte le biblioteche, è necessario affiancare opere nuove e moderne che, come autentiche scoperte e rivelazioni, interessino e appaghino lo spirito della gioventù che legge. L'attenta analisi della tendenza letteraria nel ragazzo d'oggi e la nota sensibilità in questo settore dell'Istituto Geografico De Agostini sono concretate ne «L'Estuario» nuovo impegno editoriale di notevole interesse che sotto forma di collana raccoglie opere di autori moderni di tutti i Paesi in una selezione esemplare. Negli ultimi anni si è visto il notevole incremento di opere letterarie per la gioventù ma non sempre la stessa attenta cura intrinseca tali da poter garantire il contenuto sia da un punto di vista educativo e formativo che da quello prettamente letterario ed estetico. Inoltre gli interessi, la ricerca di qualcosa di nuovo, l'attesa di elementi più impegnativi hanno indubbiamente allargato e spinto le richieste dei ragazzi verso letture più profonde, più problematiche. «Cosa dobbiamo leggere? Ecco la domanda che i giovani pongono ai loro insegnanti, ai loro genitori e, ricorrendo, a parte i classici che tutti sappiamo la risposta non è sempre facile, e, progredendo nel tempo, diventa sempre più difficile. La nuova collana «L'Estuario» come attraverso la voce di un fiume aiuterà a risalire le acque vive della cultura fino alle sorgenti più originali di narrativa, arte, letteratura straniera, storia, ecc. La prima opera che inaugura la nuova collana è di H. Grit Seuberlich e si intitola «Nessuno è solo». Abbiamo letto volentieri le pagine, pagine soprattutto perché ritroviamo in esse, in questa protagonista, una figura profondamente umana e vicinissima a tanti ragazzi e ragazze d'oggi che nella prima giovinezza si trovano a dover affrontare il resto della società dei giovani e dei grandi. In un testo senz'altro vivace pieno di rapide e spontanee riflessioni, troviamo un continuo contrappunto tra la ragione e il sentimento tra l'istinto e il buon senso. In apparenza un libro facile e più che piacevole ma sempre velato dalla tristezza della protagonista che nell'incertezza e nella timidezza del proprio carattere trova un ostacolo quasi insormontabile per il giusto inserimento nella vita quotidiana famigliare e scolastica. Facile in apparenza ma aperto a tante considerazioni in cui molti ragazzi si identificano. Nella protagonista vuol per analogia alla situazione, vuol per somiglianza di carattere, vuol per identità di vedute. Possiamo quindi raccomandare a quanto scritto nei preziosi sull'istinto senz'altro lodevole dell'editore di dare in lettura libri basati su canoni concetti etici e che a questi uniscano non solo una forma letterariamente valida ma anche un campo di comune argomentazione dove grandi e ragazzi siano interlocutori dello stesso dialogo di cultura. La collana interessante e di attualità crediamo sarà assai sentita; il primo volume edito conferma appieno le intenzioni dell'editore. Resta ora da augurarsi che anche i prossimi volumi in programma abbiano la stessa levatura e divulghino una fresca letteratura moderna per i ragazzi della nostra epoca.

Col numero di dicembre, uscito in questi giorni, la rivista *Uomini e Libri* dà inizio alla presentazione di narrativa con un racconto di Flora Vincenti dal titolo: «Dell'inflazione». Mario Miccinesi traccia un profilo del Premio Nobel M. A. Asturias e dello scrittore cubano Eloy Gatti autore di «Auto da fé»; Lanfranco Orsini denuncia gli atteggiamenti masochistici della nostra cultura; e Gilda Musa presenta due giovani poeti: Pietro Cimatti e Giuseppe Zanello.

Segnaliamo inoltre un articolo di Mario Miccinesi sullo sviluppo tecnologico e la fame nel mondo con interventi di Giuseppe Luraghi, Umberto Melotti e Silvio Cecato; le risposte di Umberto Eco e Stefano Agosti in merito ad alcuni aspetti dell'opera «Le parole e le cose» di Michel Foucault e una breve antologia del saggio «Che cos'è l'illuminismo?» di Armando Padoa-Schioppa. In chiusura della rivista, gli intervistati di turno sono: Alice Caracciolo autrice de «La figlia prodiga», Vincenzo Budini autore de «La scuola si diverte» e Luigi Silori. Segue la consueta corrispondenza dall'estero e le varie rubriche di attualità. Tra gli autori recensiti: V. Virgilio Gheorghiu, Giulio C. Mariano, Mario Vargas Llosa, Giacomo Limentani e Sergio Fantuso.

Ugo Dottore: *Battaglie di tutti i tempi* (De Agostini Ed. - pagine 80; L. 1600). I Romani dicevano «se vuoi la pace prepara la guerra». Così la storia delle guerre e delle battaglie se da un lato testimonia l'aggressività umana dall'altro mostra il continuo desiderio e ricerca della pace. Il 16° volume della collana «Biblioteca dei Ragazzi» ha appunto per titolo «Battaglia di tutti i tempi». Un libro ben impostato, divertente da leggere ma soprattutto interessante perché descrive egregiamente un quadro preciso dell'evoluzione dell'arte della guerra, con l'affermarsi progressivo di mezzi d'offesa e di difesa sempre più efficaci. In un corso di trattamenti cronologici le battaglie, famose nella storia, vengono presentate schematicamente partendo dalle ragioni di fondo che le hanno causate, fino a giungere alle tattiche usate dai contendenti e all'esito finale della lotta. La narrazione che propone è volta in volta una battaglia, la sua data e la durata non manca di dare precise delucidazioni sugli armamenti usati, dove possibile, sul numero delle forze in campo, l'evoluzione dello scontro, la tattica usata, le eventuali difficoltà nelle manovre, e altri particolari assai interessanti. Partendo dalle prime guerre degli Egizi, dei Babilonesi, degli Assiri, fino a quelle della Seconda guerra mondiale. Ultimo sono tutte le illustrazioni a colori che raffigurano i piani tattici delle battaglie e gli armamenti delle varie epoche. Un libro quindi che potrebbe diventare un ottimo sussidio e un simpatico incentivo per approfondire e rendere maggiormente piacevole al ragazzo lo studio della storia.



Dopo cinque anni di assenza, Renata Tebaldi è tornata a cantare in Italia. Ha esordito ieri al San Carlo di Napoli nella «Cilea». Qui è con lei il scenografo Piero Zuffi, la Malteucci, il baritone Colazzi, il regista Bolchi, e dietro la Tebaldi il tenore Gianfranco Cecchele

Maldobrie II

L'OPERAZIONE ricupero inventata da Lino Carpinieri e Mariano Faraguna, e felicemente partita nel '64 con l'exploit di Serbidola e proseguita nel '66 con Le Maldobrie, si è ripetuta puntuale anche questo anno, nel clima natalizio generoso di abbandoni, con Prima della Prima Guerra, ovvero libro secondo delle Maldobrie. Le direzioni di attacco sono ancora una volta fedeli all'origine: fissazione amabile e divertita di un patrimonio dialettale che tempo e costumi vanno rapidamente dilapidando, e memoria affettuosa di un piccolo mondo dell'altro ieri, ma già antico, che sopravvive ormai solo nei pochi ultimi e pochi testimoni. Ed è chiaro come la seconda direzione abbracci e contenga implicitamente la prima, in virtù della struttura dialogante per mezzo della quale si realizza la intera operazione.

Il dialetto. Ci si meraviglia oggi che non lo si apprende più con il latte materno, della sua penetrante e insostituibile efficacia, dell'incisivo impressionismo di alcuni suoi termini, delle sottili valutazioni morali che riesce a insinuare tra il sorriso e la sberla. Un dialetto che prestiti e sovrapposizioni di più lingue hanno arricchito fino al grado di gergo internazionale. Perciò un dialetto senza equivalenti, che molto spesso la traduzione lascia avviliti per l'impotenza a coprire la stessa esatta superficie di effetti e di valori. In altre parole, siamo ai giorni in cui occorrerebbe girare con un magnetofono da taschino per catturare — quando si presentano le sempre più rare occasioni — le ultime generalità vocali di un'epoca sul orlo del definitivo crepuscolo.

Più ampio invece, perché suggestivo fino allo sconfinamento in una sorta di mitologia domestica, il discorso sul piccolo mondo antico. Qui il dialetto si dilata alla geografia, la geografia ai viaggi, i viaggi alle fortune dei singoli. Improvvisamente i nomi trapassano dalla familiarità casalinga agli incanti da Sheherazade. Lussino diventa un ramarro, una freccia nel fianco per chi non vi è stato o per chi, invece di restare a vivere, deve girare il mondo, quasi contrappasso per la fortuna di avervi visto la luce. Questo diavolo di Mediterraneo che non teme il cipiglio del Volebit, questi uomini e queste donne dal fascino un po' misterioso, fatto di forza e dolcezza, sospesi di discendere da Mercurio per la sapienza nel denaro, da Nettuno per l'arte del navigare, da Pan e da Venere per il resto. Un po' lembo di Olimpo e un po' ultimo paradiso appena girato Capo Promontore, oltre il braccio azzurro fondo del Quarner.

Ecco dunque la risultante delle Maldobrie: in margine agli dei, quando gli dei si divertono; o meglio, tutto quel pittoresco ribollire di schiuma — dai ricordi ai proverbi al tramandato per sentito dire o per semplice luogo comune — che sta tra realtà e immaginazione, tra sogno e bonario, filosofico gioco di vita. Il sorriso ai piedi della scaletta di bordo, quando il buonomore e la cortese rassegnazione risolvono in allegria situazioni paradossali ma non

tanto, quando il gergo vagamente arcaico e inchiodato in un tempo remoto schiude panorami di saggezza e di umanità altrimenti negati per sempre.

In superficie, e sotto certi aspetti, l'operazione ricupero di Carpinieri e Faraguna potrebbe anche sembrare ambigua, almeno nel senso di una compiaciuta rievocazione tesa a commuovere e a conquistare chi a questo mondo reinventato guarda come a un perduto paesaggio dell'anima. Senonché in tempi di revival culturale per la mitteleuropa, queste affermazioni — come quelle contrarie — crollano da sé. Le insinuazioni polemiche, da qualsiasi quadrante provengano, si spuntano contro la ricerca di base: quella di una testimonianza di vita antiretorica, semplicità e scaltrezza assieme, fusa o sovrapposta come le inflessioni dialettali e la diversa origine delle genti, in un mestiere di vivere civilissimo e irripetibile appoggiato su pochi ma chiari pilastri: il pericolo per mate, la matricola come attestato di rete condotta, Barba Nane come faro di riferimento, gli amici, la casa per concludere in serenità i propri giorni («Perché lui gaveva una vila a Volosca, lui iera come inamorà de Volosca. Giardin davanti e de drio

Libero Mazzi



La giosra canora di Sanremo è alle porte e ogni cantante vuole puntare bene la propria carta. Ornella Vanoni ha presentato un long-play con tutto il suo repertorio più nuovo

CRONACA DELLA CITTA'

LA «TRE GIORNI» NATALIZIA DEI TRIESTINI

REGGIA SUGLI ABETI E FUGA VERSO LA NEVE

Animatissima l'insolita vigilia domenicale
In tono minore gli addobbi - Assalti ai treni

Natale in grigio. Una pioggia persistente e fastidiosa ha rallentato la fervida vivacità della vigilia e, il giorno dopo, una nebbia tipicamente autunnale è venuta incontro a quanti si sono spinti fuori città. Lo sfavorevole quadro meteorologico non ha però infuso sul sereno svolgimento della grande festività. Nei cuori, almeno, ha allargato il sole.

Si dice che Natale è la festa di casa, il giorno dell'incontro familiare attorno all'abete, ma il ritmo convulso dell'epoca natalizia ha forse smentito qualche cara e simpatica tradizione convogliando colonne di macchine verso le località montane, alla ricerca della neve e di ambienti che, almeno nella dimensione coreografica, più si avvicinano all'immagine tradizionale del Natale. La coincidenza voluta dal calendario che ha fissato la vigilia di domenica ha favorito l'uscita di massa, avuto tanto straordinario rassomiglianza con quello d'era, avuto tanta straordinaria rassa sabato.

E' stato infatti questo il grande giorno della partenza con le macchine incolonnate lungo le vie d'uscita della città. Un vero e proprio esercito di colatori, a giudicare dalle scolorite piste di sci disposte in buon ordine sui tetti delle vetture. In montagna, però, una piccola delusione per migliaia di cittadini in marcia verso le località della Carnia, del Tivoli, del Cadore e delle Dolomiti che hanno incontrato la pioggia ancora prima della neve. Questa è giunta, ma con una certa generosità soltanto nella giornata di ieri.

Se le strade hanno assistito a una nuova trasfuga in massa che fino a qualche anno fa era prerogativa dei tempi estivi, non meno intensa è stato il movimento per via ferroviaria. In questa circostanza si sarebbero registrate (mancano però i dati ufficiali) punte record. Si sa che i treni sono stati quasi d'assalto e non pochi viaggiatori si sono ripresentati agli sportelli per pagare la differenza dalla seconda alla prima classe allo scopo di assicurarsi un posto a sedere.

Resta pur sempre valido il vecchio adagio: «Natale con i tuoi, ma con i tuoi in macchina o in treno, lontano dall'antica e cara routine di ritirarsi in casa propria». La tradizione, però, è stata ancora in buona parte rispettata. Ne è stata prova la vigilia. Le strade di città intasate dagli elicotti, i negozi di giocattoli e di dolci alle prese con la scelta delle stoffe dell'ultima ora. Una domenica eccezionale, con tutti i negozi aperti fino alle ore 13, con capannoni di gente davanti alle vetrine alla ricerca dell'ultima ispirazione per un dono felice. E su tutto questo una pioggia persistente che ha reso il traffico ancora più nervoso e più convulso del solito.

La caratteristica del Natale triestino si è però fermata qui: di fronte ai negozi colmi di gente e al nevrotico concerto di clacson trasformalisti, per occasione, in un moderno zampognate natalizio, visto e considerato che quelle vere non si sono fatte udire quest'anno. E' non è stato il solo elemento caratteristico dell'atmosfera del Natale triestino. La città, infatti, si è arricchita di ricami abeti illuminati nelle strade o corone luminose sulle vie. Piccole tradizioni, purtroppo, cancellate e lasciate unicamente alla fantasia di qualche negoziante più ricco d'iniziativa. Il confronto con altre città d'Italia, anche minori e non lontane da noi, è stato, sotto questo aspetto, piuttosto deludente. Trieste non è la vigilia a festa per il Natale e solo la sua animazione che sa esplodere improvvisamente ed esaurirsi in qualche ora ha fatto da contraltare a questa deficiente realtà. La vigilia, è trascorsa in assoluta quiete nel pomeriggio. L'animazione si è trasferita nelle sale cinematografiche e più tardi nelle case di quanti non avevano preso la strada della montagna. A mezzanotte la città si è rianimata di fronte alle chiese per la sacra funzione. Il mattino di Natale ha ritrovato le folle di fedeli nella chiesa cittadina e poi altre colonne di macchine verso le località dell'altipiano e del Friuli per il pranzo fuori casa. Ma anche questa non è più una tradizione ma un'abitudine di tutti i giorni festivi.

La seconda festa di Natale è trascorsa, invece, in tono minore. Animata più che altro dal ritorno dei moderni pellegrini di Natale. La città torna alla sua dimensione normale in attesa del frastuono saluto all'anno che se ne va. Ultima nota di cronaca: lo stridente rinfresco con il Natale del 1966 che fu trascorso a Trieste, alla insegna del sole e delle passeggiate sulle rive.

Attesa per il voto sul bilancio a Muggia

Si riunisce stasera a Muggia il Consiglio comunale per proseguire la discussione e votare il bilancio di previsione 1968 per il Comune e l'ACNA. Il voto odierno è atteso con vivo interesse poiché è molto probabile che, per la prima volta, venga a mancare alla maggioranza comunista l'appoggio del rappresentante del PSI. L'anno scorso questo aveva dato ancora il suo voto favorevole al bilancio, alla cui progettazione aveva collaborato prima dell'unicazione del suo partito con il PSDI. La maggioranza

comunista può contare numericamente su 14 consiglieri e un rappresentante del PSIUP, mentre all'opposizione dovrebbero trovarsi 10 democristiani, un repubblicano, un liberale e tre socialisti uniti.

I socialisti in particolare, i soli che potrebbero praticamente appoggiare in qualche modo l'attuale maggioranza, si sono riservati di rendere nota la loro posizione appoggiando la dichiarazione di voto di questa sera.

Nel bilancio preventivo per il 1968 del Comune di Muggia figurano entrate per 178 milioni e uscite per 277 milioni di lire. Come si intende coprire il disavanzo di 99 milioni? Con l'applicazione di supercontribuzioni (40 milioni); con un contributo del Comune di Muggia (10 milioni); con un mutuo di circa 8 milioni.

Nella relazione del Sindaco sono state messe in risalto le difficoltà economiche in cui si trova il Comune di Muggia, tra le quali ha spiccato la gravissima crisi del «Felszegi».

Per quanto riguarda le opere pubbliche nella relazione sono previste la costruzione di case d'abitazione con 106 alloggi, di una scuola elementare a Zindis, la sistemazione delle strade di San Floriano-Lazzaretto e la realizzazione di un campo sportivo.

Nella prima seduta dedicata alla discussione del bilancio si sono registrati interventi dei consiglieri democristiani Marengo (critiche alla politica del mutui, espresse anche da Roberto del PSU), Opera (insufficienza delle iniziative turistiche) e Paoletti (applicazione ridotta del piano quadriennale predisposto due anni fa). Marassi (PCI) ha lamentato l'eccessivo impegno finanziario del Comune nell'assistenza; dovrebbe provvedere direttamente lo Stato.

DOPO IL VOTO DI PARITA'

Firma commissariale al preventivo del Comune

Quale conseguenza inevitabile del verdetto di parità pronunciato dal Consiglio comunale sul bilancio di «previsione» per il 1967, il documento verrà approvato da un funzionario nominato dal Comitato provinciale di controllo sugli atti degli Enti locali; infatti, tale competenza è stata infatti trasferita dalla Prefettura alla Regione, da cui appunto dipendono i comitati di controllo. Avendo conseguito 30 voti favorevoli e altrettanti contrari, il bilancio non è stato respinto, e perciò la Giunta non rassegna le dimissioni, trattandosi oltre tutto di un bilancio di previsione, che può essere modificato in qualsiasi momento. Ma non è stato neanche approvato, ed ecco la necessità di un intervento commissariale: il funzionario nominato dal Comitato di controllo si recherà in Municipio forse già quest'oggi.

RAPPORTI COMMERCIALI CON L'EST

Trieste città-ponte interessa l'America

Presenza di un nostro delegato ufficiale a un convegno che si terrà a New Orleans

Trieste sarà invitata a inviare un proprio rappresentante ufficiale a un convegno sul commercio internazionale che si terrà nella seconda metà del 1968 a New Orleans, promosso dal «International House», l'organizzazione americana che ha come suo fine statutario quello di favorire i commerci fra gli Stati allo scopo di stabilire legami d'interesse e di amicizia, cementando così la pace fra i popoli; e che si occupa in concreto dell'incremento delle esportazioni statunitensi.

Il raggio d'azione di tale organizzazione è finora limitato ai Paesi occidentali, ma in seguito all'atmosfera di maggiore distensione internazionale fra l'Est e l'Ovest, l'«International House» si ripromette ora di intercettare buoni rapporti anche con i Paesi dell'Europa orientale.

In questo quadro, il «manager» direttore dell'«International House», Mr. Paul Fabry, aveva anticipato al convegnista dott. Zimolo, nel corso di una sua recente visita negli Stati Uniti, l'intenzione di inviare nel corso del prossimo anno una delegazione a Trieste per studiare la possibilità d'instaurare una succursale della Casa americana. Ed ora Mr. Fabry ha comunicato al dott. Zimolo che la nostra città sarà appunto invitata a un grande convegno internazionale, cui parteciperanno i rappresentanti dei maggiori porti dell'Atlantico e del Pacifico, in considerazione del fatto che Trieste può servire come ponte con i Paesi dell'Est europeo che non saranno ancora rappresentati ufficialmente al «meeting» del 1968.

Dell'interessante decisione adottata dalla grande Casa di

per prendere esame del documento ed apporvi la propria firma affinché esso diventi esecutivo.

Quanto al bilancio di previsione per il 1968, già presentato e discusso dal Consiglio e che sarebbe dovuto giungere al traguardo del voto verso la metà di gennaio, la sua messa ai voti verrà decisa dagli organismi direttivi della DC e del PSIUP convocati per i prossimi giorni; la questione, è evidente, è molto delicata: se anche il preventivo 1968 dovesse conseguire un risultato di parità, la Giunta sarebbe costretta a entrare in crisi, in questo caso si tratterebbe di un preventivo vero e proprio e nella gestione del Comune dovrebbe subentrare un commissario di nomina governativa, come previsto nel caso in cui l'amministrazione elettorale non sia in grado di preordinare l'attività municipale.

ADDETTI ALLA PULIZIA DI STRADE E MARCIAPIEDI

Spazzini a tre ruote lavoreranno di notte

Mezzi meccanici estremamente pratici e manovrabili

Resinzioni alla sosta delle auto dopo il tramonto

Una delle nuove spazzatrici meccaniche di cui si servirà prossimamente il Comune per la pulizia dei marciapiedi



Una delle nuove spazzatrici meccaniche di cui si servirà prossimamente il Comune per la pulizia dei marciapiedi

Un'autentica svolta nella pulizia delle strade cittadine sarà determinata fra breve dall'entrata in funzione di due spazzatrici meccaniche di cui verrà dotato il servizio di Netzezza Urbana, in seguito alla recente approvazione, da parte del Consiglio municipale, della delibera di spesa: si tratta di 15 milioni, che il Comune — secondo quanto è stato specificato dall'assessore De Gioia — reperirà attraverso la stipulazione di un mutuo.

Le due spazzatrici, piccole e maneggevoli, studiate in modo

Doni sui lettini



Festa dell'albero di Natale, ieri pomeriggio, all'ospedale infantile «Borio Garofolo», con la distribuzione di doni ai bambini ospitati, da parte dell'amministrazione ospedaliera e delle patronesse. Alla sinistra: l'architetto Vito, il Questore Guida, l'assessore provinciale Foschi, soci e amici della benemerita istituzione, che sono stati ricevuti dal primario prof. Tedeschi e dai componenti il consiglio d'amministrazione del «Borio Garofolo». A destra: l'architetto Vito, il Questore Guida, l'assessore provinciale Foschi, soci e amici della benemerita istituzione, che sono stati ricevuti dal primario prof. Tedeschi e dai componenti il consiglio d'amministrazione del «Borio Garofolo». A destra: l'architetto Vito, il Questore Guida, l'assessore provinciale Foschi, soci e amici della benemerita istituzione, che sono stati ricevuti dal primario prof. Tedeschi e dai componenti il consiglio d'amministrazione del «Borio Garofolo».

adibiti alla pulizia delle vie cittadine. Infatti si tratta di veicoli a tre ruote, di piccole dimensioni, che possono essere facilmente impiegati, anche in considerazione della loro manovrabilità, per ripulire capannoni, magazzini, grandi rimesse, oltre che strade strette e maciupate. Ugualmente, grazie alla razionale sistemazione delle spazzatrici, a un impianto di aspirazione dell'acqua necessaria agli ugelli sistemati davanti alle due spazzole laterali, che lavorano indipendentemente dall'altra, è posta al centro per proteggere all'interno del cassone le immondizie che vi vengono convogliate dalle spazzole laterali. Esse sono munite di setole di filo d'acciaio e di un dispositivo di regolazione automatico che permette loro di aderire alle irregolarità del fondo stradale. Le spazzatrici hanno una capacità di 1 metro cubo di rifiuti, per un peso di circa 900 chilogrammi, e di 150 litri di scorte d'acqua.

CAPODANNO A VIENNA

Questa sera si chiuderà le iscrizioni per il viaggio UTAT A VIENNA 29/12-1/1.

Sono ancora disponibili alcuni posti per le gite a VILLACRO - KANZEL 30/12-1/1 e ad ABBADIA 30/12-1/1 e per Crociera a LUSIGNY - PICOLO con la M/R «L'Espresso» dal 31/12 al 2/1.

Iscrizioni: UTAT, via Imbriani e Galleria Protti.

Confermata dai bancari l'attuazione dello sciopero

Un comunicato diffuso dal sindacato autonomo dei bancari di Trieste conferma l'adesione allo sciopero nazionale della categoria indetto per il 27, 28 e 29 dicembre e per il 3, 4 e 5 gennaio. Secondo il comunicato, è stato «l'atteggiamento negativo delle aziende in materia di scala mobile ed in campo normativo (preclusione alla contrattazione integrativa aziendale, disciplina dello straordinario, ecc.) a costringere le organizzazioni sindacali a proseguire nell'agitazione».

CALENDARIETTO

Oggi, S. Giovanni — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.27. La Luna nasce alle 3.30 e tramonta alle 13.14.

Ieri temperatura massima 10,2; minima 1,7; pressione mm. 97,3; umidità 65 per cento; vento km. 6 da Est; cielo 6 decimi coperto; pioggia mm. 4,4; mare quasi calmo con temperatura di 8,4 gradi.

Mare — Oggi: alta alle 6.09 con cm. 48 sopra il l.m. e alle 18.45 con cm. 16 sopra il l.m. — Domani: alta alle 6.30 con cm. 49 sopra il l.m. — Domani: bassa alle 0.31 con cm. 13 sotto il l.m. e alta alle 6.58 con cm. 51 sopra il l.m.

Farmacie in servizio durante l'interdetto (dalle 8.30 alle 19.30): Godi, via Comba 2, tel. 98937; dott. Rosati, via Comba 19, tel. 9454; dott. Signorini, via D'Azio 4, tel. 35478; Nicolini, via di Servino 50 (Servino), tel. 61626.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Croce Azzurra, via Comba 26, tel. 38937; dott. Rosati, via Comba 19, tel. 9454; dott. Signorini, via D'Azio 4, tel. 35478; Nicolini, via di Servino 50 (Servino), tel. 61626.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

GIRO DEL MONDO

PATERNITI VIAGGI

Cosmo Cavour 7/1, tel. 23362

«LA BUSSOLA» - MUGGIA

ULTIME prenotazioni per il tradizionale GRAN CENONE DI FINE D'ANNO

Menu ricco di SEDICI PORTATE più CROSTOLI A VOLONTÀ. Musica, canzoni, cotillons, Guardaroba compreso L. 4500. Locale riservato dalle 21 alle 6

Tutti alla BUSSOLA per iniziare bene il 1968 (Telef. 98266)

IL GRUPPO BOCCIOFFIO POLDO

assigura a tutti i bocciofilisti triestini e della regione

FELICE ANNO NUOVO

LA CONSACRAZIONE A SAN GIUSTO

Ritorno all'antico con il nuovo altare

In luce il significato dell'opera nell'alta parola dell'Arcivescovo

San Giusto è la storia di Trieste: storia religiosa e civile. Come il tempio sia sorto, si sia formato, si sia allungato e dilatato, lo diranno gli storici: infatti in preparazione un'interessante pubblicazione. Lo ha annunciato l'Arcivescovo, durante la cerimonia per la consacrazione del nuovo altare nella cattedrale che — ha detto — è stata costruita dai secoli: e ogni secolo vi mise qualcosa. E ha anche espresso la speranza che gli ulteriori secoli, ai quali una città aperta alle voci della cultura non può sottrarsi, getteranno nuova luce e ci rischiareranno importanti rivelazioni.

Il Natale 1967 segna pertanto una tappa rilevante nella storia della nostra cattedrale, che col nuovo altare riforma così alle origini. Infatti, nel riordinamento dell'abside, si hanno il nuovo altare principale, quello che dà il tono alla basilica, e la cattedra, che dà nome e significato alla cattedrale, al loro antico posto. Come si è giunti a questo? Ha detto Mons. Santin: la spinta a pensarci la diedero le disposizioni liturgiche del Concilio. Una maggiore partecipazione del popolo alle azioni sacre veniva facilitata dall'altare che permette la celebrazione verso il popolo stesso: ed ecco il ritorno all'antico.

La basilica non era cambiata dall'altare alla demolizione, ma le mancava qualcosa del suo carattere originale. Ridare il suo volto antico, armonioso, e collaborare nell'impresa, era il voluto fare, unendosi pure a quel movimento di rinnovamento liturgico che fu promosso dal Concilio. E a segnare la continuità si è voluto che il nuovo altare fosse costituito dalla parte centrale di quello demolito. Una pagina di storia che rimane, dunque.

Dopo aver ricordato con animo grato tutti coloro che hanno collaborato nell'impresa, ha zitutto l'architetto Vittorio Frandoli, il progettista che con passione di triestino e profonda competenza, dopo ricerche e studi, ha condotto a termine l'opera, l'Arcivescovo ha ricordato che la Regione ha promesso un mutuo. Il Presule ha così concluso: «Sono veramente felice di aver consentito il nuovo altare maggiore della nostra cattedrale. Mi sembra un simbolo di quest'ora nella quale lentamente si forgia la nuova Trieste. Una Trieste, come spesso la sogno, dalla fede limpida e fervida, rinnovata nei costumi, riunita da vincoli di una convinta solidarietà, che a tutti apra vie e possibilità di vita migliore. Una Trieste in pieno sviluppo economico e civile, aperta alle voci della civiltà, al

capodanno a Vienna

Questa sera si chiuderà le iscrizioni per il viaggio UTAT A VIENNA 29/12-1/1.

Sono ancora disponibili alcuni posti per le gite a VILLACRO - KANZEL 30/12-1/1 e ad ABBADIA 30/12-1/1 e per Crociera a LUSIGNY - PICOLO con la M/R «L'Espresso» dal 31/12 al 2/1.

Iscrizioni: UTAT, via Imbriani e Galleria Protti.

Confermata dai bancari l'attuazione dello sciopero

Un comunicato diffuso dal sindacato autonomo dei bancari di Trieste conferma l'adesione allo sciopero nazionale della categoria indetto per il 27, 28 e 29 dicembre e per il 3, 4 e 5 gennaio. Secondo il comunicato, è stato «l'atteggiamento negativo delle aziende in materia di scala mobile ed in campo normativo (preclusione alla contrattazione integrativa aziendale, disciplina dello straordinario, ecc.) a costringere le organizzazioni sindacali a proseguire nell'agitazione».

CALENDARIETTO

Oggi, S. Giovanni — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.27. La Luna nasce alle 3.30 e tramonta alle 13.14.

Ieri temperatura massima 10,2; minima 1,7; pressione mm. 97,3; umidità 65 per cento; vento km. 6 da Est; cielo 6 decimi coperto; pioggia mm. 4,4; mare quasi calmo con temperatura di 8,4 gradi.

Mare — Oggi: alta alle 6.09 con cm. 48 sopra il l.m. e alle 18.45 con cm. 16 sopra il l.m. — Domani: alta alle 6.30 con cm. 49 sopra il l.m. — Domani: bassa alle 0.31 con cm. 13 sotto il l.m. e alta alle 6.58 con cm. 51 sopra il l.m.

Farmacie in servizio durante l'interdetto (dalle 8.30 alle 19.30): Godi, via Comba 2, tel. 98937; dott. Rosati, via Comba 19, tel. 9454; dott. Signorini, via D'Azio 4, tel. 35478; Nicolini, via di Servino 50 (Servino), tel. 61626.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Croce Azzurra, via Comba 26, tel. 38937; dott. Rosati, via Comba 19, tel. 9454; dott. Signorini, via D'Azio 4, tel. 35478; Nicolini, via di Servino 50 (Servino), tel. 61626.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

GIRO DEL MONDO

PATERNITI VIAGGI

Cosmo Cavour 7/1, tel. 23362

«LA BUSSOLA» - MUGGIA

ULTIME prenotazioni per il tradizionale GRAN CENONE DI FINE D'ANNO

Menu ricco di SEDICI PORTATE più CROSTOLI A VOLONTÀ. Musica, canzoni, cotillons, Guardaroba compreso L. 4500. Locale riservato dalle 21 alle 6

Tutti alla BUSSOLA per iniziare bene il 1968 (Telef. 98266)

IL GRUPPO BOCCIOFFIO POLDO

assigura a tutti i bocciofilisti triestini e della regione

FELICE ANNO NUOVO

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

COMUNICATO

Si avverte la spettabile Clientela che, in conseguenza dell'agitazione proclamata dalle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori del credito per i giorni 27, 28 e 29 dicembre 1967, potranno essere effettuate soltanto operazioni che rivestano carattere di assoluta urgenza, come prelievi su conti correnti e su libretti di risparmio, con esclusione quindi di ogni altra. Ed anche queste unicamente presso la

SEDE CENTRALE DELL'ISTITUTO

via Cassa di Risparmio n. 10

RADIO CHICCO

concessionario della

PHILIPS

offre il più vasto

assortimento di

RADIO-TV

ELETTRODOMESTICI

DISCHI

alle migliori condizioni

con il più efficiente

ed accurato servizio

Assistenza tecnica

VENDITA RATEALE

Visitateci e vi convincerete

VIA S. LAZZARO 8

Tel. 23-170

VIA IMBRIANI 11

Tel. 93-838

Trattenimenti

e cenoni per

SAN SILVESTRO

HOTEL EXCELSIOR-GRADO

TRADIZIONALE

VEGLIONE E CENONE DI SAN SILVESTRO

Per informazioni e prenotazioni tavoli:

GRADO — TELEFONO N. 80188

Taverna friulana alla «TAVERNA D'ORO»

Cenone di San Silvestro

Cucina casalinga - Vini tipici locali

GORIZIA - BORGO CASTELLO 20 - TELEF. 5565

AI RISTORANTE FURLAN - MONRUPINO

tel. 227125: continuano le prenotazioni per il

GRAN CENONE DI SAN SILVESTRO

ORCHESTRA THE LORDS - BALLO

BIRRERIA «STIVALE D'ORO»

Viale XX Settembre 5

Prenotazioni per il CENONE DI S. SILVESTRO

Suonerà il complesso di VOLTI NUOVI

Ballo e cotillons omaggio

Ristorante «da Dante»

CLASSICO CENONE DI SAN SILVESTRO

Veglia danzante — Due orchestre — Due piste da ballo

A tutti gli intervenuti verranno offerti dei COTILLONS

I signori clienti sono pregati di prenotare tempestivamente

i tavoli ancora disponibili. TELEFONO 24038

all' HOTEL DE LA VILLE

GRAN GALA DI SAN SILVESTRO

2 ORCHESTRE - OMAGGI - COTILLONS

PRENOTAZIONI PRESSO L'ALBERGO

LA CONCORRENZA DEL VICINO SCALO ADRIATICO

Si punta anche a Fiume al porto dei «containers»

Per ora il terminal dovrebbe avere proporzioni limitate
In costante aumento il volume dei traffici e degli arrivi

Secondo quanto è stato reso noto dal direttore generale del Consorzio delle imprese portuali di Fiume, Ivo Barbalich, nella zona franca del porto di Fiume si sta già predisponendo un terminal — anche se, per ora, di proporzioni limitate — per «containers». Un accordo, in tal senso, sarebbe stato concluso fra gli operatori fiumani e l'American Export Isbrandtsen Line.

Tale iniziativa rientra nel quadro dei notevoli sforzi che i competenti organi jugoslavi stanno compiendo per aumentare la capacità ricettiva ed operativa dello scalo fiumano, per il cui potenziamento ed ammodernamento è stato elaborato un piano che comporta una spesa complessiva di 50 milioni di nuovi dinari, di cui provvede — tra l'altro — la costruzione di nuovi magazzini per 150 mila metri quadrati (nel gennaio di quest'anno sono entrati in funzione tre magazzini a sei piani, per un'area complessiva di 44 mila metri quadrati ed una capacità di 60 mila tonnellate di merci), di due nuovi accioli ferroviari e di un deposito di foraggi; l'ampliamento del silo granario e l'installazione di nuove gru.

Quanto all'andamento dei traffici, nel 1966 il movimento portuale di Fiume ha raggiunto i 8 milioni e 387 mila tonnellate di merci, con un incremento del 35 per cento rispetto all'anno precedente (6 milioni e 215 mila tonnellate). In effetti, nello scorso anno attraverso lo scalo fiumano è passato il 57 per cento del traffico marittimo complessivo di tutti i porti jugoslavi.

Parallelamente al volume dei traffici, anche il fonnellaggio complessivo delle navi mercantili giunte nel porto di Fiume è andato progressivamente aumentando, sino a raggiungere nel 1966 gli 8 milioni e 492 mila t.s.n. Anche la stazza media delle navi è aumentata; fenomeno che va collegato — tra l'altro — al costante rafforzamento dei servizi di linea regolari sulle rotte che collegano lo scalo al Paese d'oltremare.

Fra i Paesi del retroterra centro-danubiano che utilizzano il porto di Fiume, il primo posto è attualmente detenuto dalla Cecoslovacchia, che nel '66 ha convogliato attraverso lo scalo fiumano un milione e 221 mila tonnellate di merci, pari a circa il 50 per cento del traffico complessivo. In effetti, l'incremento registrato nei traffici di transito cecoslovacchi negli ultimi anni è stato rilevante: dalle 394 mila tonnellate del '61, il volume di tali traffici è salito a 81 mila tonnellate nel '63 (anno in cui i transiti cecoslovacchi hanno superato quelli austriaci, passando per la prima volta in testa alla graduatoria), a un milione e 409 mila tonnellate nel 1965; mentre nel '66 hanno segnato una flessione di circa 200 mila tonnellate.

Dopo la Cecoslovacchia, viene l'Austria, che nel '66 ha totalizzato 531 mila tonnellate pari al 21 per cento del complesso dei traffici fiumani, contro le 379 mila tonnellate dell'anno precedente. Nel primo semestre di quest'anno, il transito austriaco è stato ulteriormente aumentato, avendo superato — in sei mesi — le 90 mila tonnellate, con un incremento del 54 per cento rispetto al corrispondente periodo del '66.

Al terzo posto, con 518 mila tonnellate di merci nel '66 (rispetto alle 482 mila tonnellate dell'anno precedente), viene la Bulgaria, seguita dalla Jugoslavia, con 136 mila tonnellate.

A determinare il notevole incremento del movimento complessivo dello scalo nel 1966 ha contribuito in larga misura la entrata in funzione del nuovo complesso petrolchimico di Utrine, mentre un'ulteriore espansione è prevedibile in seguito all'entrata in attività del portello di Bucur, inaugurato nel maggio di quest'anno. La nuova struttura risale al '64, ed è stato lo scopo di decongestionare lo scalo di Fiume.

Coi una spesa complessiva di 10 miliardi di vecchi dinari per il 35 per cento degli impianti e cinque aziende portuali del Consorzio di Fiume), a Bucur sono stati realizzati 240 metri di banchina — che in futuro saliranno a 450 metri — attrezzata con scaricatori automatici e nastri trasportatori, con impianti di smistamento ed apparecchi automatici di pesatura, controllo del materiale, ecc.; per cui — grazie alla completa automazione delle varie operazioni — l'impiego della manodopera è limitato nell'intero complesso, a sole 50 unità, invece delle 500 circa che avrebbero dovuto venir impiegate, qualora le operazioni di scarico fossero state affidate a sistemi tradizionali. E' evidente come ciò concorra in misura determinante a ridurre i costi delle operazioni, e quindi le tariffe; il che verrà a determinare una situazione — sul piano concorrenziale — che non potrà essere ignorata da coloro (operatori, dirigenti, lavoratori portuali, ecc.) che a Trieste svolgono la loro attività nel campo del lavoro portuale.

Anche nel settore dei traffici petroliferi sono in corso o in fase di progettazione notevoli iniziative. La «Rijeka» di Fiume sta infatti, completando la elaborazione del progetto di massima per la costruzione di un grande porto petrolifero, che dovrebbe avere la capacità di oltre 22 milioni di tonnellate annue. E già nel settembre scorso hanno avuto inizio — a tratti — i lavori per la costruzione del grande oleodotto Bucur-Pancevo (presso Belgrado), lungo 577 chilometri. Dipartendosi da Bucur, tale oleodotto — la cui capacità iniziale dovrebbe aggirarsi intorno ai 13 milioni di tonnellate annue — raggiungerà dapprima Sisak (sulla Sava, a sud di Zagabria), località dalla quale il ramo principale si dirigerà — su terreni prevalentemente pianeggianti — verso Bosanski Brod e Pancevo, mentre un secondo ramo raggiungerà Botovo, ai confini con l'Ungheria.

Al terminal di Bucur, dove saranno sistemati attrezzature, depositi per il greggio, potranno essere — grazie ai profondi fondali — sino a 100 mila tonnellate di stazza. Per la realizzazione dell'opera, è stato costituito un apposito «Consorzio bancario», che appoggerà le tre imprese interessate: l'INA di Zagabria, la «Nattagas» di Novi Sad e la raffineria di Bosanski Brod.

Giovanni Palladini

E' morto Mario Natti

Ha concluso domenica scorsa, con una morte improvvisa, la sua lunga e operosa giornata Mario Natti, che fu per circa quattro decenni nostro caro e apprezzato compagno di lavoro nella tipografia del «Piccolo». Aveva settantasette anni, e ormai da lungo tempo viveva in un modesto appartamento, ma sempre con un'intensa partecipazione a tutte le manifestazioni della vita, lettore insaziabile, curioso di ogni fenomeno, conversatore arguto e fine, padre esemplare. Sorelle lo si vedeva con il figlio dileto, il prof. Bruno, nostro collega, alle cui attività nel mondo dei fiori e dell'agricoltura egli portava il contributo di una sua tenace passione per la terra e la natura. Lo ricordiamo ancora dai lontani anni della rinascita del «Piccolo», allorché si stava alle-

stendo il nuovo stabilimento tipografico; e poi in tanti decenni al suo posto di lavoro, sollecito e gentile, una caratteristica indimenticabile della sua tempra di lavoratore. Mario Natti era fratello del nostro amico e compositore concittadino, Guido. La vecchia famiglia tipografica triestina, che può considerarsi, per il suo livello culturale e tecnico, all'avanguardia della categoria, perde uno dei suoi uomini migliori.

Benché la dolorosa notizia della dipartita di Mario Natti fosse a pochi metri, data la coincidenza del Natale e la mancanza di giornali, l'ermatina ai suoi funerali vi è stata una larga partecipazione di amici e conoscenti, con alcune personalità come il Presidente della Provincia dott. Savona e alcune rappresentanze di vari enti. Esprimiamo alla vedova, al figlio Bruno e a quanti altri prendono il lutto per la grave perdita, le nostre vive commosse condoglianze.

L'INCIDENTE A BORDO DELLA «PRAHA»

Viaggerà a rimorchio da Trieste al Mar Nero

La petroliera russa «Praha» si è apprestata questa notte a lasciare Trieste, rimorchiata da una altra nave cecoslovacca, la «Ulam Bator». La «Praha» ha i motori fuori uso perché la sala macchine, come si ricorda, era rimasta allagata una decina di giorni fa durante le operazioni di scarico, al pontile di mare nei motori per il raffreddamento.

Completato lo sbarco del petrolio greggio, la «Praha» è stata rimorchiata ieri mattina in rada ed affiancata alla «Ulam Bator», che l'ha presa a rimorchio.

La «Praha» in seguito all'incidente aveva imbarcato 9 mila tonnellate d'acqua. Si doveva non potersi rendere necessari alcuni lavori all'apparato motore, ma il comandante della petroliera cecoslovacca non ha ritenuto di far eseguire nel nostro porto, tali lavori, che avrebbero richiesto l'entrata in bacino della «Praha». La nave ha così dovuto attendere per una decina di giorni l'arrivo della «Ulam Bator» che si è affiancata alla petroliera in avaria mentre tec-

nici e sommozzatori della «Praha» provvedevano a una serie di lavori sullo scafo per assicurare la tenuta della falla. Il comandante cecoslovacco non ha neppure richiesto l'assistenza delle autorità portuali ed anche le operazioni di sganciamento sono state portate a termine esclusivamente con l'intervento degli equipaggi delle due petroliere.

Il viaggio che la «Praha» doveva iniziare a rimorchio, verso il più vicino porto russo del Mar Nero, questa notte (ma all'una di comandante non aveva ancora comunicato con esattezza le sue intenzioni); il viaggio — dicevamo — è lungo circa quattromila chilometri e costituisce un'impresa non facile in considerazione anche della stagione in cui si svolge.

Con il proprio scoter si è recato la sera di Natale il quindicesimo Giovanni Laureato, abitante al numero 8 di Sanquara. Il ragazzo era stato raccolto dai sanitari della Croce Rossa sulla strada che da Garbuzza porta a San Pelagio. L'infarto, che presentava molteplici conclusioni al capo ed accusava forti dolori alla spalla destra, è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica dell'ospedale maggiore.

AL SOLISTA DEL MITRA PIACE MANEGGIARE ANCHE LA PENNA

Lutring dal carcere di Parigi ha scritto: «Non sono un santo»

Dopo questa poco peregrina ammissione il fuorilegge parte in quarta contro magistrati, agenti e giornalisti sia d'Italia che di Francia

«Se una realtà esiste in me, questa realtà mi obbliga a dire che non sono un santo. No. Non lo sono per niente. Ho sbagliato e devo pagare. Ma pagare non vuol dire assumersi il peso anche di colpe che non si sono commesse. La verità deve essere messa a fuoco dalla Giustizia ma non già basandosi sui rapporti della Polizia. Perché se ascoltano soltanto quelle "voce" sono e rimarrò per la vita un colpevolissimo...»

La persona che molto obiettivamente non si reputa santo è Luciano Lutring, e le parole che riportiamo più sopra sono state stralciate da una lettera che il bandito ha scritto qualche settimana fa, a un illustre penalista milanese, l'avv. Armando Cossiga, che assieme all'avv. La Villa lo difenderà nel processo che doveva venir celebrato nei giorni scorsi nella nostra città e verrà invece messo in ruolo, come è noto, nella prima sessione dell'Assise d'Appello per l'anno giudiziario 1968.

Nel suo messaggio, Lutring parla della rapina subita dai coniugi Gorlati, gli orfelli che una sera del maggio 1964 furono affrontati in via Crispi da un paio di banditi motorizzati e depredati di tutti i preziosi che avevano con sé. Il colpevole naufragò miseramente: la Polizia recuperò l'intero bottino e una giacca che diventò capo di accusa per il Lutring e fece trarre in arresto il fiorentino Lamberto Venturi. Questi fu processato in Corte d'Assise assieme al contumace solista del mitra, che era già detenuto a Parigi. Furono riconosciuti responsabili della rapina e condannati rispettivamente a nove e sette anni di reclusione. Entrambi ricorsero contro la sentenza ma il dibattimento di secondo grado non poté venire celebrato per la cagionevole salute del tossico: il 9 dicembre scorso soffrì di bronchite e il 20 di allergia tossica.

La prima lettera all'avv. Cossiga è dell'avv. La Villa fu scritta dal Lutring il 3 dicembre scorso: in tre fogli zeppi di errori di grammatica, ortografia, e sintassi, egli pregò i due procuratori di interessarsi al processo che avrebbe dovuto subire alla nostra Assise d'Appello. «Egregi avvocati — scrive il detenuto — non sono venuto a voi con questa mia missiva per creare una elegia di piagnistei e compassioni come a volte si fa per commuovere l'opinione pubblica italiana. No. Assolutamente no. Vi ho scritto unicamente per dirvi di difendere la mia causa a fronte alla con tutti i diritti di innocenza perché all'ora non sono per nulla responsabile dei fatti che mi si accusa in quella città...»

E così continua: «Voi come miei legali volete conoscere il vero della mia posizione? Ebbene, non, già come cliente ma, forse, come amico che Dio vi guardi bene da un disonore tale! Vi dico, vi confesso, vi confermo che la mia malafede è dovuta al fatto che sono caduto in un trappola della nostra Polizia italiana ed in ben pochi ai giornalisti che ne hanno approfittato... Hanno gonfiato i miei affari catalogandoli quasi a peso d'oro di reclusione. Tutto qua, si racchiude il rancore che gli uomini della Legge mi hanno addossato...»

Luciano Lutring sembra essere veramente un grafomane: non contenti di avere scritto le proprie chilometriche memorie per conto di un settimanale femminile, non tralascia alcuna occasione per prendere in mano la penna. E scrivendo assume il piglio del grande accusatore: disinvoltamente, punta l'indice contro la Polizia e i magistrati, contro i giornalisti, contro tutti coloro che ritiene responsabili dei suoi guai. Che non sono certo né pochi né insignificanti. Lutring fu catturato nel febbraio del 1965, e le sue lettere all'avv. Cossiga, hanno una malinconica intonazione: «Luciano Lutring 107282-4-43-42, Rue de la Santé, Paris. Malinconico perché corripo alla sua matricola di detenuto. Pur essendo consapevole che nelle pieghe del suo destino potrebbe nascondersi anche la sinistra minaccia della ghigliottina, si esprime in dissenso e spiega che la Polizia vedendo sempre che riusciva a squaliarsi, mi riteneva responsabile di tutti i fatti che accadono. I dossier si accumulavano, l'opinione pubblica ne era attratta (via, attratta è un po' troppo...) e la Polizia, avendo già il suo presunto colpevole, non andava ad approfondire sino a che punto era in effetti un peccatore. Se la Giustizia italiana e francese seguitano a marciare sorde e cieche a mia regia ben poco da sperare. Se dico questo è perché qui dove mi trovo ho prove che mi disilludono nell'aver fiducia. La Brigade Criminelle ha portato molti testimoni e tutti mi hanno riconosciuto nelle fotografie ma nessuno nei confronti. Due testimoni si sono messi a piangere nel dire che era stata la Polizia di Dione che aveva ordinato loro di accusarmi poiché erano sicuri che ero io il colpevole...»

Da Trieste Lutring passa, nelle sue lettere, a Parigi: lo sfogo si riferisce infatti al clamoroso incidente con la Polizia francese, cioè alla sparatoria durante la quale ferì e rimase ferito. Un pasticcio più brutto degli altri, anche se il solista ci dice che si trattava di un poliziotto che aveva ordinato loro di accusarmi poiché erano sicuri che ero io il colpevole...»

Nelle altre due fotografie, in alto: a sinistra, la distribuzione di duecento pacchi donati ai pensionati dell'Arsenale di Trieste, avvenuta sotto gli auspicci della Fondazione Ettore Suban; i pacchi sono stati offerti dalla direzione dell'Arsenale in collaborazione con la Missione Cattolica Americana. Nella foto sopra: la gentile consorte del Prefetto, signora Cappellini, è intervenuta alla distribuzione dei pacchi donati ai mutilati del lavoro, espressioni d'augurio sono state scambiate dal dott. Doria con il comm. Zocco, presidente dei mutilati, in un omaggio che idealmente ha voluto essere esteso a tutte le imprese e a tutti i lavoratori dell'industria.

Nella foto sopra: la gentile consorte del Prefetto, signora Cappellini, è intervenuta alla distribuzione dei pacchi donati ai mutilati del lavoro, espressioni d'augurio sono state scambiate dal dott. Doria con il comm. Zocco, presidente dei mutilati, in un omaggio che idealmente ha voluto essere esteso a tutte le imprese e a tutti i lavoratori dell'industria.

Crediti alle industrie

La Società finanziaria regionale è stata molti mesi or sono, per iniziativa della Regione, suscitando speranza e fiducia anche tra le piccole e medie industrie triestine che si sono illuse di poter superare in breve tempo la difficile congiuntura. Si sperava fra l'altro di ottenere prestiti ad un tasso favorevole, anziché ricorrere alle banche, che con gli alti interessi assorbitano gran parte degli utili delle aziende, costringendo a ricorrere al loro credito. Ma di speranza non si vive, il tempo passa e l'ossigeno non arriva. Nominati gli organi direttivi ed esecutivi, e resa quindi funzionante la Società finanziaria, si potranno aprire i rubinetti delle bolle di ossigeno, vale a dire i crediti? Intanto molte piccole e medie industrie, come la fida, possono avere qualche chiarimento? Lett. firmata.

Vogliono ringraziare

Il giovane che il giorno 12 dicembre (quello della grande bora) alle 17 circa, gentilmente accompagnato all'ospedale una signora rimasta ferita all'occhio da un vetro caduto da una finestra, è pregato di telefonare al 9728 dopo le 15 oppure dopo le 19.30.

Per orfani di guerra

E' bandito un concorso per l'assegnazione nell'anno accademico 1967-68, ad orfani di guerra studenti universitari meritevoli e bisognosi, di trecento borse di studio, delle quali cento da 200 mila lire e duecento da 300 mila per coloro che frequentano l'Ateneo di città non facenti parte della Provincia in cui risiede il loro nucleo familiare o in cui essi hanno la loro residenza abituale. Le domande degli interessati, complete di tutti i documenti richiesti, dovranno pervenire al Comitato provinciale entro il 15 gennaio 1968; quelle che pervenivano dopo tale data saranno respinte. Per informazioni rivolgersi al Comitato provinciale dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra, via Mercatoroglio 1 (tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12).

Padovani parchetti

risolvere con fiducia per qualsiasi lavoro di parcheggi, raschiatura e applicazione del SYNTHECO originale, riparazioni e posa dei battenti lucidi, telefono 95239, via Padulina 6.

Al Gran Bar Ariston

Viale Romolo Gessi, 16, tel. 61249, vigilanissimo di fine Anno. Continuano le prenotazioni per il Cenone di L. 600 e dopo cena L. 250. Ormai essere accolte altre richieste di iscritti.

SEGNALAZIONI

Collette per un chiosco?

«E' veramente pietoso dover chiedere tante volte una cosa e non essere mai ascoltati. Chissà se questa volta, in vista della chiosa sulla rida di stanziamenti di miliardi e di milioni fatti dalla Provincia, dal Comune, dalla Regione, dal Governo, si potrebbe trovare un ente che finanzia l'«omone» spesa per la costruzione di un chiosco per riparare dal freddo e dalla pioggia chi aspetta il tram dinanzi l'ingresso del Cimiteo?»

«Stoscone così nonostante le ripetute istanze, non è stato finora fatto, lo propongo anche a maggior vergogna di chi ciò dovrebbe essere in dovere di fare — una pubblica sottoscrizione, certo che i triestini, come lo hanno sempre dimostrato, saprebbero rispondere allo appello.»

«Così, ora «Segnalazioni!», avreste cooperato ancora una volta ad una opera di bene. Grazie infinite per la ospitalità, Giuseppe Bressan.»

Una pubblica sottoscrizione per una opera pubblica? Sembra che sia una proposta singolare ma, purtroppo, il nostro lettore non si allontana di molto dalle sue cose. Infatti, c'è stato un precedente: non essendo il Comune in grado di reperire tra-

le pieghe del bilancio una modesta somma per assicurare rifugio durante il giorno agli ospiti dell'«albergo dei poveri», il Sindaco si era visto costretto ad accogliere il suggerimento di accettare i privati oboli dei consiglieri comunali durante una seduta della giunta municipale, rimandando l'interrogatorio tempestivo del Prefetto Cappellini, con una decisione adottata la sera stessa, è stato ad evitare che l'impulso economico della civica amministrazione si dovesse sovrapporre con un atto di carità.

Per quanto riguarda il chiosco di attesa, da così lungo tempo invocato, speriamo che almeno alla costruzione di una modesta tettoia si riesca a promettere sollecitamente, rimandando magari a tempi migliori progetti che comportino spese più rilevanti o che siano eventualmente legati ad altri lavori di sistemazione di tutta la zona.

Scala Margherita

«La Scala Margherita si trova in disastrosi condizioni di abbandono. I tratti di manto stradale tra una rampa e l'altra dell'alta scalinata sono quasi completamente rotti, tanto che con la pioggia si trasformano in veri e propri laghetti. Nella parte alta, soprattutto, anche nei giorni asciutti è perennemente visibile una

vasta pozza melmosa, a causa di una infiltrazione d'acqua che da qualche anno va scorrendo dal muretto dividente la scala dalla sottostante via Pendice Scoglietto. «Sarebbe anche indispensabile provvedere alla sistemazione definitiva della strada condonata in discesa dal termine della scala alla via Margherita sino a dove sono sistemati i binari del tram che escono dalla piazza rimessa; è una strada irregolare e tutta scomoda.

«Infine una terza cosa: lungo la monumentata via Pendice Scoglietto le strisce pedonali sono pressoché scomparse, ma anche qualora se ne vedeva una traccia, la zona che ad esse doveva essere riservata è occupata dalle automobili in sosta su doppia fila». Lettera firmata.

Al nostro lettore devono essere sfuggiti, a suo tempo, gli articoli in cui furono illustrati i compiti della Società finanziaria creata dalla Regione, in Montezusa, sono state benedette le nozze della sua figliola, la gentile signorina Biancamano, con il signor Lucio Rulli. Agli sposi di Natale giungano i nostri più fervidi auguri e i migliori voti a favore per il loro domani.

Per orfani di guerra

E' bandito un concorso per l'assegnazione nell'anno accademico 1967-68, ad orfani di guerra studenti universitari meritevoli e bisognosi, di trecento borse di studio, delle quali cento da 200 mila lire e duecento da 300 mila per coloro che frequentano l'Ateneo di città non facenti parte della Provincia in cui risiede il loro nucleo familiare o in cui essi hanno la loro residenza abituale. Le domande degli interessati, complete di tutti i documenti richiesti, dovranno pervenire al Comitato provinciale entro il 15 gennaio 1968; quelle che pervenivano dopo tale data saranno respinte. Per informazioni rivolgersi al Comitato provinciale dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra, via Mercatoroglio 1 (tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12).

Padovani parchetti

risolvere con fiducia per qualsiasi lavoro di parcheggi, raschiatura e applicazione del SYNTHECO originale, riparazioni e posa dei battenti lucidi, telefono 95239, via Padulina 6.

Al Gran Bar Ariston

Viale Romolo Gessi, 16, tel. 61249, vigilanissimo di fine Anno. Continuano le prenotazioni per il Cenone di L. 600 e dopo cena L. 250. Ormai essere accolte altre richieste di iscritti.

Crediti alle industrie

La Società finanziaria regionale è stata molti mesi or sono, per iniziativa della Regione, suscitando speranza e fiducia anche tra le piccole e medie industrie triestine che si sono illuse di poter superare in breve tempo la difficile congiuntura. Si sperava fra l'altro di ottenere prestiti ad un tasso favorevole, anziché ricorrere alle banche, che con gli alti interessi assorbitano gran parte degli utili delle aziende, costringendo a ricorrere al loro credito. Ma di speranza non si vive, il tempo passa e l'ossigeno non arriva. Nominati gli organi direttivi ed esecutivi, e resa quindi funzionante la Società finanziaria, si potranno aprire i rubinetti delle bolle di ossigeno, vale a dire i crediti? Intanto molte piccole e medie industrie, come la fida, possono avere qualche chiarimento? Lett. firmata.

Vogliono ringraziare

Il giovane che il giorno 12 dicembre (quello della grande bora) alle 17 circa, gentilmente accompagnato all'ospedale una signora rimasta ferita all'occhio da un vetro caduto da una finestra, è pregato di telefonare al 9728 dopo le 15 oppure dopo le 19.30.

Per orfani di guerra

E' bandito un concorso per l'assegnazione nell'anno accademico 1967-68, ad orfani di guerra studenti universitari meritevoli e bisognosi, di trecento borse di studio, delle quali cento da 200 mila lire e duecento da 300 mila per coloro che frequentano l'Ateneo di città non facenti parte della Provincia in cui risiede il loro nucleo familiare o in cui essi hanno la loro residenza abituale. Le domande degli interessati, complete di tutti i documenti richiesti, dovranno pervenire al Comitato provinciale entro il 15 gennaio 1968; quelle che pervenivano dopo tale data saranno respinte. Per informazioni rivolgersi al Comitato provinciale dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra, via Mercatoroglio 1 (tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12).

Crediti alle industrie

La Società finanziaria regionale è stata molti mesi or sono, per iniziativa della Regione, suscitando speranza e fiducia anche tra le piccole e medie industrie triestine che si sono illuse di poter superare in breve tempo la difficile congiuntura. Si sperava fra l'altro di ottenere prestiti ad un tasso favorevole, anziché ricorrere alle banche, che con gli alti interessi assorbitano gran parte degli utili delle aziende, costringendo a ricorrere al loro credito. Ma di speranza non si vive, il tempo passa e l'ossigeno non arriva. Nominati gli organi direttivi ed esecutivi, e resa quindi funzionante la Società finanziaria, si potranno aprire i rubinetti delle bolle di ossigeno, vale a dire i crediti? Intanto molte piccole e medie industrie, come la fida, possono avere qualche chiarimento? Lett. firmata.

Vogliono ringraziare

Il giovane che il giorno 12 dicembre (quello della grande bora) alle 17 circa, gentilmente accompagnato all'ospedale una signora rimasta ferita all'occhio da un vetro caduto da una finestra, è pregato di telefonare al 9728 dopo le 15 oppure dopo le 19.30.

Per orfani di guerra

E' bandito un concorso per l'assegnazione nell'anno accademico 1967-68, ad orfani di guerra studenti universitari meritevoli e bisognosi, di trecento borse di studio, delle quali cento da 200 mila lire e duecento da 300 mila per coloro che frequentano l'Ateneo di città non facenti parte della Provincia in cui risiede il loro nucleo familiare o in cui essi hanno la loro residenza abituale. Le domande degli interessati, complete di tutti i documenti richiesti, dovranno pervenire al Comitato provinciale entro il 15 gennaio 1968; quelle che pervenivano dopo tale data saranno respinte. Per informazioni rivolgersi al Comitato provinciale dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra, via Mercatoroglio 1 (tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12).

Padovani parchetti

risolvere con fiducia per qualsiasi lavoro di parcheggi, raschiatura e applicazione del SYNTHECO originale, riparazioni e posa dei battenti lucidi, telefono 95239, via Padulina 6.

Al Gran Bar Ariston

Viale Romolo Gessi, 16, tel. 61249, vigilanissimo di fine Anno. Continuano le prenotazioni per il Cenone di L. 600 e dopo cena L. 250. Ormai essere accolte altre richieste di iscritti.

Crediti alle industrie

La Società finanziaria regionale è stata molti mesi or sono, per iniziativa della Regione, suscitando speranza e fiducia anche tra le piccole e medie industrie triestine che si sono illuse di poter superare in breve tempo la difficile congiuntura. Si sperava fra l'altro di ottenere prestiti ad un tasso favorevole, anziché ricorrere alle banche, che con gli alti interessi assorbitano gran parte degli utili delle aziende, costringendo a ricorrere al loro credito. Ma di speranza non si vive, il tempo passa e l'ossigeno non arriva. Nominati gli organi direttivi ed esecutivi, e resa quindi funzionante la Società finanziaria, si potranno aprire i rubinetti delle bolle di ossigeno, vale a dire i crediti? Intanto molte piccole e medie industrie, come la fida, possono avere qualche chiarimento? Lett. firmata.

Vogliono ringraziare

Il giovane che il giorno 12 dicembre (quello della grande bora) alle 17 circa, gentilmente accompagnato all'ospedale una signora rimasta ferita all'occhio da un vetro caduto da una finestra, è pregato di telefonare al 9728 dopo le 15 oppure dopo le 19.30.

Per orfani di guerra

E' bandito un concorso per l'assegnazione nell'anno accademico 1967-68, ad orfani di guerra studenti universitari meritevoli e bisognosi, di trecento borse di studio, delle quali cento da 200 mila lire e duecento da 300 mila per coloro che frequentano l'Ateneo di città non facenti parte della Provincia in cui risiede il loro nucleo familiare o in cui essi hanno la loro residenza abituale. Le domande degli interessati, complete di tutti i documenti richiesti, dovranno pervenire al Comitato provinciale entro il 15 gennaio 1968; quelle che pervenivano dopo tale data saranno respinte. Per informazioni rivolgersi al Comitato provinciale dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra, via Mercatoroglio 1 (tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12).



Nel clima natalizio si è rinnovato, nella sede dell'Associazione industriali, il tradizionale trattamento offerto ai figli dei mutilati del lavoro, simpatica manifestazione benefica dedicata alla memoria di Augusto Collich. I bambini — ai quali è stato offerto anche un divertente spettacolo di cartoni animati — hanno trovato sotto l'abete i pacchi donati, che sono stati distribuiti dal presidente dott. Doria, dal vicepresidente dott. Marcello Modiano, intervenuto con la gentile signora. Nel cordiale incontro degli industriali con i mutilati del lavoro, espressioni d'augurio sono state scambiate dal dott. Doria con il comm. Zocco, presidente dei mutilati, in un omaggio che idealmente ha voluto essere esteso a tutte le imprese e a tutti i lavoratori dell'industria.

LE ORE DELLA CITTA'

Ritorna «Cari stornei»

Ritorna oggi, la popolare rivista radiofonica di Carpinetti e Paduna «Cari stornei», che andrà in onda, come nel passato, tutti i mercoledì alle 15.15, da Radio Trieste e dalle stazioni regionali collegate. L'essenziale, è giunto al suo settimo anno di vita e nell'edizione di questo anno di fine Anno, Bortolo, Nina e tutti gli altri personaggi ritorneranno a commentare scherzosamente i fatti di cronaca dell'istria e della nostra regione. La rivista, realizzata dalla compagnia di prosa di Radio Trieste con la regia di Ruggero Winter, potrà essere ascoltata anche la domenica, alle 14, per i programmi di Venezia 3, nell'ora della Venezia Giulia.

Periti industriali

Nel Consiglio nazionale dei periti industriali che si è insediato recentemente a Roma e rimarrà in carica fino al 1970 è stato eletto per la quinta volta (e la carica di presidente) il concittadino Marcello Magliaretti. Nell'occasione è stata comunicata al p.i. Magliaretti la notizia che, su proposta del Ministro Guardasigilli, Reale, gli è stata conferita la commendata al merito della Repubblica.

Lezioni di fotografia

La sezione giovanile del Circolo fotografico triestino, con il patrocinio della Sezione provinciale di fotografia per studenti (via Genova 9), che, le iscrizioni al corso di fotografia per studenti sono state prorogate al 31 dicembre (via Genova 9).

«Rigutti... veste tutti!»

Nel campo della moda e dell'abbigliamento maschile e femminile da «Rigutti... veste tutti!» le ultime novità, anche nelle misure più adatte, Via Maximali 42.

Strenne alle vittime civili

La Sezione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra, in occasione delle feste natalizie ha distribuito ai propri soci più bisognosi oltre 430 pacchi di generi alimentari per un valore complessivo di circa due milioni di lire. Poiché le disponibilità della Sezione sono esaurite, non potranno essere accolte altre richieste di iscritti.

si trovavano con me quella sera («si trovano» è conveniente, un modo di dire: non si trattò proprio di una tranquilla passeggiata sui boulevard; negano entrambi di avermi sparato alla schiena senza alcun preavviso. E allora i colpi che ho ricevuto chi me li ha inferti? Vedete, egregi avvocati, contro quale montagna debbo battermi?)

La montagna esiste, ma Lutring mira, fiducioso, al piano, e conclude la lettera dicendo che ha una bontà per inserirsi ruotamente nella spirale del mondo libero. Vi ringrazio di tutto cuore di quanto state facendo per chiarificare alla Giustizia la vita e i momenti che ho vissuto in carcere. Troppo inconsapevolmente, un uomo, per difendere le mie malavventure create in me anche per una «inconsiderazione» del Codice penale.

Istanze sindacali dei maestri elementari

Il Sindacato provinciale scuola elementare Sinascol-CISL informa che si sono riuniti a Roma gli organi centrali del sindacato nazionale, l'organizzazione maggioritaria dei maestri italiani per l'esame degli ultimi sviluppi della vertenza tra Governo e sindacati dei dipendenti statali; alla riunione ha partecipato pure il segretario provinciale di Trieste, dott. Prelli. Il comitato centrale del Sinascol, al termine dei lavori, ha rilevato in un suo documento che il problema delle nuove carriere va considerato in un quadro globale della riforma delle strutture della pubblica amministrazione, con l'eliminazione delle varie competenze accessorie non giustificate e con il riconoscimento dei diritti e delle libertà sindacali. Per quanto riguarda in particolare la carriera del personale della scuola, il Sinascol ha affermato la esigenza di conseguire in sede di riassetto un sostanziale riconoscimento della particolare importanza della funzione docente, già sancita da precedenti leggi.

L'azione del sindacato dovrà svolgersi nel quadro unitario confederale, con il sostegno delle altre organizzazioni della scuola, promuovendo, ove fosse necessario, anche un'azione di sciopero — afferma un comunicato — al raggiungimento di tali obiettivi.

tutti
tutti i
tipi di caffè
miscele di
tante qualità
per tutti i
gusti a
tutti i prezzi
da lire
170 all'etto

Convenienza e qualità
insuperabili
garantite dal marchio

questa sera in
"ARCOBALENO"

la donna accorta
ormai lo sa

vèGé vende
qualità

ALIMENTARI DI QUALITÀ

IN 6.000 NEGOZI

vèGé

O.K.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

FESTOSO RITORNO AL SAN CARLO CON «LA GIOCONDA»

Che Tebaldi a Napoli dopo l'esilio americano!

La voce dalle purissime filature e dalle ineguagliate soavità espressive è adesso tutta lame e lampi, con incisivi e potenti accenti drammatici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 26

Con animo teso, con malcelata emozione, il pubblico gremito stasera al San Carlo: tornava, per la prima volta in Italia dopo cinque anni di esilio, uno dei più grandi attori del cinema mondiale, il grande attore americano, Charles Chaplin. La sua comparsa, quella Renata Tebaldi che del teatro napoletano era stata l'incontrastata beniamina per oltre un decennio, che dal suo palcoscenico aveva contrastato, sostenendo a distanza la polemica accesa sui giornali di tutto il mondo, l'ascesa promettente della grande rivale, Maria Callas. Con la stessa trepidazione, con la stessa emozione, la cantante rotta a mille battaglie aspettava dietro le quinte il momento di entrare in scena. L'opera in programma, scelta dalla Tebaldi per il suo secondo debutto italiano, era «La Gioconda», che non prevede, per la protagonista, l'entrata ad effetto, che compare quasi di soppiatto, al braccio della madre, la «cieca», dal fondo della scena. Ma l'applauso che l'ha accolta è stato egualmente fragoroso, il direttore ha dovuto posare la bacchetta sul leggio, ed ella ingiunse alla ribalta, commossa. Aveva ritrovato il «suo» pubblico. Solo poche battute, e la notizia si è diffusa: la Tebaldi è a Napoli. La notizia, che non trovava più di fronte il mito canoro di un tempo, è stata rapidamente fugata, ed al suo posto è subentrata la serena consapevolezza di avere dinanzi l'artista, la grande artista di sempre.

Si diceva che «l'esilio» americano fosse servito per ritrarla una voce, e le notizie provenienti dagli Stati Uniti, in fondo, lo confermavano. Ella stessa, in una intervista concessa la settimana scorsa, l'aveva detto senza mezzi termini: «Ho ripreso a studiare, a New York, quasi da capo, come se fossi tornata in conservatorio. E' certamente la sua voce è cambiata. Ella Tebaldi dalle purissime filature, dalle soavità espressive, è subentrata una Tebaldi tutta lame e lampi, dalle accentuazioni drammatiche incisive e potenti, dalle sonorità profonde nel registro basso, divenuto caldo come il suono di un violoncello, dallo scattante squillo nell'acuto. Ingredienti che in un'opera come «La Gioconda» sono esattamente quelli che necessita, ed alle quali ella aggiunge intramontabili rimembranze della sua «prima» maniera, che, specie nell'ultimo atto, di opera, ricompaiono precise a dire qualcosa in più sulla protagonista di Ponchielli, ma anche della sua interprete, che la dolcezza del suo «piano», cioè, di quel come canta, è un tempo, che l'angelica tuttora alberga, almeno in buona parte, dietro la scorsa, forse contingente, del «diavolo».

Comunica regolarmente

New York, 26

Le voci di nuovi discorsi di Charles Chaplin e suo figlio Michael sono infondate, secondo la stampa francese. Michael ha superato la fase «beatnik», si è da tempo riconciliato col padre, studia medicina, dopo aver rinunciato al cinema e alla carriera, e per avere solo propri lavori in una drogheria. Comunica regolarmente con il padre e visita regolarmente i suoi due figli. Si è separato da una ragazza, un'attrice inglese un po' meno giovane di lui. Questo matrimonio avvenuto era stato una delle cause della rottura fra Charles Chaplin e il figlio. Insomma, il vecchio Chaplin ha avuto una vittoria completa.

Ma quel che bisogna dire di Renata Tebaldi, è che spiega intanto, crediamo la pienza della sua successione di ieri sera, è che lo stile, il magnetismo della sua statura d'artista, della sua figura scenica, del suo porgere musicale, la sua grande classe, insomma, appaiono nel pieno fulgore, ingigantita da una «seconda» maturità, ed in un tempo in cui tante pur egregie artiste amano fregiarsi, al primo applauso, di questo titolo, alla comparsa in tempo a ricordare, a noi ed a loro, cosa sia realmente una «prima donna».

Applausi interminabili, fiori, commozioni, l'hanno salutata alla fine degli atti. Il teatino che il San Carlo aveva preparato per lei era, d'altra parte, assolutamente eccezionale. La fantastica scenografia di Piero Zuffi, costruita in una fibra di vetro che offre imprevedibili trasparenze cromatiche, la regia di Sandro Bolchi, la direzione dell'orchestra Lambert Gardelli, la splendida forma vocale del tenore della protagonista, il partner Gianfranco Cec-

chele, e la bravura dell'intera compagnia di canto e del corpo di ballo, hanno certamente meritato la loro considerevole parte di successo.

L. B.

«Mata Hari»

a Broadway

Parigi, 26

«Mata Hari», il musical americano interpretato da Marisa Mell nei panni della protagonista, è diretto da Vincente Minnelli, non ha avuto, come è noto, un grande successo nelle sue prime presentazioni in provincia. Il debutto a Broadway rimane previsto per il 13 gennaio. E' emerso ora che fra il produttore David Merrick e l'autore del libro dal quale il musical è stato tratto, Jerome Coopersmith, vi è stato un forte

disenso, non ancora sanato. Coopersmith accusa soprattutto Merrick di aver voluto trasformare un libro serio e animato da sentimenti antibellistici al testo a cambiamenti necessari per un migliore adattamento teatrale, ma Merrick si è rifiutato. Coopersmith ha ritenuto opportuno chiarire questo punto, perché molti hanno attribuito l'insuccesso di «Mata Hari» proprio al fatto che l'autore non aveva permesso alcun cambiamento usando così un suo diritto indiscutibile. Ma i cambiamenti, invece, è stato Merrick a non volerli. Comunque, Coopersmith, che ha la solidarietà degli autori delle musiche e delle parole delle canzoni, Edward Thomas e Martin Charnin, afferma che, dopo il disastroso esordio, il musical va ora abbastanza bene.

CRONACHE DELLA TV

I tre Maurizi

Una commedia di Dino Falconi, «I tre Maurizi», ha occupato la serata di prosa del primo canale. Ecco in due parole la trama. Un ricco commendatario, di nome Maurizio, passa a miglior vita. Arriva il nipote del morto, che si chiama pure lui Maurizio, per prendere possesso del patrimonio. E' un colpo assai duro quando il notaio Sandelli (uno dei pochi amici del defunto) apre il testamento, e Maurizio scopre che non lo legava alcun vincolo né di parentela né di affetto. Maurizio secondo, arrabbiatissimo, incassa male il colpo, e ritenendosi defraudato dei suoi legittimi diritti, insinua gravi sospetti sull'onorabilità della signora Sandelli e sulla vera paternità del fortunato rampollo. Si fa presto ad immaginare quel che ne consegue, i dubbi terribili, le crisi che angosciano il povero notaio e che rischiano di far volare i pezzi dell'armonia della famiglia. Ma per fortuna si tratta solo d'una di quelle commedie che si scrivono e rappresentano 30-35 anni fa, quando sulle nostre scene avevano corso specialmente storie edificanti, bonarie e sentimentali. Perciò non occorre quasi nemmeno aggiungere che alla fine tutti diventano buoni e onesti, tutti fanno a gara nel meritarsi il premio di Babbo Natale, e il sorriso rispunta sulle labbra di ognuno, seppur bastonato d'una

Diritti non meno leggeri da Carlo Lodovico, hanno dato vita alla storia de «I tre Maurizi» Bianca Toccantoni, Cino Boccherini, Pina Col, Renzo Montagnani e alcuni altri: bravi e convinti delle loro parti.

Ber.

Paola Quattrini

s'inforna sciando

Medesimo, 26. L'attrice Paola Quattrini, infornata oggi mentre sugli schermi correva una delle piste del Gropiera. La Quattrini, soccorra da alcune persone, è stata trasportata in albergo dove, in un'auto, l'attrice ha subito uno choc, e contusioni al viso, al fianco ed alle gambe gravissime in una decina di giorni.

La Quattrini in questi giorni

Lo Stabile propone

il «Lutero» di Osborne

Il ciclo di «proposte di spettacoli» organizzato dal Teatro Stabile avrà inizio oggi pomeriggio al Teatro Auditorium - alle ore 18.30 - con la lettura sceneggiata di «Lutero» di John Osborne.

La manifestazione, che si ripeterà domani giovedì alla stessa ora, è gratuita per gli abbonati alla stagione 1967-68 del Teatro Stabile. Interpreti saranno gli attori: Silvio Anselmo, Giampiero Becherelli, Arnaldo Belfiore, Orazio Bobbio, Gabriele Lavia, Mario Mercelli, Antonio Piovani, Gianfranco Salletta, Giusy Tieghi, Edmondo Tieghi, Ettore Torsano, Mario Valgò, diretti dal regista Francesco Macedonio.

Un meridionale ed i legionari romani manifestano una scarsa vocazione militare. Le storielle di Asterix sono una sorridente autocelebrazione del francese medio di oggi vestito con gli abiti di Vercingetorix. Fra i personaggi di Uderzo non manca nemmeno il capellone, il giovane Godelux, figlio di Lutetia, diventato poi la capitale della Francia, sfollato nel villaggio di Asterix e che si impadronisce della lira di un druido sulla quale strimpellava furiosamente un voracioso Jerk e recita prolelli fra i giovani. Cosa che spiazza sovrannaturalmente Asterix ed i suoi amici dal villaggio, il solo che abbia vittoriosamente resistito ai popoli barbari calati dal Nord ed alle legioni romane chiamate per combattere gli invasori. Fra gli eroi della vicenda campeggia il monumentale Obelix, un gigante con un naso nel quale i francesi di oggi credono ravvisare un contemporaneo, il più grande in centimetri dei francesi, che dall'alto della sua statura piramidale intende dominare incontrastato sulle Gallie ed anche un po' più in là.

Non può sorprendere dunque che ci sia chi crede nelle avventure di Asterix un chiaro richiamo alla mistica gollista ed agli avvenimenti di oggi. Una Gallia occupata e dominata dalle legioni romane chiamate per respingere i barbari e che resiste all'occupazione del liberatorio. Un Asterix che una ne pensa e dieci ne fa per turbarne le ben ordinate legioni romane e sventare la strategia calcolata del cervello «electronica» di Julius Cesare che Uderzo e Goscinny avrebbero potuto anche battezzare Lindon Johnson.

Non manca nemmeno, nelle vicende cinematografiche di Asterix il gallo, un druido sacerdote dell'alchimia che inventa un doping per ridare energia ai guerrieri la cui volontà cominciava a risentire gli effetti deleteri della predica pacifista

fulmineo successo di Asterix

Cesare turlupinato

diverte i parigini

Il personaggio inventato da Uderzo e Goscinny

sta battendo quelli famosissimi di Walt Disney

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

Il cinema francese ha preparato un dono natalizio ai bambini: il primo di una serie di «cartoons» che adatta allo schermo le ormai famose avventure satiriche di Asterix, l'astuto guerriero gallo che riesce invariabilmente a turbarne le invincibili legioni di Cesare. Il fulmineo successo ottenuto presso il pubblico infantile - e anche presso gli adulti - dai personaggi creati dal disegnatore Uderzo, ai quali Goscinny attribuisce le più inverosimili vicende, ha indotto l'industria cinematografica a tentare un completo rinnovamento del genere inventato da Walt Disney. In realtà le avventure di Asterix non potranno interessare il mondo intero come Biancaneve, ma indubbiamente Asterix non interessa soltanto il pubblico infantile.

Uderzo e Goscinny hanno messo in scena, senza rispetto storico, uomini e fatti della «Conquista delle Gallie» trasformando in una serrata demistificazione dei più correnti luoghi comuni e pregiudizi francesi. Asterix, il gallo, ha l'astuzia di un meridionale ed i legionari romani manifestano una scarsa vocazione militare. Le storielle di Asterix sono una sorridente autocelebrazione del francese medio di oggi vestito con gli abiti di Vercingetorix. Fra i personaggi di Uderzo non manca nemmeno il capellone, il giovane Godelux, figlio di Lutetia, diventato poi la capitale della Francia, sfollato nel villaggio di Asterix e che si impadronisce della lira di un druido sulla quale strimpellava furiosamente un voracioso Jerk e recita prolelli fra i giovani. Cosa che spiazza sovrannaturalmente Asterix ed i suoi amici dal villaggio, il solo che abbia vittoriosamente resistito ai popoli barbari calati dal Nord ed alle legioni romane chiamate per combattere gli invasori. Fra gli eroi della vicenda campeggia il monumentale Obelix, un gigante con un naso nel quale i francesi di oggi credono ravvisare un contemporaneo, il più grande in centimetri dei francesi, che dall'alto della sua statura piramidale intende dominare incontrastato sulle Gallie ed anche un po' più in là.

Non può sorprendere dunque che ci sia chi crede nelle avventure di Asterix un chiaro richiamo alla mistica gollista ed agli avvenimenti di oggi. Una Gallia occupata e dominata dalle legioni romane chiamate per respingere i barbari e che resiste all'occupazione del liberatorio. Un Asterix che una ne pensa e dieci ne fa per turbarne le ben ordinate legioni romane e sventare la strategia calcolata del cervello «electronica» di Julius Cesare che Uderzo e Goscinny avrebbero potuto anche battezzare Lindon Johnson.

Non manca nemmeno, nelle vicende cinematografiche di Asterix il gallo, un druido sacerdote dell'alchimia che inventa un doping per ridare energia ai guerrieri la cui volontà cominciava a risentire gli effetti deleteri della predica pacifista

fulmineo successo di Asterix

Cesare turlupinato

diverte i parigini

Il personaggio inventato da Uderzo e Goscinny

sta battendo quelli famosissimi di Walt Disney

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

Il cinema francese ha preparato un dono natalizio ai bambini: il primo di una serie di «cartoons» che adatta allo schermo le ormai famose avventure satiriche di Asterix, l'astuto guerriero gallo che riesce invariabilmente a turbarne le invincibili legioni di Cesare. Il fulmineo successo ottenuto presso il pubblico infantile - e anche presso gli adulti - dai personaggi creati dal disegnatore Uderzo, ai quali Goscinny attribuisce le più inverosimili vicende, ha indotto l'industria cinematografica a tentare un completo rinnovamento del genere inventato da Walt Disney. In realtà le avventure di Asterix non potranno interessare il mondo intero come Biancaneve, ma indubbiamente Asterix non interessa soltanto il pubblico infantile.

Uderzo e Goscinny hanno messo in scena, senza rispetto storico, uomini e fatti della «Conquista delle Gallie» trasformando in una serrata demistificazione dei più correnti luoghi comuni e pregiudizi francesi. Asterix, il gallo, ha l'astuzia di un meridionale ed i legionari romani manifestano una scarsa vocazione militare. Le storielle di Asterix sono una sorridente autocelebrazione del francese medio di oggi vestito con gli abiti di Vercingetorix. Fra i personaggi di Uderzo non manca nemmeno il capellone, il giovane Godelux, figlio di Lutetia, diventato poi la capitale della Francia, sfollato nel villaggio di Asterix e che si impadronisce della lira di un druido sulla quale strimpellava furiosamente un voracioso Jerk e recita prolelli fra i giovani. Cosa che spiazza sovrannaturalmente Asterix ed i suoi amici dal villaggio, il solo che abbia vittoriosamente resistito ai popoli barbari calati dal Nord ed alle legioni romane chiamate per combattere gli invasori. Fra gli eroi della vicenda campeggia il monumentale Obelix, un gigante con un naso nel quale i francesi di oggi credono ravvisare un contemporaneo, il più grande in centimetri dei francesi, che dall'alto della sua statura piramidale intende dominare incontrastato sulle Gallie ed anche un po' più in là.

Non può sorprendere dunque che ci sia chi crede nelle avventure di Asterix un chiaro richiamo alla mistica gollista ed agli avvenimenti di oggi. Una Gallia occupata e dominata dalle legioni romane chiamate per respingere i barbari e che resiste all'occupazione del liberatorio. Un Asterix che una ne pensa e dieci ne fa per turbarne le ben ordinate legioni romane e sventare la strategia calcolata del cervello «electronica» di Julius Cesare che Uderzo e Goscinny avrebbero potuto anche battezzare Lindon Johnson.

Non manca nemmeno, nelle vicende cinematografiche di Asterix il gallo, un druido sacerdote dell'alchimia che inventa un doping per ridare energia ai guerrieri la cui volontà cominciava a risentire gli effetti deleteri della predica pacifista

fulmineo successo di Asterix

Cesare turlupinato

diverte i parigini

Il personaggio inventato da Uderzo e Goscinny

sta battendo quelli famosissimi di Walt Disney

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

Il cinema francese ha preparato un dono natalizio ai bambini: il primo di una serie di «cartoons» che adatta allo schermo le ormai famose avventure satiriche di Asterix, l'astuto guerriero gallo che riesce invariabilmente a turbarne le invincibili legioni di Cesare. Il fulmineo successo ottenuto presso il pubblico infantile - e anche presso gli adulti - dai personaggi creati dal disegnatore Uderzo, ai quali Goscinny attribuisce le più inverosimili vicende, ha indotto l'industria cinematografica a tentare un completo rinnovamento del genere inventato da Walt Disney. In realtà le avventure di Asterix non potranno interessare il mondo intero come Biancaneve, ma indubbiamente Asterix non interessa soltanto il pubblico infantile.

Uderzo e Goscinny hanno messo in scena, senza rispetto storico, uomini e fatti della «Conquista delle Gallie» trasformando in una serrata demistificazione dei più correnti luoghi comuni e pregiudizi francesi. Asterix, il gallo, ha l'astuzia di un meridionale ed i legionari romani manifestano una scarsa vocazione militare. Le storielle di Asterix sono una sorridente autocelebrazione del francese medio di oggi vestito con gli abiti di Vercingetorix. Fra i personaggi di Uderzo non manca nemmeno il capellone, il giovane Godelux, figlio di Lutetia, diventato poi la capitale della Francia, sfollato nel villaggio di Asterix e che si impadronisce della lira di un druido sulla quale strimpellava furiosamente un voracioso Jerk e recita prolelli fra i giovani. Cosa che spiazza sovrannaturalmente Asterix ed i suoi amici dal villaggio, il solo che abbia vittoriosamente resistito ai popoli barbari calati dal Nord ed alle legioni romane chiamate per combattere gli invasori. Fra gli eroi della vicenda campeggia il monumentale Obelix, un gigante con un naso nel quale i francesi di oggi credono ravvisare un contemporaneo, il più grande in centimetri dei francesi, che dall'alto della sua statura piramidale intende dominare incontrastato sulle Gallie ed anche un po' più in là.

Non può sorprendere dunque che ci sia chi crede nelle avventure di Asterix un chiaro richiamo alla mistica gollista ed agli avvenimenti di oggi. Una Gallia occupata e dominata dalle legioni romane chiamate per respingere i barbari e che resiste all'occupazione del liberatorio. Un Asterix che una ne pensa e dieci ne fa per turbarne le ben ordinate legioni romane e sventare la strategia calcolata del cervello «electronica» di Julius Cesare che Uderzo e Goscinny avrebbero potuto anche battezzare Lindon Johnson.

Non manca nemmeno, nelle vicende cinematografiche di Asterix il gallo, un druido sacerdote dell'alchimia che inventa un doping per ridare energia ai guerrieri la cui volontà cominciava a risentire gli effetti deleteri della predica pacifista

fulmineo successo di Asterix

Cesare turlupinato

diverte i parigini

Il personaggio inventato da Uderzo e Goscinny

sta battendo quelli famosissimi di Walt Disney

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

Il cinema francese ha preparato un dono natalizio ai bambini: il primo di una serie di «cartoons» che adatta allo schermo le ormai famose avventure satiriche di Asterix, l'astuto guerriero gallo che riesce invariabilmente a turbarne le invincibili legioni di Cesare. Il fulmineo successo ottenuto presso il pubblico infantile - e anche presso gli adulti - dai personaggi creati dal disegnatore Uderzo, ai quali Goscinny attribuisce le più inverosimili vicende, ha indotto l'industria cinematografica a tentare un completo rinnovamento del genere inventato da Walt Disney. In realtà le avventure di Asterix non potranno interessare il mondo intero come Biancaneve, ma indubbiamente Asterix non interessa soltanto il pubblico infantile.

Uderzo e Goscinny hanno messo in scena, senza rispetto storico, uomini e fatti della «Conquista delle Gallie» trasformando in una serrata demistificazione dei più correnti luoghi comuni e pregiudizi francesi. Asterix, il gallo, ha l'astuzia di un meridionale ed i legionari romani manifestano una scarsa vocazione militare. Le storielle di Asterix sono una sorridente autocelebrazione del francese medio di oggi vestito con gli abiti di Vercingetorix. Fra i personaggi di Uderzo non manca nemmeno il capellone, il giovane Godelux, figlio di Lutetia, diventato poi la capitale della Francia, sfollato nel villaggio di Asterix e che si impadronisce della lira di un druido sulla quale strimpellava furiosamente un voracioso Jerk e recita prolelli fra i giovani. Cosa che spiazza sovrannaturalmente Asterix ed i suoi amici dal villaggio, il solo che abbia vittoriosamente resistito ai popoli barbari calati dal Nord ed alle legioni romane chiamate per combattere gli invasori. Fra gli eroi della vicenda campeggia il monumentale Obelix, un gigante con un naso nel quale i francesi di oggi credono ravvisare un contemporaneo, il più grande in centimetri dei francesi, che dall'alto della sua statura piramidale intende dominare incontrastato sulle Gallie ed anche un po' più in là.

Non può sorprendere dunque che ci sia chi crede nelle avventure di Asterix un chiaro richiamo alla mistica gollista ed agli avvenimenti di oggi. Una Gallia occupata e dominata dalle legioni romane chiamate per respingere i barbari e che resiste all'occupazione del liberatorio. Un Asterix che una ne pensa e dieci ne fa per turbarne le ben ordinate legioni romane e sventare la strategia calcolata del cervello «electronica» di Julius Cesare che Uderzo e Goscinny avrebbero potuto anche battezzare Lindon Johnson.

Non manca nemmeno, nelle vicende cinematografiche di Asterix il gallo, un druido sacerdote dell'alchimia che inventa un doping per ridare energia ai guerrieri la cui volontà cominciava a risentire gli effetti deleteri della predica pacifista

fulmineo successo di Asterix

Cesare turlupinato

diverte i parigini

Il personaggio inventato da Uderzo e Goscinny

sta battendo quelli famosissimi di Walt Disney

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

Il cinema francese ha preparato un dono natalizio ai bambini: il primo di una serie di «cartoons» che adatta allo schermo le ormai famose avventure satiriche di Asterix, l'astuto guerriero gallo che riesce invariabilmente a turbarne le invincibili legioni di Cesare. Il fulmineo successo ottenuto presso il pubblico infantile - e anche presso gli adulti - dai personaggi creati dal disegnatore Uderzo, ai quali Goscinny attribuisce le più inverosimili vicende, ha indotto l'industria cinematografica a tentare un completo rinnovamento del genere inventato da Walt Disney. In realtà le avventure di Asterix non potranno interessare il mondo intero come Biancaneve, ma indubbiamente Asterix non interessa soltanto il pubblico infantile.

Uderzo e Goscinny hanno messo in scena, senza rispetto storico, uomini e fatti della «Conquista delle Gallie» trasformando in una serrata demistificazione dei più correnti luoghi comuni e pregiudizi francesi. Asterix, il gallo, ha l'astuzia di un meridionale ed i legionari romani manifestano una scarsa vocazione militare. Le storielle di Asterix sono una sorridente autocelebrazione del francese medio di oggi vestito con gli abiti di Vercingetorix. Fra i personaggi di Uderzo non manca nemmeno il capellone, il giovane Godelux, figlio di Lutetia, diventato poi la capitale della Francia, sfollato nel villaggio di Asterix e che si impadronisce della lira di un druido sulla quale strimpellava furiosamente un voracioso Jerk e recita prolelli fra i giovani. Cosa che spiazza sovrannaturalmente Asterix ed i suoi amici dal villaggio, il solo che abbia vittoriosamente resistito ai popoli barbari calati dal Nord ed alle legioni romane chiamate per combattere gli invasori. Fra gli eroi della vicenda campeggia il monumentale Obelix, un gigante con un naso nel quale i francesi di oggi credono ravvisare un contemporaneo, il più grande in centimetri dei francesi, che dall'alto della sua statura piramidale intende dominare incontrastato sulle Gallie ed anche un po' più in là.

DAI RAPPRESENTANTI DELLE CATEGORIE PROFESSIONALI

«LA CINA È VICINA» DESIGNATO PER L'OSCAR

Roma, 26

«La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, prodotto dalla «Vides», è stato designato per la assegnazione del Premio Oscar 1967 al miglior film straniero. Il tal senso ha deciso la maggioranza la commissione interprofessionale, composta da rappresentanti di varie categorie del cinema. Tra i film proposti per la designazione figuravano, oltre «La Cina è vicina», «Lo straniero» di Luciano Visconti, «Edipo, il figlio della fortuna» di Pier Paolo Pasolini, «C'era una volta» di Francesco Rosi, «A ciascuno il suo» di Elio Petri, «Incompreso» di Luigi Comencini.

«La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, prodotto dalla «Vides», è stato designato per la assegnazione del Premio Oscar 1967 al miglior film straniero. Il tal senso ha deciso la maggioranza la commissione interprofessionale, composta da rappresentanti di varie categorie del cinema. Tra i film proposti per la designazione figuravano, oltre «La Cina è vicina», «Lo straniero» di Luciano Visconti, «Edipo, il figlio della fortuna» di Pier Paolo Pasolini, «C'era una volta» di Francesco Rosi, «A ciascuno il suo» di Elio Petri, «Incompreso» di Luigi Comencini.

«La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, prodotto dalla «Vides», è stato designato per la assegnazione del Premio Oscar 1967 al miglior film straniero. Il tal senso ha deciso la maggioranza la commissione interprofessionale, composta da rappresentanti di varie categorie del cinema. Tra i film proposti per la designazione figuravano, oltre «La Cina è vicina», «Lo straniero» di Luciano Visconti, «Edipo, il figlio della fortuna» di Pier Paolo Pasolini, «C'era una volta» di Francesco Rosi, «A ciascuno il suo» di Elio Petri, «Incompreso» di Luigi Comencini.

«La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, prodotto dalla «Vides», è stato designato per la assegnazione del Premio Oscar 1967 al miglior film straniero. Il tal senso ha deciso la maggioranza la commissione interprofessionale, composta da rappresentanti di varie categorie del cinema. Tra i film proposti per la designazione figuravano, oltre «La Cina è vicina», «Lo straniero» di Luciano Visconti, «Edipo, il figlio della fortuna» di Pier Paolo Pasolini, «C'era una volta» di Francesco Rosi, «A ciascuno il suo» di Elio Petri, «Incompreso» di Luigi Comencini.

«La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, prodotto dalla «Vides», è stato designato per la assegnazione del Premio Oscar 1967 al miglior film straniero. Il tal senso ha deciso la maggioranza la commissione interprofessionale, composta da rappresentanti di varie categorie del cinema. Tra i film proposti per la designazione figuravano, oltre «La Cina è vicina», «Lo straniero» di Luciano Visconti, «Edipo, il figlio della fortuna» di Pier Paolo Pasolini, «C'era una volta» di Francesco Rosi, «A ciascuno il suo» di Elio Petri, «Incompreso» di Luigi Comencini.

«La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, prodotto dalla «Vides», è stato designato per la assegnazione del Premio Oscar 1967 al miglior film straniero. Il tal senso ha deciso la maggioranza la commissione interprofessionale, composta da rappresentanti di varie categorie del cinema. Tra i film proposti per la designazione figuravano, oltre «La Cina è vicina», «Lo straniero» di Luciano Visconti, «Edipo, il figlio della fortuna» di Pier Paolo Pasolini, «C'era una volta» di Francesco Rosi, «A ciascuno il suo» di Elio Petri, «Incompreso» di Luigi Comencini.

«La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, prodotto dalla «Vides», è stato designato per la assegnazione del Premio Oscar 1967 al miglior film straniero. Il tal senso ha deciso la maggioranza la commissione interprofessionale, composta da rappresentanti di varie categorie del cinema. Tra i film proposti per la designazione figuravano, oltre «La Cina è vicina», «Lo straniero» di Luciano Visconti, «Edipo, il figlio della fortuna» di Pier Paolo Pasolini, «C'era una volta» di Francesco Rosi, «A ciascuno il suo» di Elio Petri, «Incompreso» di Luigi Comencini.

«La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, prodotto dalla «Vides», è stato designato per la assegnazione del Premio Oscar 1967 al miglior film straniero. Il tal senso ha deciso la maggioranza la commissione interprofessionale, composta da rappresentanti di varie categorie del cinema. Tra i film proposti per la designazione figuravano, oltre «La Cina è vicina», «Lo straniero» di Luciano Visconti, «Edipo, il figlio della fortuna» di Pier Paolo Pasolini, «C'era una volta» di Francesco Rosi, «A ciascuno il suo» di Elio Petri, «Incompreso» di Luigi Comencini.

«La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, prodotto dalla «Vides», è stato designato per la assegnazione del Premio Oscar 1967 al miglior film straniero. Il tal senso ha deciso la maggioranza la commissione interprofessionale, composta da rappresentanti di varie categorie del cinema. Tra i film proposti per la designazione figuravano, oltre «La Cina è vicina», «Lo straniero» di Luciano Visconti, «Edipo, il figlio della fortuna» di Pier Paolo Pasolini, «C'era una volta» di Francesco Rosi, «A ciascuno il suo» di Elio Petri, «Incompreso» di Luigi Comencini.

«La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, prodotto dalla «Vides», è stato designato per la assegnazione del Premio Oscar 1967 al miglior film straniero. Il tal senso ha deciso la maggioranza la commissione interprofessionale, composta da rappresentanti di varie categorie del cinema. Tra i film proposti per la designazione figuravano, oltre «La Cina è vicina», «Lo straniero» di Luciano Visconti, «Edipo, il figlio della fortuna» di Pier Paolo Pasolini, «C'era una volta» di Francesco Rosi, «A ciascuno il suo» di Elio Petri, «Incompreso» di Luigi Comencini.

«La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, prodotto dalla «Vides», è stato designato per la assegnazione del Premio Oscar 1967 al miglior film straniero. Il tal senso ha deciso la maggioranza la commissione interprofessionale, composta da rappresentanti di varie categorie del cinema. Tra i film proposti per la designazione figuravano, oltre «La Cina è vicina», «Lo straniero» di Luciano Visconti, «Edipo, il figlio della fortuna» di Pier Paolo Pasolini, «C'era una volta» di Francesco Rosi, «A ciascuno il suo» di Elio Petri, «Incompreso» di Luigi Comencini.

«La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, prodotto dalla «Vides», è stato designato per la assegnazione del Premio Oscar 1967 al miglior film straniero. Il tal senso ha deciso la maggioranza la commissione interprofessionale, composta da rappresentanti di varie categorie del cinema. Tra i film proposti per la designazione figuravano, oltre «La Cina è vicina», «Lo straniero» di Luciano Visconti, «Edipo, il figlio della fortuna» di Pier Paolo Pasolini, «C'era una volta» di Francesco Rosi, «A ciascuno il suo» di Elio Petri, «Incompreso» di Luigi Comencini.

«La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, prodotto dalla «Vides», è stato designato per la assegnazione del Premio Oscar 1967 al miglior film straniero. Il tal senso ha deciso la maggioranza la commissione interprofessionale, composta da rappresentanti di varie categorie del cinema. Tra i film proposti per la designazione figuravano, oltre «La Cina è vicina», «Lo straniero» di Luciano Visconti, «Edipo, il figlio della fortuna» di Pier Paolo Pasolini, «C'era una volta» di Francesco Rosi, «A ciascuno il suo» di Elio Petri, «Incompreso» di Luigi Comencini.

«La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, prodotto dalla «Vides», è stato designato per la assegnazione del Premio Oscar 1967 al miglior film straniero. Il tal senso ha deciso la maggioranza la commissione interprofessionale, composta da rappresentanti di varie categorie del cinema. Tra i film proposti per la designazione figuravano, oltre «La Cina è vicina», «Lo straniero» di Luciano Visconti, «Edipo, il figlio della fortuna» di Pier Paolo Pasolini, «C'era una volta» di Francesco Rosi, «A ciascuno il suo» di Elio Petri, «Incompreso» di Luigi Comencini.

«La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, prodotto dalla «Vides», è stato designato per la assegnazione del Premio Oscar 1967 al miglior film straniero. Il tal senso ha deciso la maggioranza la commissione interprofessionale, composta da rappresentanti di varie categorie del cinema. Tra i film proposti per la designazione figuravano, oltre «La Cina è vicina», «Lo straniero» di Luciano Visconti, «Edipo, il figlio della fortuna» di Pier Paolo Pasolini, «C'era una volta» di Francesco Rosi, «A ciascuno il suo» di Elio Petri, «Incompreso» di Luigi Comencini.

«La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, prodotto dalla «Vides», è stato designato per la assegnazione del Premio Oscar 1967 al miglior film straniero. Il tal senso ha deciso la maggioranza la commissione interprofessionale, composta da rappresentanti di varie categorie del cinema. Tra i film proposti per la designazione figuravano, oltre «La Cina è vicina», «Lo straniero» di Luciano Visconti, «Edipo, il figlio della fortuna» di Pier Paolo Pasolini, «C'era una volta» di Francesco Rosi, «A ciascuno il suo» di Elio Petri, «Incompreso» di Luigi Comencini.

«La Cina è vicina» di Marco Bellocchio, prodotto dalla «Vides», è stato designato per la assegnazione del Premio Oscar 1967 al

CRONACA E SPORTIVE

AUSTRALIA-SPAGNA 2-0 NELLA PRIMA GIORNATA DELLA FINALISSIMA DI COPPA DAVIS

Con il crollo di Manuel Santana svaniscono le speranze spagnole

Emerson e Newcombe hanno lasciato a Santana e Orantes solo 14 «games»
Oggi si disputerà il «doppio» - Due spiacevoli incidenti fuori dai campi di gioco

Brisbane, 26. Al termine della prima giornata dello «Challenge Round» della Coppa Davis, l'Australia conduce sulla Spagna per 2-0. Roy Emerson ha vinto il primo singolare battendo in soli tre set lo spagnolo Manuel Santana col punteggio di 6-4, 6-1, 6-1. Nel secondo singolare Newcombe non ha trovato difficoltà ad assicurarsi il successo battendo il giovane Manuel Orantes per 6-3, 6-3, 6-2.

Ormai non c'è più alcun dubbio. Anche quest'anno la famosa «insalata» d'argento che rappresenta il più ambito trofeo in campo tennis dilettantistico, resterà in terra australiana. Ora anche le previsioni della vigilia, che davano vincente la squadra australiana per 4-1, hanno subito un altro indirizzo in quanto sono in molti coloro che scommetterebbero sulla sconfitta degli spagnoli per 5-0. E' stato soprattutto Emerson a spianare il cammino per l'Australia. Si pensi che è la seconda volta dal 1950 - anno in cui l'australiano Frank Sedgman superò l'americano Schroeder per 6-2, 6-2, 6-2 - che in un incontro valevole per la finalissima di Coppa Davis, il giocatore sconfitto riesce a conquistare non più di sei giochi.

Emerson ha impiegato esattamente un'ora e dodici minuti per liquidare Santana, giuocato il miglior giocatore europeo. Dopo Emerson è toccato a John Newcombe arrotondare il punteggio contro il giovane Orantes, campione juniores a Wimbledon, il quale è stato anche egli nettamente battuto in tre set durati complessivamente settanta minuti. Bisognerebbe che gli spagnoli Santana e Orantes, vincano domani il doppio contro Newcombe e Roche per mantenere un po' di interesse a questo «Challenge Round» che si svolgerà nella prima giornata soltanto 6.500 spettatori al «Milton Stadium» di Brisbane.

Alla vigilia di questo incontro si era appreso che Newcombe e Roche avevano firmato dei contratti per passare professionista a partire dal 1.º gennaio 1968. I due fuoriclasse del tennis australiano hanno accettato le offerte del procuratore americano Dixon, il quale annovera già fra le file della sua squadra i tennisti americani Ralston e Bucholz. Essi debutteranno come professionisti in un torneo televisivo a Melbourne che si vede ricchi premi per i vincitori. Anche Ray Emerson, nonostante i suoi 31 anni, seguirà l'esempio di Newcombe e Roche. Il primo match ha visto Emerson prendersi una completa rivincita sulla disfatta subita di fronte a Manuel Santana nel «Challenge Round» del 1965. L'australiano ha trovato resistenza nell'avversario soltanto nel primo set, nel corso del quale ha badato a mettere a punteggio il suo servizio. Santana, che aveva fatto del suo meglio per contrastare l'azione dell'avversario, senza riuscire peraltro ad impedire ad Emerson di aggiudicarsi il primo set per 6-4, è crollato letteralmente nei giochi successivi davanti

all'azione impeccabile dello australiano le cui risposte al servizio gli impedivano ogni attacco. Emerson, che nel frattempo aveva calibrato la sua battuta, ha messo a segno numerose avvolse di rovescio assolutamente imprevedibili, aggiungendo così con facilità l'incanto.

Dal canto suo, incoraggiato da un pubblico molto sportivo, il giovane Orantes ha debuttato assai bene in Coppa Davis facendosi applaudire per alcuni colpi passanti di eccezionale precisione. Poi la superiorità di Newcombe si è manifestata sempre più chiaramente e lo spagnolo ha dovuto accontentarsi di qualche colpo spettacolare ma non è riuscito più a sfruttare il proprio servizio di fronte agli attacchi dell'avversario, giungendo a una sconfitta da calcio di tono col passare del

minuti ed ha concluso l'incontro in completa balla dell'avversario.

Negli spogliatoi, dove regnava tristezza e delusione fra gli spagnoli e ottimismo fra gli australiani, si è tentato di fare il punto della situazione al termine della prima giornata. «E' stato uno dei più brutti incontri di Coppa Davis che abbia mai visto giocare da Santana», ha detto con profonda amarezza Jaime Bartoli, il capitano della squadra iberica. Mentre Harry Hopman, il capitano della formazione australiana, ha affermato: «E' stato uno dei migliori incontri che Emerson abbia giocato».

Hopman, che non riusciva a nascondere la sua fiducia in un successo finale dei suoi giocatori, ha anche precisato che da quando dirige la squadra australiana, quella odierna è stata

la più facile delle prime giornate della «Challenge Round» di Coppa Davis che abbia conosciuto. Le statistiche, d'altro canto, parlano molto chiaro: in due partite gli australiani hanno vinto 36 games concedendone soltanto 14 agli avversari. Tuttavia Hopman non condivide i pronostici della maggior parte degli ambienti sportivi locali, ormai decisamente orientati verso un trionfo dei giocatori australiani per 5-0. Egli mette soprattutto in guardia circa le possibilità di un Santana in grado di poter sovvertire qualsiasi facile previsione. In sostanza, Hopman la pensa come Bartoli che, seppure afflitto dal più nero pessimismo, giudicata la situazione molto difficile, ma non ancora senza speranza.

E le speranze degli spagnoli si concentrano ormai tutte sul doppio di cui ancora non si conosce la composizione della coppia iberica. Luis Arilla, anch'egli uno dei più forti giocatori del mondo, è stato escluso da un infortunio ad una gamba, potrebbe essere sostituito contro Newcombe e Roche dal giovane Orantes che oggi ha figurato molto di più di Santana. Soltanto dopo una visita medica e una prova fatta sul campo ci sarà risposta domani a Arilla. Bartoli deciderà in proposito. Attualmente, comunque, Orantes ha un ottimo stato di Arilla di essere domani a fianco di Santana.

Oltreché sul campo di gara, anche fuori gli spagnoli hanno subito due altri disastri. Prima dell'incontro, la polizia di Brisbane aveva allentato dalle tribune due giovani che distribuivano manifesti contro il regime spagnolo. In serata, poi, soltanto per il pronto intervento dei componenti di squadra, Manuel Santana ha evitato una zuffa con un australiano ubriaco che lo accusava, insieme con gli altri giocatori spagnoli, di non saper perdere. Il fatto è avvenuto nella sala da pranzo dell'albergo dove alloggiava la comitiva iberica. Mentre Santana e i suoi compagni di squadra mangiavano, è entrato nella sala da pranzo un australiano visibilmente ubriaco che, dopo aver pronunciato frasi sconnesse, ha rivolto al tennista spagnolo l'offerta di non saper perdere. Dopo un attimo di sorpresa, Santana è balzato in piedi tentando di raggiungere l'ubriaco ma è stato prontamente trattenuto dagli altri tennisti spagnoli. Il tutto è durato poco, ma con qualche pausa, si sono colpiti anche con violenza tanto da far cadere un tavolo. Lo spettacolo si è ridotto al minimo. Dopo pochi momenti di studio, Bertini è partito all'offensiva: ha messo a segno un forte dritto alla mascella dell'argentino, seguito da una serie a due mani alla figura ed ha concluso poi con un secco dritto alla nuca che ha messo al tappeto Miranda per il conto totale.

Il resto della riunione è stato poco interessante. Nel rissa, il nigeriano Kid Miller, un elemento molto magro ma agile e buon incassatore, ha messo in imbarazzo al bolognese Mancini che alla fine è stato premiato forse per il maggior numero di colpi messi a segno. Il verdetto ha scatenato la reazione del pubblico che ha gettato sul ring monete ed altri oggetti.

Pesi mosca: Vito Mancini (Bologna) kg. 52,500 battuto Kid Miller (Nigeria) kg. 50 ai punti in 6 riprese. Pesi mediomassimi: Gianfranco Macchia (Ferrara) kg. 79 e Driano Rosati (Pesaro) kg. 80,800 incontro pari in 6 riprese. Pesi piuma: Enzo Partinelli (Bologna) kg. 54,500 e Benito Fiasella (Milano) kg. 54,300 incontro pari in 6 riprese. Pesi mosca: Carlo Duran (Ferrara) kg. 75 battuto Teddy Wright (Detroit) kg. 75 ai punti in 10 riprese. Pesi welter: Silvano Bertini (Firenze) kg. 67,900 battuto Oscar Miranda (Buenos Aires) kg. 68 per k.o. alla prima ripresa (1.57").

Il combattimento ha avuto solo raramente fasi interessanti: i due pugili, difatti, sono sembrati alquanto fermi sulle gambe e piuttosto pesanti nel condurre le azioni. Il folto pubblico che riempiva il Palazzo dello Sport, circa settanta persone, ha protestato a lungo ritenendo che i due si fossero accordati per dare al combattimento il tono del perdurando. Dopo un attimo di sorpresa, Santana è balzato in piedi tentando di raggiungere l'ubriaco ma è stato prontamente trattenuto dagli altri tennisti spagnoli. Il tutto è durato poco, ma con qualche pausa, si sono colpiti anche con violenza tanto da far cadere un tavolo. Lo spettacolo si è ridotto al minimo. Dopo pochi momenti di studio, Bertini è partito all'offensiva: ha messo a segno un forte dritto alla mascella dell'argentino, seguito da una serie a due mani alla figura ed ha concluso poi con un secco dritto alla nuca che ha messo al tappeto Miranda per il conto totale.

Da due elementi tecnici quali Wright e Duran si attendeva forse qualcosa di più, ma sia l'italiano che il negro non hanno probabilmente più l'agilità che li distingueva qualche anno fa. Wright è sembrato ancora forse bene in linea e con una buona varietà di colpi è riuscito a centrare più volte il viso e il corpo di Duran con dritti corti e secchi montanti. Duran, dal canto suo, ha consumato un'ottima parte dell'arbitro con un pugno.

Il resto della riunione è stato poco interessante. Nel rissa, il nigeriano Kid Miller, un elemento molto magro ma agile e buon incassatore, ha messo in imbarazzo al bolognese Mancini che alla fine è stato premiato forse per il maggior numero di colpi messi a segno. Il verdetto ha scatenato la reazione del pubblico che ha gettato sul ring monete ed altri oggetti.

Pesi mosca: Vito Mancini (Bologna) kg. 52,500 battuto Kid Miller (Nigeria) kg. 50 ai punti in 6 riprese. Pesi mediomassimi: Gianfranco Macchia (Ferrara) kg. 79 e Driano Rosati (Pesaro) kg. 80,800 incontro pari in 6 riprese. Pesi piuma: Enzo Partinelli (Bologna) kg. 54,500 e Benito Fiasella (Milano) kg. 54,300 incontro pari in 6 riprese. Pesi mosca: Carlo Duran (Ferrara) kg. 75 battuto Teddy Wright (Detroit) kg. 75 ai punti in 10 riprese. Pesi welter: Silvano Bertini (Firenze) kg. 67,900 battuto Oscar Miranda (Buenos Aires) kg. 68 per k.o. alla prima ripresa (1.57").

Il combattimento ha avuto solo raramente fasi interessanti: i due pugili, difatti, sono sembrati alquanto fermi sulle gambe e piuttosto pesanti nel condurre le azioni. Il folto pubblico che riempiva il Palazzo dello Sport, circa settanta persone, ha protestato a lungo ritenendo che i due si fossero accordati per dare al combattimento il tono del perdurando. Dopo un attimo di sorpresa, Santana è balzato in piedi tentando di raggiungere l'ubriaco ma è stato prontamente trattenuto dagli altri tennisti spagnoli. Il tutto è durato poco, ma con qualche pausa, si sono colpiti anche con violenza tanto da far cadere un tavolo. Lo spettacolo si è ridotto al minimo. Dopo pochi momenti di studio, Bertini è partito all'offensiva: ha messo a segno un forte dritto alla mascella dell'argentino, seguito da una serie a due mani alla figura ed ha concluso poi con un secco dritto alla nuca che ha messo al tappeto Miranda per il conto totale.

Da due elementi tecnici quali Wright e Duran si attendeva forse qualcosa di più, ma sia l'italiano che il negro non hanno probabilmente più l'agilità che li distingueva qualche anno fa. Wright è sembrato ancora forse bene in linea e con una buona varietà di colpi è riuscito a centrare più volte il viso e il corpo di Duran con dritti corti e secchi montanti. Duran, dal canto suo, ha consumato un'ottima parte dell'arbitro con un pugno.

Il resto della riunione è stato poco interessante. Nel rissa, il nigeriano Kid Miller, un elemento molto magro ma agile e buon incassatore, ha messo in imbarazzo al bolognese Mancini che alla fine è stato premiato forse per il maggior numero di colpi messi a segno. Il verdetto ha scatenato la reazione del pubblico che ha gettato sul ring monete ed altri oggetti.

Pesi mosca: Vito Mancini (Bologna) kg. 52,500 battuto Kid Miller (Nigeria) kg. 50 ai punti in 6 riprese. Pesi mediomassimi: Gianfranco Macchia (Ferrara) kg. 79 e Driano Rosati (Pesaro) kg. 80,800 incontro pari in 6 riprese. Pesi piuma: Enzo Partinelli (Bologna) kg. 54,500 e Benito Fiasella (Milano) kg. 54,300 incontro pari in 6 riprese. Pesi mosca: Carlo Duran (Ferrara) kg. 75 battuto Teddy Wright (Detroit) kg. 75 ai punti in 10 riprese. Pesi welter: Silvano Bertini (Firenze) kg. 67,900 battuto Oscar Miranda (Buenos Aires) kg. 68 per k.o. alla prima ripresa (1.57").

Il combattimento ha avuto solo raramente fasi interessanti: i due pugili, difatti, sono sembrati alquanto fermi sulle gambe e piuttosto pesanti nel condurre le azioni. Il folto pubblico che riempiva il Palazzo dello Sport, circa settanta persone, ha protestato a lungo ritenendo che i due si fossero accordati per dare al combattimento il tono del perdurando. Dopo un attimo di sorpresa, Santana è balzato in piedi tentando di raggiungere l'ubriaco ma è stato prontamente trattenuto dagli altri tennisti spagnoli. Il tutto è durato poco, ma con qualche pausa, si sono colpiti anche con violenza tanto da far cadere un tavolo. Lo spettacolo si è ridotto al minimo. Dopo pochi momenti di studio, Bertini è partito all'offensiva: ha messo a segno un forte dritto alla mascella dell'argentino, seguito da una serie a due mani alla figura ed ha concluso poi con un secco dritto alla nuca che ha messo al tappeto Miranda per il conto totale.

Da due elementi tecnici quali Wright e Duran si attendeva forse qualcosa di più, ma sia l'italiano che il negro non hanno probabilmente più l'agilità che li distingueva qualche anno fa. Wright è sembrato ancora forse bene in linea e con una buona varietà di colpi è riuscito a centrare più volte il viso e il corpo di Duran con dritti corti e secchi montanti. Duran, dal canto suo, ha consumato un'ottima parte dell'arbitro con un pugno.

Il resto della riunione è stato poco interessante. Nel rissa, il nigeriano Kid Miller, un elemento molto magro ma agile e buon incassatore, ha messo in imbarazzo al bolognese Mancini che alla fine è stato premiato forse per il maggior numero di colpi messi a segno. Il verdetto ha scatenato la reazione del pubblico che ha gettato sul ring monete ed altri oggetti.

Pesi mosca: Vito Mancini (Bologna) kg. 52,500 battuto Kid Miller (Nigeria) kg. 50 ai punti in 6 riprese. Pesi mediomassimi: Gianfranco Macchia (Ferrara) kg. 79 e Driano Rosati (Pesaro) kg. 80,800 incontro pari in 6 riprese. Pesi piuma: Enzo Partinelli (Bologna) kg. 54,500 e Benito Fiasella (Milano) kg. 54,300 incontro pari in 6 riprese. Pesi mosca: Carlo Duran (Ferrara) kg. 75 battuto Teddy Wright (Detroit) kg. 75 ai punti in 10 riprese. Pesi welter: Silvano Bertini (Firenze) kg. 67,900 battuto Oscar Miranda (Buenos Aires) kg. 68 per k.o. alla prima ripresa (1.57").

Il combattimento ha avuto solo raramente fasi interessanti: i due pugili, difatti, sono sembrati alquanto fermi sulle gambe e piuttosto pesanti nel condurre le azioni. Il folto pubblico che riempiva il Palazzo dello Sport, circa settanta persone, ha protestato a lungo ritenendo che i due si fossero accordati per dare al combattimento il tono del perdurando. Dopo un attimo di sorpresa, Santana è balzato in piedi tentando di raggiungere l'ubriaco ma è stato prontamente trattenuto dagli altri tennisti spagnoli. Il tutto è durato poco, ma con qualche pausa, si sono colpiti anche con violenza tanto da far cadere un tavolo. Lo spettacolo si è ridotto al minimo. Dopo pochi momenti di studio, Bertini è partito all'offensiva: ha messo a segno un forte dritto alla mascella dell'argentino, seguito da una serie a due mani alla figura ed ha concluso poi con un secco dritto alla nuca che ha messo al tappeto Miranda per il conto totale.

Da due elementi tecnici quali Wright e Duran si attendeva forse qualcosa di più, ma sia l'italiano che il negro non hanno probabilmente più l'agilità che li distingueva qualche anno fa. Wright è sembrato ancora forse bene in linea e con una buona varietà di colpi è riuscito a centrare più volte il viso e il corpo di Duran con dritti corti e secchi montanti. Duran, dal canto suo, ha consumato un'ottima parte dell'arbitro con un pugno.

Il resto della riunione è stato poco interessante. Nel rissa, il nigeriano Kid Miller, un elemento molto magro ma agile e buon incassatore, ha messo in imbarazzo al bolognese Mancini che alla fine è stato premiato forse per il maggior numero di colpi messi a segno. Il verdetto ha scatenato la reazione del pubblico che ha gettato sul ring monete ed altri oggetti.

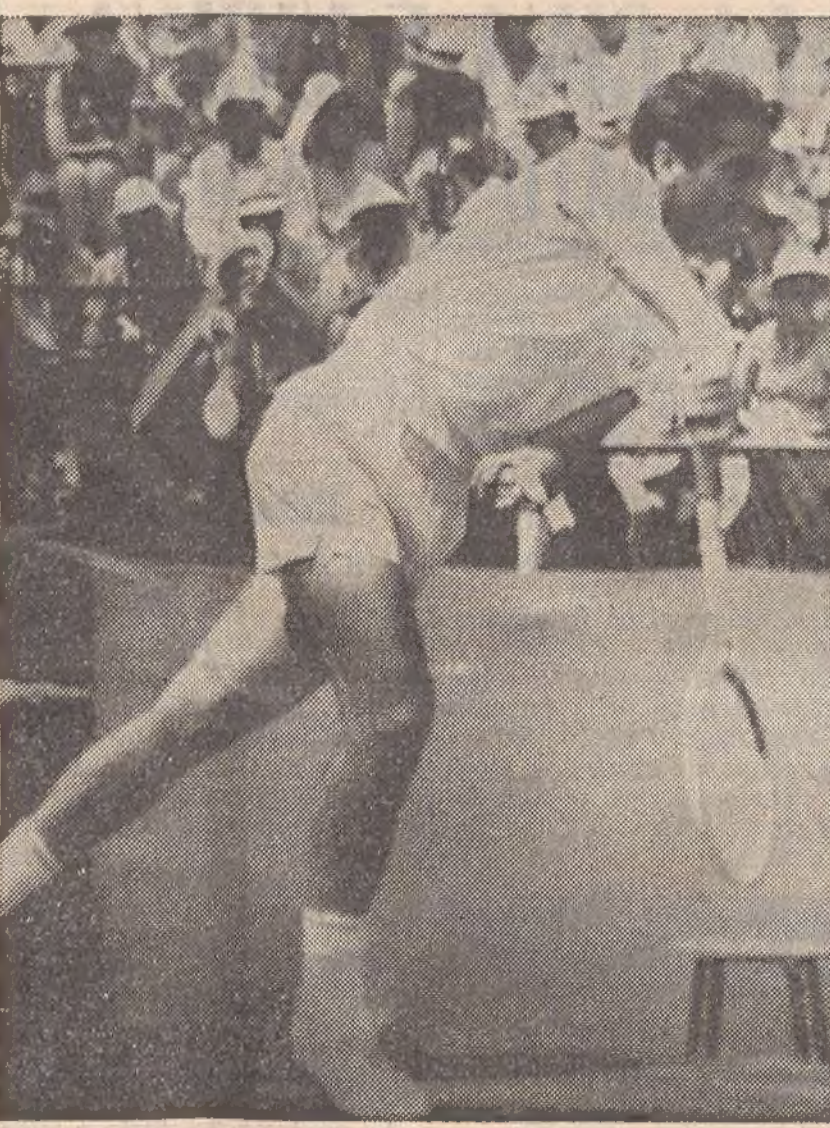
Pesi mosca: Vito Mancini (Bologna) kg. 52,500 battuto Kid Miller (Nigeria) kg. 50 ai punti in 6 riprese. Pesi mediomassimi: Gianfranco Macchia (Ferrara) kg. 79 e Driano Rosati (Pesaro) kg. 80,800 incontro pari in 6 riprese. Pesi piuma: Enzo Partinelli (Bologna) kg. 54,500 e Benito Fiasella (Milano) kg. 54,300 incontro pari in 6 riprese. Pesi mosca: Carlo Duran (Ferrara) kg. 75 battuto Teddy Wright (Detroit) kg. 75 ai punti in 10 riprese. Pesi welter: Silvano Bertini (Firenze) kg. 67,900 battuto Oscar Miranda (Buenos Aires) kg. 68 per k.o. alla prima ripresa (1.57").

Il combattimento ha avuto solo raramente fasi interessanti: i due pugili, difatti, sono sembrati alquanto fermi sulle gambe e piuttosto pesanti nel condurre le azioni. Il folto pubblico che riempiva il Palazzo dello Sport, circa settanta persone, ha protestato a lungo ritenendo che i due si fossero accordati per dare al combattimento il tono del perdurando. Dopo un attimo di sorpresa, Santana è balzato in piedi tentando di raggiungere l'ubriaco ma è stato prontamente trattenuto dagli altri tennisti spagnoli. Il tutto è durato poco, ma con qualche pausa, si sono colpiti anche con violenza tanto da far cadere un tavolo. Lo spettacolo si è ridotto al minimo. Dopo pochi momenti di studio, Bertini è partito all'offensiva: ha messo a segno un forte dritto alla mascella dell'argentino, seguito da una serie a due mani alla figura ed ha concluso poi con un secco dritto alla nuca che ha messo al tappeto Miranda per il conto totale.

Da due elementi tecnici quali Wright e Duran si attendeva forse qualcosa di più, ma sia l'italiano che il negro non hanno probabilmente più l'agilità che li distingueva qualche anno fa. Wright è sembrato ancora forse bene in linea e con una buona varietà di colpi è riuscito a centrare più volte il viso e il corpo di Duran con dritti corti e secchi montanti. Duran, dal canto suo, ha consumato un'ottima parte dell'arbitro con un pugno.

Il resto della riunione è stato poco interessante. Nel rissa, il nigeriano Kid Miller, un elemento molto magro ma agile e buon incassatore, ha messo in imbarazzo al bolognese Mancini che alla fine è stato premiato forse per il maggior numero di colpi messi a segno. Il verdetto ha scatenato la reazione del pubblico che ha gettato sul ring monete ed altri oggetti.

Pesi mosca: Vito Mancini (Bologna) kg. 52,500 battuto Kid Miller (Nigeria) kg. 50 ai punti in 6 riprese. Pesi mediomassimi: Gianfranco Macchia (Ferrara) kg. 79 e Driano Rosati (Pesaro) kg. 80,800 incontro pari in 6 riprese. Pesi piuma: Enzo Partinelli (Bologna) kg. 54,500 e Benito Fiasella (Milano) kg. 54,300 incontro pari in 6 riprese. Pesi mosca: Carlo Duran (Ferrara) kg. 75 battuto Teddy Wright (Detroit) kg. 75 ai punti in 10 riprese. Pesi welter: Silvano Bertini (Firenze) kg. 67,900 battuto Oscar Miranda (Buenos Aires) kg. 68 per k.o. alla prima ripresa (1.57").



Brisbane — Manuel Santana durante un servizio nell'incontro che lo ha opposto a Emerson e che lo ha visto perdente

IL TERZO INCONTRO HA DATO RAGIONE AL CAMPIONE EUROPEO DEI MEDI

Nel finale Carlo Duran riesce a prevalere su Wright

Bertini batte per k.o. l'argentino Miranda al primo round

Bologna, 26. Carlo Duran è finalmente riuscito a prevalere sul vispo e alla figura. Su qualche scambio a corta distanza, Wright è riuscito a toccare l'avversario il quale però nelle ultime due riprese si è scatenato investendo lo statunitense con una serie prolungata che gli ha permesso di acquisire così il vantaggio. Duran è parso preoccupato e forse meno lineare del solito, ma bisogna ricordare che aveva davanti a sé un avversario che già in due occasioni gli aveva imposto altrettanti verdeti di parità. Ha anche protestato per alcuni colpi portati di taglio dal negro e di qualche testata, ma l'arbitro non ha trovato modo di fare alcun richiamo ufficiale. Wright si è imposto nella prima e nella quarta ripresa. Duran nella seconda, nona e decima; le altre sono risultate tutte in parità.

Il combattimento ha avuto solo raramente fasi interessanti: i due pugili, difatti, sono sembrati alquanto fermi sulle gambe e piuttosto pesanti nel condurre le azioni. Il folto pubblico che riempiva il Palazzo dello Sport, circa settanta persone, ha protestato a lungo ritenendo che i due si fossero accordati per dare al combattimento il tono del perdurando. Dopo un attimo di sorpresa, Santana è balzato in piedi tentando di raggiungere l'ubriaco ma è stato prontamente trattenuto dagli altri tennisti spagnoli. Il tutto è durato poco, ma con qualche pausa, si sono colpiti anche con violenza tanto da far cadere un tavolo. Lo spettacolo si è ridotto al minimo. Dopo pochi momenti di studio, Bertini è partito all'offensiva: ha messo a segno un forte dritto alla mascella dell'argentino, seguito da una serie a due mani alla figura ed ha concluso poi con un secco dritto alla nuca che ha messo al tappeto Miranda per il conto totale.

Da due elementi tecnici quali Wright e Duran si attendeva forse qualcosa di più, ma sia l'italiano che il negro non hanno probabilmente più l'agilità che li distingueva qualche anno fa. Wright è sembrato ancora forse bene in linea e con una buona varietà di colpi è riuscito a centrare più volte il viso e il corpo di Duran con dritti corti e secchi montanti. Duran, dal canto suo, ha consumato un'ottima parte dell'arbitro con un pugno.

Il resto della riunione è stato poco interessante. Nel rissa, il nigeriano Kid Miller, un elemento molto magro ma agile e buon incassatore, ha messo in imbarazzo al bolognese Mancini che alla fine è stato premiato forse per il maggior numero di colpi messi a segno. Il verdetto ha scatenato la reazione del pubblico che ha gettato sul ring monete ed altri oggetti.

Pesi mosca: Vito Mancini (Bologna) kg. 52,500 battuto Kid Miller (Nigeria) kg. 50 ai punti in 6 riprese. Pesi mediomassimi: Gianfranco Macchia (Ferrara) kg. 79 e Driano Rosati (Pesaro) kg. 80,800 incontro pari in 6 riprese. Pesi piuma: Enzo Partinelli (Bologna) kg. 54,500 e Benito Fiasella (Milano) kg. 54,300 incontro pari in 6 riprese. Pesi mosca: Carlo Duran (Ferrara) kg. 75 battuto Teddy Wright (Detroit) kg. 75 ai punti in 10 riprese. Pesi welter: Silvano Bertini (Firenze) kg. 67,900 battuto Oscar Miranda (Buenos Aires) kg. 68 per k.o. alla prima ripresa (1.57").

Il combattimento ha avuto solo raramente fasi interessanti: i due pugili, difatti, sono sembrati alquanto fermi sulle gambe e piuttosto pesanti nel condurre le azioni. Il folto pubblico che riempiva il Palazzo dello Sport, circa settanta persone, ha protestato a lungo ritenendo che i due si fossero accordati per dare al combattimento il tono del perdurando. Dopo un attimo di sorpresa, Santana è balzato in piedi tentando di raggiungere l'ubriaco ma è stato prontamente trattenuto dagli altri tennisti spagnoli. Il tutto è durato poco, ma con qualche pausa, si sono colpiti anche con violenza tanto da far cadere un tavolo. Lo spettacolo si è ridotto al minimo. Dopo pochi momenti di studio, Bertini è partito all'offensiva: ha messo a segno un forte dritto alla mascella dell'argentino, seguito da una serie a due mani alla figura ed ha concluso poi con un secco dritto alla nuca che ha messo al tappeto Miranda per il conto totale.

Da due elementi tecnici quali Wright e Duran si attendeva forse qualcosa di più, ma sia l'italiano che il negro non hanno probabilmente più l'agilità che li distingueva qualche anno fa. Wright è sembrato ancora forse bene in linea e con una buona varietà di colpi è riuscito a centrare più volte il viso e il corpo di Duran con dritti corti e secchi montanti. Duran, dal canto suo, ha consumato un'ottima parte dell'arbitro con un pugno.

Il resto della riunione è stato poco interessante. Nel rissa, il nigeriano Kid Miller, un elemento molto magro ma agile e buon incassatore, ha messo in imbarazzo al bolognese Mancini che alla fine è stato premiato forse per il maggior numero di colpi messi a segno. Il verdetto ha scatenato la reazione del pubblico che ha gettato sul ring monete ed altri oggetti.

Pesi mosca: Vito Mancini (Bologna) kg. 52,500 battuto Kid Miller (Nigeria) kg. 50 ai punti in 6 riprese. Pesi mediomassimi: Gianfranco Macchia (Ferrara) kg. 79 e Driano Rosati (Pesaro) kg. 80,800 incontro pari in 6 riprese. Pesi piuma: Enzo Partinelli (Bologna) kg. 54,500 e Benito Fiasella (Milano) kg. 54,300 incontro pari in 6 riprese. Pesi mosca: Carlo Duran (Ferrara) kg. 75 battuto Teddy Wright (Detroit) kg. 75 ai punti in 10 riprese. Pesi welter: Silvano Bertini (Firenze) kg. 67,900 battuto Oscar Miranda (Buenos Aires) kg. 68 per k.o. alla prima ripresa (1.57").

Il combattimento ha avuto solo raramente fasi interessanti: i due pugili, difatti, sono sembrati alquanto fermi sulle gambe e piuttosto pesanti nel condurre le azioni. Il folto pubblico che riempiva il Palazzo dello Sport, circa settanta persone, ha protestato a lungo ritenendo che i due si fossero accordati per dare al combattimento il tono del perdurando. Dopo un attimo di sorpresa, Santana è balzato in piedi tentando di raggiungere l'ubriaco ma è stato prontamente trattenuto dagli altri tennisti spagnoli. Il tutto è durato poco, ma con qualche pausa, si sono colpiti anche con violenza tanto da far cadere un tavolo. Lo spettacolo si è ridotto al minimo. Dopo pochi momenti di studio, Bertini è partito all'offensiva: ha messo a segno un forte dritto alla mascella dell'argentino, seguito da una serie a due mani alla figura ed ha concluso poi con un secco dritto alla nuca che ha messo al tappeto Miranda per il conto totale.

Da due elementi tecnici quali Wright e Duran si attendeva forse qualcosa di più, ma sia l'italiano che il negro non hanno probabilmente più l'agilità che li distingueva qualche anno fa. Wright è sembrato ancora forse bene in linea e con una buona varietà di colpi è riuscito a centrare più volte il viso e il corpo di Duran con dritti corti e secchi montanti. Duran, dal canto suo, ha consumato un'ottima parte dell'arbitro con un pugno.

Il resto della riunione è stato poco interessante. Nel rissa, il nigeriano Kid Miller, un elemento molto magro ma agile e buon incassatore, ha messo in imbarazzo al bolognese Mancini che alla fine è stato premiato forse per il maggior numero di colpi messi a segno. Il verdetto ha scatenato la reazione del pubblico che ha gettato sul ring monete ed altri oggetti.

Pesi mosca: Vito Mancini (Bologna) kg. 52,500 battuto Kid Miller (Nigeria) kg. 50 ai punti in 6 riprese. Pesi mediomassimi: Gianfranco Macchia (Ferrara) kg. 79 e Driano Rosati (Pesaro) kg. 80,800 incontro pari in 6 riprese. Pesi piuma: Enzo Partinelli (Bologna) kg. 54,500 e Benito Fiasella (Milano) kg. 54,300 incontro pari in 6 riprese. Pesi mosca: Carlo Duran (Ferrara) kg. 75 battuto Teddy Wright (Detroit) kg. 75 ai punti in 10 riprese. Pesi welter: Silvano Bertini (Firenze) kg. 67,900 battuto Oscar Miranda (Buenos Aires) kg. 68 per k.o. alla prima ripresa (1.57").

Il combattimento ha avuto solo raramente fasi interessanti: i due pugili, difatti, sono sembrati alquanto fermi sulle gambe e piuttosto pesanti nel condurre le azioni. Il folto pubblico che riempiva il Palazzo dello Sport, circa settanta persone, ha protestato a lungo ritenendo che i due si fossero accordati per dare al combattimento il tono del perdurando. Dopo un attimo di sorpresa, Santana è balzato in piedi tentando di raggiungere l'ubriaco ma è stato prontamente trattenuto dagli altri tennisti spagnoli. Il tutto è durato poco, ma con qualche pausa, si sono colpiti anche con violenza tanto da far cadere un tavolo. Lo spettacolo si è ridotto al minimo. Dopo pochi momenti di studio, Bertini è partito all'offensiva: ha messo a segno un forte dritto alla mascella dell'argentino, seguito da una serie a due mani alla figura ed ha concluso poi con un secco dritto alla nuca che ha messo al tappeto Miranda per il conto totale.

Da due elementi tecnici quali Wright e Duran si attendeva forse qualcosa di più, ma sia l'italiano che il negro non hanno probabilmente più l'agilità che li distingueva qualche anno fa. Wright è sembrato ancora forse bene in linea e con una buona varietà di colpi è riuscito a centrare più volte il viso e il corpo di Duran con dritti corti e secchi montanti. Duran, dal canto suo, ha consumato un'ottima parte dell'arbitro con un pugno.

Il resto della riunione è stato poco interessante. Nel rissa, il nigeriano Kid Miller, un elemento molto magro ma agile e buon incassatore, ha messo in imbarazzo al bolognese Mancini che alla fine è stato premiato forse per il maggior numero di colpi messi a segno. Il verdetto ha scatenato la reazione del pubblico che ha gettato sul ring monete ed altri oggetti.

Pesi mosca: Vito Mancini (Bologna) kg. 52,500 battuto Kid Miller (Nigeria) kg. 50 ai punti in 6 riprese. Pesi mediomassimi: Gianfranco Macchia (Ferrara) kg. 79 e Driano Rosati (Pesaro) kg. 80,800 incontro pari in 6 riprese. Pesi piuma: Enzo Partinelli (Bologna) kg. 54,500 e Benito Fiasella (Milano) kg. 54,300 incontro pari in 6 riprese. Pesi mosca: Carlo Duran (Ferrara) kg. 75 battuto Teddy Wright (Detroit) kg. 75 ai punti in 10 riprese. Pesi welter: Silvano Bertini (Firenze) kg. 67,900 battuto Oscar Miranda (Buenos Aires) kg. 68 per k.o. alla prima ripresa (1.57").

Il combattimento ha avuto solo raramente fasi interessanti: i due pugili, difatti, sono sembrati alquanto fermi sulle gambe e piuttosto pesanti nel condurre le azioni. Il folto pubblico che riempiva il Palazzo dello Sport, circa settanta persone, ha protestato a lungo ritenendo che i due si fossero accordati per dare al combattimento il tono del perdurando. Dopo un attimo di sorpresa, Santana è balzato in piedi tentando di raggiungere l'ubriaco ma è stato prontamente trattenuto dagli altri tennisti spagnoli. Il tutto è durato poco, ma con qualche pausa, si sono colpiti anche con violenza tanto da far cadere un tavolo. Lo spettacolo si è ridotto al minimo. Dopo pochi momenti di studio, Bertini è partito all'offensiva: ha messo a segno un forte dritto alla mascella dell'argentino, seguito da una serie a due mani alla figura ed ha concluso poi con un secco dritto alla nuca che ha messo al tappeto Miranda per il conto totale.

Da due elementi tecnici quali Wright e Duran si attendeva forse qualcosa di più, ma sia l'italiano che il negro non hanno probabilmente più l'agilità che li distingueva qualche anno fa. Wright è sembrato ancora forse bene in linea e con una buona varietà di colpi è riuscito a centrare più volte il viso e il corpo di Duran con dritti corti e secchi montanti. Duran, dal canto suo, ha consumato un'ottima parte dell'arbitro con un pugno.

Il resto della riunione è stato poco interessante. Nel rissa, il nigeriano Kid Miller, un elemento molto magro ma agile e buon incassatore, ha messo in imbarazzo al bolognese Mancini che alla fine è stato premiato forse per il maggior numero di colpi messi a segno. Il verdetto ha scatenato la reazione del pubblico che ha gettato sul ring monete ed altri oggetti.

Pesi mosca: Vito Mancini (Bologna) kg. 52,500 battuto Kid Miller (Nigeria) kg. 50 ai punti in 6 riprese. Pesi mediomassimi: Gianfranco Macchia (Ferrara) kg. 79 e Driano Rosati (Pesaro) kg. 80,800 incontro pari in 6 riprese. Pesi piuma: Enzo Partinelli (Bologna) kg. 54,500 e Benito Fiasella (Milano) kg. 54,300 incontro pari in 6 riprese. Pesi mosca: Carlo Duran (Ferrara) kg. 75 battuto Teddy Wright (Detroit) kg. 75 ai punti in 10 riprese. Pesi welter: Silvano Bertini (Firenze) kg. 67,900 battuto Oscar Miranda (Buenos Aires) kg. 68 per k.o. alla prima ripresa (1.57").

SECONDO UN REFERENDUM GIORNALISTICO DI 24 PAESI EUROPEI

Albert N. 9 del Ferencvaros miglior calciatore dell'anno

Mazzola (Inter) è stato classificato al decimo posto

Parigi, 26. Il giocatore della Nazionale ungherese Florian Albert è risultato il migliore calciatore europeo per il 1967 in un referendum organizzato dal settimanale «France Football». Nella graduatoria, primo degli italiani è Sandro Mazzola, decimo con otto punti contro i 68 di Albert.

Ecco la classifica del referendum al quale hanno partecipato giornalisti specializzati di 24 Paesi europei:

- 1) Florian Albert (Ferencvaros) 68 punti;
- 2) Bobby Charlton (Manchester United) 40;
- 3) Jimmy Johnstone (Celtic Glasgow) 39;
- 4) Franz Beckenbauer (Bayern Monaco) 37;
- 5) Eusebio (Benfica Lisbona) 26;
- 6) Gernot Posch (Celtic Glasgow) 21;
- 7) Müller (Bayern Monaco) 19;
- 8) Best (Manchester United) 18;
- 9) Chislenko (Torpedo Mosca) 17;
- 10) Mazzola (Inter), Puskas (Vasas Budapest), Pirri (Real Madrid) 8;
- 11) Streltsov (Torpedo Mosca), Riva (Cagliari), 6;
- 12) Bychevets (Dynamo Kiev) 5;
- 13) Rivera (Milan), Ball (Everton), Haller (Bologna), Lubanski (Gornik) 4;
- 14) Facchetti (Inter), Cebinae (Norimberga), Van Himst (Anderlecht), Hurst (West Ham Utd.), Overath (Monaco) 3;
- 15) Voronin (Torpedo Mosca), Kotkov (Lok. Sofia) 2;
- 16) Pilot (Anderlecht), Comhin (Torino), De Felipe (Real M.), Szoltyisk (Gornik), Augusto (Benfica), Kindwall (Feyenoord), Cruyff (Ajax), Bjerregaard (Rapid) 1.

In precedenza erano risultati vincitori dello stesso referendum: Stanley Matthews (Blackpool) nel 1956, Di Stefano (Real) 1957 e 1958, Raymond Kopa (Reims) 1958, Luis Suarez-Villa (Barcelona) 1959, Silvio (Juventus) 1961, Josef Masopust (Dukla, Praga) 1962, Lev Jaschin (Dynamo Mosca) 1963, Denis Law (Manchester United) 1964, Eusebio (Benfica) 1965 e Bobby Charlton (Manchester United) 1966.

BOXE A MILANO

Petrozzi cede di misura a Poli

Milano, 26. Nel corso della riunione pugilistica, svoltasi al Palazzo dello Sport di Milano, il superleggero Ermanno Fasoli si è imposto chiaramente, prima del limite, al nigeriano Billy Yusuf dopo avergli già inflitto k.o. nella quinta ripresa. L'infortunio pesa sulla Poli ha superato di misura Petrozzi. Molto combattivo, e in qualche caso di buon livello tecnico, i confronti, i dilettantistici, quattro dei quali si

SI E' CONCLUSA NEL GIORNO DI NATALE LA TRAGICA VICENDA DI UN TERRIBILE BANDITO

HA CEDUTO IL CUORE DI CIMINO PRESUNTO «KILLER» DI VIA GATTESCHI

Colpito da un proiettile al momento della cattura, nel marzo scorso, era rimasto del tutto paralizzato. La stessa «malattia» lo teneva al bando per la sua pericolosità - Non volle mai confessare l'ultima rapina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

Leonardo Cimino è stato ucciso alle 22.25, per collare cardiaco, nel centro di riabilitazione del Policlinico. Da alcuni giorni le sue condizioni si erano notevolmente aggravate. I medici avevano notato «uno scollamento delle condizioni generali del paziente» il quale, la vigilia di Natale, era stato sottoposto ad un consulto medico diretto dal professor Bracci. Da molti giorni Cimino non mangiava più: si nutriva esclusivamente di cibi liquidi. Nelle ultime ore le sue condizioni si erano notevolmente aggravate.

La madre di Cimino, informata dai medici, è rimasta cappezzale del figlio fino al momento della sua morte. La signora Ines Menegazzo, madre dei due fratelli Silvano e Gabriele, uccisi nella sparatoria di via Gatteschi, ha espresso la notizia della morte del Cimino stamattina dalla radio. La donna era sola in casa: il marito Pio, era uscito alle 7 per lavoro. La signora Menegazzo, narrata perché «Leonardo Cimino è morto senza aver confessato la uccisione di Silvano e Gabriele», ha detto di condividere il dolore della signora Cimino: «Non giudico nessuno», ha concluso Ines Menegazzo —, ho messo tutto nelle mani del Signore».

La salma di Cimino è stata intanto trasferita all'Istituto di medicina legale dell'università, dove domani sarà sottoposta a perizia necropsica. I familiari del Cimino, la madre Maria, la sorella Maria Teresa, la moglie Angelina Cirillo ed il figlio maggiore, hanno atteso stamattina all'ospedale i magistrati per ottenere il permesso necessario per la celebrazione del funerale, che dovrebbero svolgersi dopodomani.

Con la morte di Leonardo Cimino scomparso l'ultimo dei protagonisti ritenuti il protagonista della rapina di via Gatteschi. Nonostante le sue proteste di innocenza, sarebbe finito in Corte d'Assise insieme a Franco Torreggiani, Francesco Mangiavillano e Mario Loria, per rispondere dell'uccisione dei fratelli Silvano e Gabriele Menegazzo e avrebbe rischiato così di condurre a un verdetto in ergastolo. Quando il giudice istruttore, Giovanni Del Basso, nel corso del secondo interrogatorio avvenuto nel marzo scorso nella sala del terzo piano dell'ospedale San Filippo Neri, gli contestò le accuse che Torreggiani aveva mosso contro di lui, Cimino rispose: «Quello è un matto. Io non ho partecipato alla rapina e ho ucciso i fratelli Menegazzo». Comportandosi in questo modo, senza fare la minima ammissione, riteneva forse di poter sfuggire alla punizione più severa, forse nelle lunghe pene in carcere, aveva appreso dai compagni più esperti, che, anche di fronte alle prove più evidenti, bisogna negare per lasciare, comunque, spazio all'ombra di un dubbio sulla propria responsabilità, un'ombra che può avere il suo peso al momento della sentenza.

Oltre che della sanguinosa impresa di via Gatteschi, Cimino era anche accusato di aver assassinato, il 16 agosto del 1966, due impiegati di banca, gravemente feriti da due banditi mentre uscivano dallo stabilimento della «San Felice» sulla via Salaria. In quell'impresa Cimino aveva avuto come complice — almeno così afferma l'accusa — Mario Cordara, un pregiudicato che attualmente si trova in manicomio giudiziario per essere sottoposto a perizia psichiatrica. Interrogato dal giudice Del Basso anche su quel fatto, Cimino aveva assunto un atteggiamento del tutto negativo. L'unica sua ammissione riguardava la sparatoria contro i carabinieri, al momento della cattura. «Sì, ho sparato per primo a scopo di difesa», aveva dichiarato, «sapevo di essere ricercato per due rapine che non avevo commesso e che c'era l'ordine di sparare a vista: un'unica cauta ammissione, cui si è però opposto per un'affermazione di Franco Torreggiani, il quale aveva riferito al giudice: «Cimino mi disse che avrebbe venduto la sua vita a caro prezzo: si sarebbe fatto ammazzare piuttosto che farsi prendere vivo».

La fine di Leonardo Cimino è stata accolta negli ambienti della malavita romana senza troppa emozione. «Era inevitabile che finisse così», è stato il commento di coloro che lo avevano conosciuto in carcere, fuori. Era giudicato un timido, un introverso, forse un malato di mente (per lui ci sarebbe stata probabilmente una perizia psichiatrica) che cercava di superare questi complessi con manifestazioni di violenza. Quelli della «malavita» non lo consideravano uno di loro, lo tenevano al bando perché conosceva la sua pericolosità. A Roma non esistono «gangster» dalla pistola facile, ma semplici «scopiatori», ladri di auto, svaligiatori di negozi e di appartamenti deserti. Cimino non apparteneva a questa categoria di malviventi: si definiva un «personeggiante nero». Di quelli che fanno spicco per la loro violenza nel film poliziesco. E fino all'ultimo ha mantenuto questo «colore», assumendo, persino in vista della morte, un atteggiamento sprezzante, come quando rispose con arroganza alle domande dei magistrati.

Nel 1947, quindicenne, si trasferì a Roma dalla Calabria. Figlio di una contadina rubile (il padre non lo ha mai conosciuto), senza un mestiere, cominciò a lavorare prima come aiuto apprendista e poi come aiutante in un distributore di bon-

za. Ma non erano attività che si adattavano alla sua personalità esaltata. Si inserì ben presto nella cerchia della malavita: acquistò una pistola calibro 7,65, che portava sempre con sé; su un braccio si fece tatuare un drago fiammeggiante e sul petto un cuore. Cominciò la sua carriera di bandito partecipando a colpi modesti. Una notte, aveva 22 anni — fu catturato mentre era al volante di una potente automobile rubata. Da quel giorno cominciò a frequentare i soggiorni in carcere. «Era più il tempo che stava dentro che fuori», ha detto di recente la moglie, una donna piccola, provata dalle sofferenze, che ora è rimasta con tre figli in tenera età: «Quando usciva dal carcere stava con noi due o tre giorni, poi spariva per tornare, di lì a poco, nuovamente in galera».

Nell'agosto del 1966 — secondo i risultati delle indagini di Polizia — decise di compiere il primo colpo importante: assalì, all'uscita della «San Felice», due impiegati di banca; cercò di strappare ad uno di essi una borsa contenente alcuni milioni, ma non vi riuscì perché è assistita con una canna al polso dell'uomo; un altro avrebbe desistito e sarebbe fuggito; Cimino no: anche se sa che non potrà mai prendere quella borsa punta la pistola contro i due uomini, spara, e li riduce in fin di vita. La stessa tecnica è stata usata per la rapina di via Gatteschi. Silvano e Gabriele Menegazzo, due

ragazzi robusti e pieni di vita, reagirono con energia all'aggressione; Cimino — dice l'accusa — li uccise senza esitazione. Dopo la sanguinosa impresa, abbandonato dalla malavita, braccato dalla Polizia, Cimino si rifugiò in una casetta a Montebello, dove fu catturato. E' morto senza fare la minima ammissione, nemmeno una lettera inviata tempo fa dalla signora Ines Menegazzo, madre delle due vittime della rapina di via Gatteschi, lo convinse a recedere dal suo atteggiamento. La signora aveva supplicato il bandito dal momento che si trovava di fronte alla morte, di dire la verità, di confessare cioè se era stato lui a sparare contro i due suoi unici figli. Ma Cimino non ha mai risposto al disperato appello.

La rapina di via Gatteschi, come si ricordava, avvenne la sera del 17 gennaio scorso, in una strada del quartiere Nomentano. Erano da poco passate le 20. I fratelli Silvano e Gabriele Menegazzo, che da tempo visitavano molti gioiellieri di via Gatteschi, si erano recati a fare un giro di visita. Erano accompagnati da un portabagagli della vettura dei valigisti: l'intero compagnia dei gioiellieri, allora che due individui mascherati si affrettarono e tentarono di strappare loro di mano le valigie con i 40 chili di preziosi.

I Menegazzo reagirono con energia; ma da una «Giulia», ferma poco lontano, scese un terzo uomo, anch'egli con il volto coperto da una sciarpa. Stringeva nella destra una pistola. Senza esitazioni, si avvicinò al Menegazzo e sparò sei colpi. Silvano e Gabriele caddero vicino alla loro auto, mentre i banditi, saliti sulla «Giulia» con le due valigie, si allontanavano a gran velocità. Pochi minuti dopo la rapina, si celebrò una colossale operazione di Polizia che si concluse soltanto 49 giorni più tardi, allorché all'alba del 7 marzo i carabinieri rintracciarono il nascondiglio dei banditi.

L'abitazione fu circondata e i carabinieri, sotto la guida delle armi, intimarono ai banditi di uscire. Franco Torreggiani e Mario Loria obbedirono all'ordine. Cimino invece cercò di fuggire, saltando da una finestra con la pistola in pugno; dietro un muretto lo aspettava però il capitano Vitali; nel duello, i colpi di pistola ufficiali dei carabinieri ebbero la meglio: colpì al volto Cimino, che rimase immobilizzato a terra.

M. I.

INTERVISTA ALLA TELEVISIONE AMERICANA DEL PROF. BARNARD

Forse Louis Washkanski è morto per l'eccessiva azione antirigetto

Lo stesso chirurgo ha ammesso che le dosi somministrate erano troppo massicce

«E' chiaro, ha detto, che il cuore ha meno possibilità di venir respinto di un rene»

New York, 26

Il prof. Christian Barnard ha dichiarato alla televisione americana che avrebbe potuto, senza difficoltà, fare battere nuovamente il cuore di Denise Darvall, anziché trapiantarlo immediatamente nel corpo di Louis Washkanski. Ha aggiunto però che ciò non sarebbe servito a nulla, in quanto la giovane donna era ormai perduta e il suo cervello era rimasto irrimediabilmente danneggiato dall'incidente stradale che le è costato la vita. In casi del genere — ha proseguito il celebre chirurgo sudafricano — non bisogna avere esitazioni. Intervento a favore di Denise si sarebbe forse riusciti a prolungare la sua agonia inutile mentre, procedendo al trapianto del cuore, si offrivano serie prospettive a Washkanski.

Barnard rispondeva a una serie di domande rivolte, nel quadro del programma «Face the Nation», da due celebrità del mondo medico statunitensi: il dott. Michael DeBakey (noto cardiologo e specialista in cuori artificiali) e il dott. Adrian Kantrowitz (il chirurgo che alcune settimane or sono ha tentato, senza successo, di trapiantare il cuore in un neonato). E' stato chiesto a Barnard in quale momento possa essere considerato legalmente morto un paziente il cui cuore debba essere prelevato e poi trapiantato nel corpo di un'altra persona. Il chirurgo ha risposto che la morte non è istantanea; in certi organi si riscontrano impulsi elettrici che, talvolta, possono manifestarsi anche per sette giorni. A suo avviso, la paziente è morta quando il cervello ha cessato di funzionare e di inviare impulsi ai polmoni di respirare, al cuore di pulsare, alle pupille di reagire alla luce, ai riflessi di manifestarsi.

Il chirurgo sudafricano ha aggiunto che Washkanski non è morto, ma è in uno stato di coma immorale nel tentativo di salvare un morente grazie a un organo il quale sia ancora capace di funzionare. Il prof. Barnard ha ammesso che le dosi massicce di medicinali somministrate a Louis Washkanski per impedire il rigetto del nuovo cuore da parte dell'organismo hanno probabilmente contribuito alla morte del paziente. Ha aggiunto che, in occasione del prossimo trapianto — che egli conta di compiere appena possibile — queste dosi saranno notevolmente ridotte. E' apparso chiaro, infatti, che il cuore ha meno possibilità di venire respinto di quanto accada per un rene o per un fegato, organi molto più complessi e difficili da controllare.

Su questo punto, il dott. Kantrowitz si è detto d'accordo con il collega sudafricano. Numerose operazioni compiute su cani nella sua clinica di Brooklyn hanno dimostrato che questi animali possono vivere più di un anno senza essere sottoposti alla somministrazione di forti dosi di medicinali per impedire il rigetto. Dal canto suo, DeBakey ha affermato che l'intervento compiuto da Barnard con Washkanski era un passo avanti nella lotta contro le malattie cardiache. Sulla base di statistiche, egli ha detto che quasi mezzo milione di americani muoiono, ogni anno, per attacchi cardiaci. Ne consegue

che trovare un numero di donatori equivalente per procedere in tempo utile a tutti i trapianti possibili resta, per ora, un problema quasi insolubile. E' ritenuto che, nel prossimo tempo, dei cuori artificiali debbano continuare.

A questa tesi, il dott. Kantrowitz ha obiettato che, se il cuore artificiale assolve una funzione essenziale, è pur sempre vero che, nel caso di bambini in tenera età, esiste un inconveniente tanto grave quanto ovvio: il cuore artificiale, una volta collocato nel torace del piccolo paziente, non può crescere parallelamente agli altri organi dell'interessato. Dal canto suo, il prof. Barnard ha fatto presente che proseguirà i propri sforzi nel campo del trapianto di cuore, continuando a basarsi su tutti i mezzi artificiali a propria disposizione.

Il chirurgo sudafricano ha aggiunto che l'importanza dello trapianto di Washkanski non consiste in spettacolari realizzazioni chirurgiche ma nel fatto che è stato sviluppato un metodo di cura per condizioni che, in precedenza, non si era affatto in grado di curare.

ECCEZIONALE «PRIMA» sulle Dolomiti di Brenta

Trento, 26

I due portatori del Club Alpino Italiano di Lecco, Andrea Redelli e Angelo Pincirolli, appartenenti al «Gruppo ragnini» di Piani di Resnelli, in provincia di Lecco, hanno vinto la prima invernale della via Oggebia, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta. L'impresa è stata eccezionale, in quanto i due alpinisti hanno dovuto superare difficoltà costanti di sesto grado superiore. Redelli e Pincirolli sono partiti all'attacco della parete alle prime luci dell'alba di venerdì mattina, dopo aver pernottato presso il rifugio Tosa, ed hanno compiuto un solo bivacco in roccia.

CATTURATO UN EVASO: passava il Natale in casa

Bologna, 26

Un pregiudicato bolognese, Eliseo Tassinari, evaso il 4 dicembre sull'Autostrada del So-

A New York per lavoro



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Maurizio Arena ripreso alla partenza per New York

PUBBLICATE ALCUNE DICHIARAZIONI DI TITTI DOPO LA SUA PARTENZA

BEATRICE NON VUOL PIÙ RIVEDERE MAURIZIO ARENA

La principessa lo avrebbe affermato dieci giorni fa all'aeroporto di Milano - L'attore intanto è partito pure lui per gli Stati Uniti

Milano, 26

«Non voglio rivedere mai più Maurizio Arena», ha detto Maria Beatrice di Savoia ad una giornalista del settimanale «Tempo» che l'ha seguita prima nel suo viaggio in Francia per incontrare il padre e quindi negli Stati Uniti. Questa giornalista segue appunto la principessa di Savoia per scrivere un'editoriale su cui seguirà — annuncia la rivista — un più ampio memoriale che Maria Beatrice pubblicherà in esclusiva su «Tempo» e che stabilirà definitivamente la verità tuttora contrastata dei fatti accaduti.

La dichiarazione di non volere più rivedere Maurizio Arena, Maria Beatrice l'ha fatta alla Francia con Maurizio Arena, la principessa di Savoia, poco prima di salire sull'aereo in partenza per New York. In precedenza, negli ultimi colloqui che la principessa aveva avuto per telefono dalla Francia con Maurizio Arena, l'attore — afferma il settimanale — aveva prima insistito per poter venire a parlare lui di

retamente con Umberto di Savoia e quindi, dissuaso da Maria Beatrice che gli aveva replicato che «non era il momento», aveva detto alla principessa di stare attenta poiché, secondo lui, di trattare «di un completo per metterla in clinica».

Quando, in una successiva telefonata, Maria Beatrice aveva annunciato all'attore la sua decisione di compiere il viaggio, questi, dopo aver insistito sulla idea della «casa di cura» senza che la giovane gli desse ascolto, le ha ricordato — sempre a quanto riferisce il settimanale — che ella è legata ad un contratto con il maestro Tassoni e la casa discografica Decca, dove fare un provino al canto entro il 13 di gennaio, altrimenti andrebbe incontro a una pesantissima penale.

A queste parole, in Maria Beatrice sono riaffiorati timori ma ella è partita egualmente dichiarando appunto la sua intenzione di non rivedere più l'attore. «L'orizzonte in questi giorni — ha proseguito Maria Beatrice — si è per me rischiarento. Ho riacquisito il senso della realtà. Tirammi indietro dopo tante dichiarazioni non era facile. Un giorno spiegavo come mi sia trovata in tutta questa storia, ora ho solo bisogno di un po' di tranquillità. Queste cose la principessa le ha dette il 16 di dicembre, giorno in cui è partita in aereo per New York.

Prattanto Maurizio Arena, accompagnato da Emilio Cecca, ha lasciato oggi l'aeroporto di Fiumicino in aereo per New York. Maurizio Arena ha detto di recarsi nella metropoli americana esclusivamente per motivi di lavoro. «Devo sistemare in qualche modo le mie pendenze contrattuali, inoltre per la CBS farò una serie di film tra polizieschi e western».

Drammatico confronto a Regina Coeli

RIBADISCE LE SUE ACCUSE la moglie di Dante Valente

Roma, 26

«Sei tu che hai ucciso Sergio Maria» dice Dante Valente, il siciliano che ha ucciso il drammatico confronto che ha avuto luogo nel carcere di Regina Coeli. Il Valente a queste accuse, ha risposto con un atteggiamento indifferente, come se la cosa non lo riguardasse, con

rubriche preesistenti: ogni Casale, che attualmente costa all'Inserzione 3 milioni e 600 mila lire, dall'1 gennaio costerà 4 milioni e mezzo di lire. Le altre tariffe sono le seguenti: «Archibleno» 2 milioni 650 mila lire; «Clic-Tac» un milione 650 mila lire; «Gong» 650 mila lire; «Girotondo» 300 mila lire; «Intermezzo» un milione e 300 mila lire.

Un istituto specializzato di Roma che svolge accurate indagini di mercato, avrebbe accertato che i telespettatori delle varie rubriche sono i seguenti: «Girotondo» 300 mila; «Clic-Tac» 800 mila; «Gong» 700 mila; «Archibleno» 700 mila; «Intermezzo» 330 mila; «Carosello» 7 milioni e mezzo (contro i 13 indicati dalla I.A.I.).

I. M.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

Com'è stato reso noto dal Casapiano la RAI trasmetterà sul primo e sul secondo canale una nuova rubrica pubblicitaria che si chiamerà «Do-re-mi». La trasmissione avverrà alla fine del primo spettacolo della sera e prima che cominci il secondo, quindi presumibilmente verso le ore 22.30. Ognuno dei cinque telecanali, di 40 secondi di ciascuno, che compongono il «Do-re-mi», costerà all'Inserzione due milioni di lire per il primo canale e un milione e 400 mila per il secondo.

Nel 1968 la RAI conta di aumentare i suoi introiti pubblicitari di 6 miliardi; dai 19 attuali arriverà a 25. Oltre al nuovo «Do-re-mi» la RAI ha aumentato le tariffe di tutte le

PREMIO DI NATALE «ANGELO MOTTA»

Al Cardinale Léger il «Cuor d'oro 1967»

E' stato riconosciuto «il valore universale» della sua scelta di dedicarsi ai lebbrosi

Milano, 26

Il Comitato per il Premio della Notte di Natale «Angelo Motta» ha proceduto, come è ormai tradizione milanese dal 1934, all'assegnazione del «Cuor d'oro» e delle «Stelle della bontà» per il 1967. Al Cardinale Paul Emile Léger è stato conferito il «Cuor d'oro» per l'universalità della scelta da lui fatta, di dimettersi dalla sua carica di Arcivescovo di Montreal per trasferirsi, come semplice sacerdote, in un lebbrosario africano. Le «Stelle della bontà» sono state assegnate all'osteista Ezio Bendotti che nel tentativo di rianimare un piccione con la respirazione bocca a bocca è stata contagiata da una terribile forma di meningite per la quale giace in fin di vita; alla signora Giovanna Bonicelli La Rosa che ha adottato una bim-



Il Cardinale Emile Léger

ba focolonica ospitandola nella sua casa dove già ci sono tre suoi bambini; allo scapellotto sordomuto Ugo Boffa-Bignoni che da solo ha creato un piccolo parco della rimembranza per ricordare i quattordici suoi compaesani morti durante le ultime due guerre.

E ancora alla piccola Silvana Corrado, di quattro anni, che salvò da un pauroso incendio il fratellino di quattro mesi; ad Antonia Rositano, una bimba di dieci anni che da tempo assiste amorevolmente una povera vecchina; a Filippo Rizzoli che vent'anni fa, come addetto stampa, ha fondato e mantiene a proprie spese una scuola materina all'avv. Michele Pisaturo che si occupa della riabilitazione degli ex carcerati e infine al gruppo di universitari e professionisti milanesi che si sono recati nel Mato Grosso dove hanno dato un povero villaggio di scuole, ambulatorio e abitazioni.

Un riconoscimento silenzioso

SIR FRANCIS CHICHESTER «capitan coraggioso '67»

Catania, 26

Al navigatore inglese Sir Francis Chichester è stato assegnato il «Premio capitani coraggiosi», istituito in occasione del 125° anniversario della fondazione del Comune di Riposto. Il premio viene assegnato all'uomo del mare di qualunque nazionalità, che durante l'anno, in particolari momenti di eccezionale gravità della pericolosa vita sul mare, si sia comportato veramente da «capitano dopo Dio».

La giuria, composta dai dieci capitani più anziani di Riposto, ha designato «Capitano coraggioso 1967», Francis Chichester, di 65 anni, che da solo ha circumnavigato il globo a bordo del «Gipsy Moth IV» di undici tonnellate e mezzo. Infinite furono le difficoltà che il navigatore solitario dovette affrontare nel suo 226 giorni di navigazione, per percorrere 44 mila chilometri d'acqua.

mercato del veicolo d'occasione

fiat

FILIALE DI TRIESTE

Via Campo Marzio 12

tel. 31985

dove la vettura d'occasione è un acquisto che vale

soddisfa e dà fiducia

assicura risparmio

in un vasto assortimento

di modelli anche vetture

con speciale garanzia

massime facilitazioni

di pagamento

la mostra è sempre aperta

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'OCCUPAZIONE MILITARE ISRAELIANA NON HA TURBATO LA FESTA

NATALE DI PACE A BETLEMME PER NON MOLTI PELLEGRINI

Il maltempo ha frenato l'afflusso di visitatori più della tensione politica. Solo qualche lieve incidente - Una controproducente iniziativa degli ebrei

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Betlemme, 26. E' stato uno strano Natale, questo vissuto sul piccolo colle dove si trova la città che vide nascere Cristo. Era la prima volta che la festività veniva celebrata a Betlemme, sotto l'occupazione militare israeliana, e appena un terzo dei previsti 20 mila pellegrini sono giunti nella città santa, la vigilia di Natale; qualche altro migliaio è arrivato.

Certo, anche il tempo ha avuto la sua parte nell'abbassare il tono di questo Natale, con velle gelide e un cielo plumbeo. Alla animazione nelle strade, poi, non hanno dato il loro contributo la maggior parte degli ebrei, cristiani, che hanno preferito quest'anno restare a casa.

Inoltre, piccoli incidenti hanno punteggiato le celebrazioni di Natale per alcuni gli arabi locali avevano chiesto che il Patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Alberto Gori, non ricevesse le autorità israeliane partecipando alle celebrazioni organizzate da esse, ma il Patriarca non ha tenuto conto di queste richieste. Le autorità di polizia israeliane sono state costrette a mettere da parte la legge quando i dignitari locali hanno cominciato a bisticciare tra di loro, all'arrivo del Patriarca in auto, su chi dovesse salire prima sulla macchina per sedergli accanto.

Perfino alcuni tentativi compiuti da israeliani per costringere gli arabi a lasciare la città sono stati respinti. L'atmosfera si è resa di tensione, ma in realtà, il collegamento telefonico per radio tra Betlemme e Gerusalemme è stato interrotto per un'ora, dopo che il Patriarca latino aveva cominciato a celebrare la Messa pontificale di mezzanotte nella chiesa della Natività; l'interruzione ha provocato la sospensione della trasmissione della Messa e della televisione. Sul incidente il Comando dell'esercito si è limitato a far sapere che si è trattato di un atto di sabotaggio, senza fornire più ampi particolari.

Malgrado l'incidente, però, le autorità israeliane hanno consentito le restrizioni imposte per impedire l'incontro tra i due ebrei di entrare in città. Erano state, infatti, non poche le lagnanze alla vista di tanti soldati armati che pattugliavano la città. «Vechernaya Moskov» in terza pagina, quasi mezzanotte fra una notizia sportiva e un commento al campionato di calcio, sotto il titolo «attenzione: per il giornale, è scritto che, la sera del 25 dicembre, in uno degli appartamenti dell'edificio crollato. Le versioni sul bilancio della sciagura sono molteplici e spesso contraddittorie. La polizia ha collocato in prossimità dell'edificio una alta barriera di legno. L'esplosione ha abbattuto anche alcuni lampioni lungo la strada e ha danneggiato diversi automezzi in transito.

Intanto, un'ipotesi va facendo strada: quella secondo cui un'eccezionale addolcimento del clima, determinatosi nella scorsa notte e comportante un vero e proprio disgelo, possa essere all'origine della sciagura. E, anzi, possa far temere lo scoppio di altre condutture di gas collocate nel sottosuolo della capitale. Il rapido risale della colonna di mercurio con uno sbalzo di circa 22 gradi centigradi potrebbe avere dilatato e fesso la conduttura, il cui scoppio ha determinato il crollo dell'edificio.

Si è avuto infatti notizia di un altro misterioso episodio, avvenuto nel cortile di un edificio abitato da diplomatici e cittadini stranieri nella «Nativita», dove ha sede anche l'ufficio moscovita dell'agenzia di notizie americana «Associated Press». Un'esplosione, probabilmente provocata da un ordigno rudimentale, ha danneggiato gravemente l'automobile del capo di tale ufficio, Henry Bradsher.

L'episodio è tanto più sorprendente in quanto l'edificio, è stata celebrata una semplice Messa alla presenza di una settantina di arabi cristiani. Natale di pace anche per i soldati israeliani ed egiziani dislocati sulle due rive del Canale di Suez; ma, sebbene il cannone abbia taciuto, l'atmosfera di tensione non si è dissipata: tutti hanno la sensazione che il peggio potrebbe ancora venire.

A. P.
La missione dell'ONU per il M. O. JARRING OTTIMISTA è tornato in Israele

Tel Aviv, 26. «Dopo il mio giro nel Paese del Medio Oriente all'inizio del secondo giro, io rimango

ottimista», ha detto stamane, arrivando all'aeroporto di Lyda (Tel Aviv), Gunnar Jarring, inviato speciale del Segretario generale dell'ONU nel Medio Oriente. Jarring che si tratterà in Israele due giorni, si è incontrato oggi con il Ministro degli Esteri Abba Eban e con altri funzionari israeliani. Jarring si è rifiutato di dire quale sarà la sua tappa successiva.

Il Ministro degli Esteri israeliano Abba Eban, accompagnato dal capo di Stato Maggiore Ezer Weizman, ha visitato ieri la zona del Canale per poter di scure il problema con Gunnar Jarring dopo aver esaminato sul posto la situazione. Il problema della riapertura di Suez è tra i maggiori sul tappeto.

Un bambino di cinque anni è annegato dopo essere caduto da una passerella in un fiume pieno: il bimbo traversava il fiume sulle spalle dello zio. Particolarmente colpita sembra la zona del Meno, fra Bamberga e Coburgo, dove è stato necessario mobilitare, durante la notte di Natale, i servizi di salvataggio, nonché le unità tedesche della «Bundeswehr» e le truppe americane di stanza in quella regione per evacuare i villaggi circondati dalle acque. I danni sono valutati a vari milioni di marchi.

IN SORDINA A PECHINO il 74.º compleanno di Mao

Tokio, 26. Nato il 26 dicembre 1893 nel piccolo villaggio di Tsao Shan, nella provincia dello Hunan, Mao Tse-tung compie oggi 74 anni: all'avvenimento si sta stampando la rete radio-televisiva.

COMPLICE FORSE L'ECCEZIONALE E FULMINEO ADDOLCIMENTO DEL CLIMA

SVENTRATO UN EDIFICIO A MOSCA DALLO SCOPPIO DI UNA TUBATURA DI GAS

Nove i morti secondo il bilancio ufficiale, da dieci a venti a detta dei testimoni. Un'altra esplosione danneggia l'auto di un americano: attentato o analoga fatalità?

Mosca, 26. Nove morti e qualche ferito: questo il bilancio ufficiale di una sciagura accaduta la notte scorsa a Mosca e dovuta allo scoppio di una tubatura di gas. La notizia è stata data questa sera dalla «Vechernaya Moskov» in terza pagina, quasi mezzanotte fra una notizia sportiva e un commento al campionato di calcio, sotto il titolo «attenzione: per il giornale, è scritto che, la sera del 25 dicembre, in uno degli appartamenti dell'edificio crollato. Le versioni sul bilancio della sciagura sono molteplici e spesso contraddittorie. La polizia ha collocato in prossimità dell'edificio una alta barriera di legno. L'esplosione ha abbattuto anche alcuni lampioni lungo la strada e ha danneggiato diversi automezzi in transito.

Intanto, un'ipotesi va facendo strada: quella secondo cui un'eccezionale addolcimento del clima, determinatosi nella scorsa notte e comportante un vero e proprio disgelo, possa essere all'origine della sciagura. E, anzi, possa far temere lo scoppio di altre condutture di gas collocate nel sottosuolo della capitale. Il rapido risale della colonna di mercurio con uno sbalzo di circa 22 gradi centigradi potrebbe avere dilatato e fesso la conduttura, il cui scoppio ha determinato il crollo dell'edificio.

Si è avuto infatti notizia di un altro misterioso episodio, avvenuto nel cortile di un edificio abitato da diplomatici e cittadini stranieri nella «Nativita», dove ha sede anche l'ufficio moscovita dell'agenzia di notizie americana «Associated Press». Un'esplosione, probabilmente provocata da un ordigno rudimentale, ha danneggiato gravemente l'automobile del capo di tale ufficio, Henry Bradsher.

L'episodio è tanto più sorprendente in quanto l'edificio, è stata celebrata una semplice Messa alla presenza di una settantina di arabi cristiani. Natale di pace anche per i soldati israeliani ed egiziani dislocati sulle due rive del Canale di Suez; ma, sebbene il cannone abbia taciuto, l'atmosfera di tensione non si è dissipata: tutti hanno la sensazione che il peggio potrebbe ancora venire.

A. P.
La missione dell'ONU per il M. O. JARRING OTTIMISTA è tornato in Israele

Tel Aviv, 26. «Dopo il mio giro nel Paese del Medio Oriente all'inizio del secondo giro, io rimango

ottimista», ha detto stamane, arrivando all'aeroporto di Lyda (Tel Aviv), Gunnar Jarring, inviato speciale del Segretario generale dell'ONU nel Medio Oriente. Jarring che si tratterà in Israele due giorni, si è incontrato oggi con il Ministro degli Esteri Abba Eban e con altri funzionari israeliani. Jarring si è rifiutato di dire quale sarà la sua tappa successiva.

Il Ministro degli Esteri israeliano Abba Eban, accompagnato dal capo di Stato Maggiore Ezer Weizman, ha visitato ieri la zona del Canale per poter di scure il problema con Gunnar Jarring dopo aver esaminato sul posto la situazione. Il problema della riapertura di Suez è tra i maggiori sul tappeto.

Un bambino di cinque anni è annegato dopo essere caduto da una passerella in un fiume pieno: il bimbo traversava il fiume sulle spalle dello zio. Particolarmente colpita sembra la zona del Meno, fra Bamberga e Coburgo, dove è stato necessario mobilitare, durante la notte di Natale, i servizi di salvataggio, nonché le unità tedesche della «Bundeswehr» e le truppe americane di stanza in quella regione per evacuare i villaggi circondati dalle acque. I danni sono valutati a vari milioni di marchi.

IN SORDINA A PECHINO il 74.º compleanno di Mao

Tokio, 26. Nato il 26 dicembre 1893 nel piccolo villaggio di Tsao Shan, nella provincia dello Hunan, Mao Tse-tung compie oggi 74 anni: all'avvenimento si sta stampando la rete radio-televisiva.

COMPLICE FORSE L'ECCEZIONALE E FULMINEO ADDOLCIMENTO DEL CLIMA

SVENTRATO UN EDIFICIO A MOSCA DALLO SCOPPIO DI UNA TUBATURA DI GAS

Nove i morti secondo il bilancio ufficiale, da dieci a venti a detta dei testimoni. Un'altra esplosione danneggia l'auto di un americano: attentato o analoga fatalità?

Mosca, 26. Nove morti e qualche ferito: questo il bilancio ufficiale di una sciagura accaduta la notte scorsa a Mosca e dovuta allo scoppio di una tubatura di gas. La notizia è stata data questa sera dalla «Vechernaya Moskov» in terza pagina, quasi mezzanotte fra una notizia sportiva e un commento al campionato di calcio, sotto il titolo «attenzione: per il giornale, è scritto che, la sera del 25 dicembre, in uno degli appartamenti dell'edificio crollato. Le versioni sul bilancio della sciagura sono molteplici e spesso contraddittorie. La polizia ha collocato in prossimità dell'edificio una alta barriera di legno. L'esplosione ha abbattuto anche alcuni lampioni lungo la strada e ha danneggiato diversi automezzi in transito.

Intanto, un'ipotesi va facendo strada: quella secondo cui un'eccezionale addolcimento del clima, determinatosi nella scorsa notte e comportante un vero e proprio disgelo, possa essere all'origine della sciagura. E, anzi, possa far temere lo scoppio di altre condutture di gas collocate nel sottosuolo della capitale. Il rapido risale della colonna di mercurio con uno sbalzo di circa 22 gradi centigradi potrebbe avere dilatato e fesso la conduttura, il cui scoppio ha determinato il crollo dell'edificio.

Si è avuto infatti notizia di un altro misterioso episodio, avvenuto nel cortile di un edificio abitato da diplomatici e cittadini stranieri nella «Nativita», dove ha sede anche l'ufficio moscovita dell'agenzia di notizie americana «Associated Press». Un'esplosione, probabilmente provocata da un ordigno rudimentale, ha danneggiato gravemente l'automobile del capo di tale ufficio, Henry Bradsher.

L'episodio è tanto più sorprendente in quanto l'edificio, è stata celebrata una semplice Messa alla presenza di una settantina di arabi cristiani. Natale di pace anche per i soldati israeliani ed egiziani dislocati sulle due rive del Canale di Suez; ma, sebbene il cannone abbia taciuto, l'atmosfera di tensione non si è dissipata: tutti hanno la sensazione che il peggio potrebbe ancora venire.

Bonn, 26. Piogge torrenziali e disgelo, causato quest'ultimo dalla mite temperatura, hanno colpito i record «Landers» della Germania Ovest, in particolare Franconia, Assia, Renania-Palatinato, Baviera, Vestfalia, Bassa Sassonia e la Saar, causando gravi danni e interruzioni nel traffico. Esiste inoltre il pericolo che i fiumi e torrenti in piena che dalla Germania Est scorrono verso la Repubblica federale, trascino con loro le mine degli sbarramenti creati alla frontiera della Germania Est; la polizia federale ha avvertito la popolazione lungo la linea di demarcazione di fare massima attenzione agli oggetti trasportati dalla corrente o da quest'ultima depositati sul terreno.

Parecchi fiumi, tra i quali il Reno e la Mosella, hanno raggiunto livelli d'allarme; centinaia di famiglie sono state evacuate da villaggi e case bloccate dalle acque. Un elicottero americano ha evacuato dal villaggio bavarese di Doerfling, completamente circondato dalle acque, una donna in avanzato stato di gravidanza; presso Bamberga un'altra donna in condizioni analoghe è stata evacuata con un canotto. Soldati americani e squadre tedesche lavorano senza sosta per il rafforzamento di dighe e argini. Molte strade ferrate sono interrotte in molte località gli abitanti possono spostarsi soltanto servendosi di barche.

Un bambino di cinque anni è annegato dopo essere caduto da una passerella in un fiume pieno: il bimbo traversava il fiume sulle spalle dello zio. Particolarmente colpita sembra la zona del Meno, fra Bamberga e Coburgo, dove è stato necessario mobilitare, durante la notte di Natale, i servizi di salvataggio, nonché le unità tedesche della «Bundeswehr» e le truppe americane di stanza in quella regione per evacuare i villaggi circondati dalle acque. I danni sono valutati a vari milioni di marchi.

IN SORDINA A PECHINO il 74.º compleanno di Mao

Tokio, 26. Nato il 26 dicembre 1893 nel piccolo villaggio di Tsao Shan, nella provincia dello Hunan, Mao Tse-tung compie oggi 74 anni: all'avvenimento si sta stampando la rete radio-televisiva.

COMPLICE FORSE L'ECCEZIONALE E FULMINEO ADDOLCIMENTO DEL CLIMA

SVENTRATO UN EDIFICIO A MOSCA DALLO SCOPPIO DI UNA TUBATURA DI GAS

Nove i morti secondo il bilancio ufficiale, da dieci a venti a detta dei testimoni. Un'altra esplosione danneggia l'auto di un americano: attentato o analoga fatalità?

Mosca, 26. Nove morti e qualche ferito: questo il bilancio ufficiale di una sciagura accaduta la notte scorsa a Mosca e dovuta allo scoppio di una tubatura di gas. La notizia è stata data questa sera dalla «Vechernaya Moskov» in terza pagina, quasi mezzanotte fra una notizia sportiva e un commento al campionato di calcio, sotto il titolo «attenzione: per il giornale, è scritto che, la sera del 25 dicembre, in uno degli appartamenti dell'edificio crollato. Le versioni sul bilancio della sciagura sono molteplici e spesso contraddittorie. La polizia ha collocato in prossimità dell'edificio una alta barriera di legno. L'esplosione ha abbattuto anche alcuni lampioni lungo la strada e ha danneggiato diversi automezzi in transito.

Intanto, un'ipotesi va facendo strada: quella secondo cui un'eccezionale addolcimento del clima, determinatosi nella scorsa notte e comportante un vero e proprio disgelo, possa essere all'origine della sciagura. E, anzi, possa far temere lo scoppio di altre condutture di gas collocate nel sottosuolo della capitale. Il rapido risale della colonna di mercurio con uno sbalzo di circa 22 gradi centigradi potrebbe avere dilatato e fesso la conduttura, il cui scoppio ha determinato il crollo dell'edificio.

Si è avuto infatti notizia di un altro misterioso episodio, avvenuto nel cortile di un edificio abitato da diplomatici e cittadini stranieri nella «Nativita», dove ha sede anche l'ufficio moscovita dell'agenzia di notizie americana «Associated Press». Un'esplosione, probabilmente provocata da un ordigno rudimentale, ha danneggiato gravemente l'automobile del capo di tale ufficio, Henry Bradsher.

L'episodio è tanto più sorprendente in quanto l'edificio, è stata celebrata una semplice Messa alla presenza di una settantina di arabi cristiani. Natale di pace anche per i soldati israeliani ed egiziani dislocati sulle due rive del Canale di Suez; ma, sebbene il cannone abbia taciuto, l'atmosfera di tensione non si è dissipata: tutti hanno la sensazione che il peggio potrebbe ancora venire.

PER LE PIOGGE TORRENZIALI E IL DISGELO

Rovine alluvioni nella Germania Ovest

Fatte evacuare centinaia di famiglie rimaste isolate. Annega un bimbo attraversando un fiume in piena

Bonn, 26. Piogge torrenziali e disgelo, causato quest'ultimo dalla mite temperatura, hanno colpito i record «Landers» della Germania Ovest, in particolare Franconia, Assia, Renania-Palatinato, Baviera, Vestfalia, Bassa Sassonia e la Saar, causando gravi danni e interruzioni nel traffico. Esiste inoltre il pericolo che i fiumi e torrenti in piena che dalla Germania Est scorrono verso la Repubblica federale, trascino con loro le mine degli sbarramenti creati alla frontiera della Germania Est; la polizia federale ha avvertito la popolazione lungo la linea di demarcazione di fare massima attenzione agli oggetti trasportati dalla corrente o da quest'ultima depositati sul terreno.

Parecchi fiumi, tra i quali il Reno e la Mosella, hanno raggiunto livelli d'allarme; centinaia di famiglie sono state evacuate da villaggi e case bloccate dalle acque. Un elicottero americano ha evacuato dal villaggio bavarese di Doerfling, completamente circondato dalle acque, una donna in avanzato stato di gravidanza; presso Bamberga un'altra donna in condizioni analoghe è stata evacuata con un canotto. Soldati americani e squadre tedesche lavorano senza sosta per il rafforzamento di dighe e argini. Molte strade ferrate sono interrotte in molte località gli abitanti possono spostarsi soltanto servendosi di barche.

Un bambino di cinque anni è annegato dopo essere caduto da una passerella in un fiume pieno: il bimbo traversava il fiume sulle spalle dello zio. Particolarmente colpita sembra la zona del Meno, fra Bamberga e Coburgo, dove è stato necessario mobilitare, durante la notte di Natale, i servizi di salvataggio, nonché le unità tedesche della «Bundeswehr» e le truppe americane di stanza in quella regione per evacuare i villaggi circondati dalle acque. I danni sono valutati a vari milioni di marchi.

FISSATO AL 17 GENNAIO il primo lancio «lunare»

Cape Kennedy, 26. Il lancio del primo veicolo lunare senza equipaggio, è stato fissato per il 17 gennaio prossimo. Il bimbo traversava il fiume sulle spalle dello zio. Particolarmente colpita sembra la zona del Meno, fra Bamberga e Coburgo, dove è stato necessario mobilitare, durante la notte di Natale, i servizi di salvataggio, nonché le unità tedesche della «Bundeswehr» e le truppe americane di stanza in quella regione per evacuare i villaggi circondati dalle acque. I danni sono valutati a vari milioni di marchi.

IN SORDINA A PECHINO il 74.º compleanno di Mao

Tokio, 26. Nato il 26 dicembre 1893 nel piccolo villaggio di Tsao Shan, nella provincia dello Hunan, Mao Tse-tung compie oggi 74 anni: all'avvenimento si sta stampando la rete radio-televisiva.

COMPLICE FORSE L'ECCEZIONALE E FULMINEO ADDOLCIMENTO DEL CLIMA

SVENTRATO UN EDIFICIO A MOSCA DALLO SCOPPIO DI UNA TUBATURA DI GAS

Nove i morti secondo il bilancio ufficiale, da dieci a venti a detta dei testimoni. Un'altra esplosione danneggia l'auto di un americano: attentato o analoga fatalità?

Mosca, 26. Nove morti e qualche ferito: questo il bilancio ufficiale di una sciagura accaduta la notte scorsa a Mosca e dovuta allo scoppio di una tubatura di gas. La notizia è stata data questa sera dalla «Vechernaya Moskov» in terza pagina, quasi mezzanotte fra una notizia sportiva e un commento al campionato di calcio, sotto il titolo «attenzione: per il giornale, è scritto che, la sera del 25 dicembre, in uno degli appartamenti dell'edificio crollato. Le versioni sul bilancio della sciagura sono molteplici e spesso contraddittorie. La polizia ha collocato in prossimità dell'edificio una alta barriera di legno. L'esplosione ha abbattuto anche alcuni lampioni lungo la strada e ha danneggiato diversi automezzi in transito.

Intanto, un'ipotesi va facendo strada: quella secondo cui un'eccezionale addolcimento del clima, determinatosi nella scorsa notte e comportante un vero e proprio disgelo, possa essere all'origine della sciagura. E, anzi, possa far temere lo scoppio di altre condutture di gas collocate nel sottosuolo della capitale. Il rapido risale della colonna di mercurio con uno sbalzo di circa 22 gradi centigradi potrebbe avere dilatato e fesso la conduttura, il cui scoppio ha determinato il crollo dell'edificio.

Si è avuto infatti notizia di un altro misterioso episodio, avvenuto nel cortile di un edificio abitato da diplomatici e cittadini stranieri nella «Nativita», dove ha sede anche l'ufficio moscovita dell'agenzia di notizie americana «Associated Press». Un'esplosione, probabilmente provocata da un ordigno rudimentale, ha danneggiato gravemente l'automobile del capo di tale ufficio, Henry Bradsher.

L'episodio è tanto più sorprendente in quanto l'edificio, è stata celebrata una semplice Messa alla presenza di una settantina di arabi cristiani. Natale di pace anche per i soldati israeliani ed egiziani dislocati sulle due rive del Canale di Suez; ma, sebbene il cannone abbia taciuto, l'atmosfera di tensione non si è dissipata: tutti hanno la sensazione che il peggio potrebbe ancora venire.

Il 24 dicembre si è spento improvvisamente

Mario Natti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, il figlio BRUNO con la moglie LUCIANA, la sorella MARIA, le cognate EMILIA e MARIA, il cognato MARCELLO, i nipoti BIANCA, LIDIA, LUCIANO e MARCELLO unitamente ai parenti tutti.

Prendono parte al lutto le famiglie BIECHERI, BRANDELLO, CUSINA, AMADIO MORANDINI e TANCI.

Partecipano al lutto della famiglia i collaboratori dell'ENTE RINASCITA AGRICOLA e della MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FIORE DI TRIESTE.

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE si associa al lutto che ha colpito Bruno Natti per la scomparsa di

Mario Natti

L'ENTE RINASCITA AGRICOLA partecipa al dolore del suo Direttore, per la scomparsa di

Mario Natti

La sera del 25 dicembre dopo breve penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Rodolfo Adami

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, il figlio ANTONIO, il figlio MARIO SILVANO, la cognata DANIELA.

Ritornano al lutto il marito DOTT. A. MORI e figli, MARGHERITA col marito ING. PIERO DE GIULI e figlio PAOLO.

La salma partirà dall'abitazione di Largo Roiano n. 1 alle ore 8 di domani 28 corr. per Gavarò (Brescia) ove si svolgeranno le Esequie alle ore 15.

Si associano al lutto la famiglia

ERGO AMODEO e GIORGIO RICCIO.

MIRKA e MARIANO BERNI si associano al lutto.

COMMA. ING.

Carlo Fioretti

Dirigente Industriale

Ne danno il triste annuncio la moglie ASTRA col marito EDOARDO MUSTO e VANDA ved. PACHERINI, la sorella NATALIA ved. FERRARESE, i nipoti ed i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario prof. Tagliaro, al sig. medico, a Suor Redentista ed a tutto il personale della I. Medica per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi, 27 dicembre, alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa

dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

Profondamente addolorati

per la perdita del loro caro

DOTT.

Rodolfo Perhac

ne danno il triste annuncio la sorella MARIA ed il fratello GIACOMO in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 27 corr., alle ore 10.45, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Lubiana

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38008)

E' mancata al nostro affetto

Ida Florenino

ved. Marchesan

Desolatamente ne danno il triste annuncio il fratello, i figli, le figlie, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 27 corr., alle ore 14.15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Civile per il cimitero di Montalcone.

Si dispensa

dalle visite di condoglianza

Il 25 corr. è mancato

Giovanni Sila

Ne danno il triste annuncio i figli ALDO con la moglie LAURA e ALDA con il marito MARIO COK, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 27 corr., alle ore 14.45, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commissi per le attestazioni

d'affetto tributate alla loro cara mamma

Palma Degrossi

i figli ringraziano sentitamente quanti, in vario modo, ne hanno voluto onorare la memoria.

Il 24 corrente si è spenta

Bianca Bernetti

nata Pasinati

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, i generi, i nipoti, il papà, le sorelle, i fratelli ed i parenti tutti.

Un grazie al medico curante dott. Dario Magris e al personale della I. Medica per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi, 27 corr., alle ore 14, dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Piangono la cara

Bianca

la zia MARIA con il marito GASTONE MORTERRA e con le figlie suor LEONILDE, ANTONIO e la sorella MORPURGO, e ESTER con il marito dott. ENZO ARILA.

MIRELLA e MARIO BERNETTI si associano dolentemente al lutto della famiglia per la scomparsa della cognata

Bianca Bernetti

nata Pasinati

La vigilia di Natale l'anima eletta di

Maria Furlani

è salita al Cielo, lasciando nello strazio e nel rimpianto infinito gli inconsolabili fratelli CAROLINA, ANTONIO e la cognata DANIELA.

I funerali hanno avuto luogo martedì 26 dicembre alle ore 14.30 con le esequie nella Parrocchia dei SS. Vito e Modesto.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata sabato 30 corr. alle ore 18 nella Chiesa dei SS. Vito e Modesto.

Gorizia, 27 dicembre 1967

Per necessità di forza maggiore la partecipazione viene data a tumulazione avvenuta.

La PRESIDE e i PROFESSORI

dell'Istituto Magistrale «Scipio Slataper» partecipano commossi al dolore di Lina e Antonio Furlani per il trapasso della nobile, generosa, dolce creatura che fu

Maria Furlani

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Romildo Perentin

di anni 58

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA, le figlie GIANNINA con il marito NICO FATTUTA, LAURA con il fidanzato FRANCO STACUL, la mamma, il fratello, la sorella, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Civile.

90 milioni di bottiglie di Coca-Cola consumate ogni giorno in 134 paesi



Certo, perchè la Coca-Cola non conosce frontiere, non conosce stagioni: piace a tutti, è una festa per tutti.

La Coca-Cola esiste dal 1886 ed è in Italia dal 1927. Viene prodotta con materie prime sceltissime e imbottigliata in 36 stabilimenti situati in tutto il Paese. Continui e severissimi controlli garantiscono la genuinità del prodotto e l'igienicità dell'imbottigliamento. In tutto il mondo, la Coca-Cola corrisponde ai più elevati standards di qualità e purezza.

L'industria italiana della Coca-Cola apporta un notevole contributo all'economia nazionale e locale; contribuisce allo sviluppo di altre industrie nel campo della refrigerazione, della distribuzione e della produzione e concorre allo sviluppo dell'agricoltura italiana, rappresentando uno dei massimi consumatori di zucchero e, per i suoi prodotti Fanta e Cappy, di arance siciliane.

I prodotti Coca-Cola, Fanta e Cappy sono imbottigliati in Italia su autorizzazione dei proprietari dei Marchi Registrati.

Coca-Cola simbolo di qualità

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70
BAMBINAIA disposta dormire cerca stabile. Telefonare 36396. 36180 B

A TORINO
IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivende:
SERRA: corso Vitt. Eman.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLENANDI: via Buzzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Vioti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, 2, 3 e 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

CERCASI signorina diplomata referenziata pratica bambini, pomeriggio, qualche mattina e qualche sera. Telefonare 90469 ore 13-20. 36156 B

C Richieste d'impiego L. 30
PROPRIETARIO patente B offresi qualunque impiego festivo. Tel. 731071. 58098 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50
A. ROLE' cinghie specializzate ripara sostituisce legno plastici raschia vernicia. Telefonare 65840. 36166 CC

PITTORE esegue stanze semilavabili 10.000, tappezze 20.000. Telefonare 93616. 58101 CC

RIPARAZIONI TV radio montaggi autoradio e antenne TV. Tel. 730310, 733295. 57636 CC

D Offerte d'impiego L. 70
APPRENDISTA commessa cerca pasticceria Roze, Roiano. 36373 D

G Istruzione L. 60
TEDESCO latino italiano impartisce lezioni accurate insegnante pratica, lire 1000 ora. Telefono 57938. 36154 G

H Oggetti smarriti L. 80
CANE caccia Epagnol-Breton bianco macchie rosse nome Kent smarrito sabato sera Commerciale alta. Telefonare 27974-31406. Compensato anche sole informazioni. 58095 H
STOLA persiano smarrito tram 11 o vicinanza. Ricompensa rinvenimento. Telef. 92120. 58093 H

I Off. appart. e bott. L. 60
APPARTAMENTI: Molinvento, D'Annunzio, Pindemonte, Fabbri, Da 20.000 a 35.000 affitta pronamente immobiliare «Lorenza», Carducci 28, tel. 734257. 36138 I

APPARTAMENTO paraggi BEL-POGGIO: salone, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, affitta 35.000 immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 58330 I

APPARTAMENTO BROLETTO, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, poggiosi, centralnata, ascensore, affitta immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 58330 I

APPARTAMENTO periferico, salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, poggioso, garage, giardino, affitta 42.000 immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 58330 I

APPARTAMENTO piazza Garibaldi, 4 stanze cucina bagno affitta immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. 58390 I

APPARTAMENTO SAN LUIGI, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggioso, ascensore, centralnata, posto macchina, affitta 27.000 immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 58330 I

APPARTAMENTO via UDINE, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno poggioso, ascensore, centralnata, affitta immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 58330 I

LOCALE adatto ufficio, rappresentanze affittasi. Telefon. 26109 ore 12-17. 58103 I

A GENOVA
IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivende:
CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre

TRUSSARDI p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carlo gnano
DRUSASICH: via Fiume
MORCHIO: portici Accademia

SAF: della Stazione di Porta Brignone
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

MAGAZZINO asciutto mq. 40 interno zona Brancante affittasi. Telefonare Trieste 93711 ore ufficio. 5001 I

MONFALCONE centro affittasi magazzino stabile nuovo entrata indipendente mq. 84 riscaldamento servizi igienici; rivolgersi Trieste 9-10 tel. 61893; Monfalcone 14-15 tel. 72191, 36122 I

L. Rich. appart. bott. L. 50
DUE stanze, cucina, centralnata, affitto 25.000 cercasi. Offerta ore 12-14 tel. 63438. 58099 L

M Vendite d'occasione L. 60
ENCICLOPEDIA alfabetica ragazzi 5 volumi 2000 mensili. Valardi, Mazzini 17, tel. 37325. 3752 M

PELLICCE superellegant qualità superiore; occhio, visone, castoreo, castorino, zampie, teste L. 100.000, persiano 220.000, in poi, rat, murrel, similvisone, taglie da 46 a 54, pronte e su misura. Cappe, colli, cappelli. Sempre prezzi occasione. Pellicceria Cervio, XX Settembre 18 III. 4434 M

PELLICERIA Ziliotto via Milano 16. La pelliccia di classe per la persona di classe. Tutte le qualità di pellicce, giacche, stoffe, mantelli. Tutte di prezzi più convenienti, modelli di nostra produzione. 37009 M

TAPPETO Usak ottimo stato 30 metri quadri vendesi. Telefonare 95341. 36168 M

N Acquisti d'occasione L. 60
A.A.A.A. ACQUISTIAMO bronzi cinesi orologi pianoforti stanze letto pranzo salotti mobili antichi. Telefono 31428. 58091 N

NN Mobili e pianoforti L. 40
MATRIMONIALE 28.000 pranzo 25.000 moderne ottimo stato vecchio causa partenza. D'Annunzio 40 IV porta 13, 96966. 58105 NN

MATRIMONIALI lussuosi, grande occasione, massima garanzia, ratealmente. (Attenzione: Bosco 36). 58057 NN

MOTOCARRO Bruno grande assortimento cucine soggorni Fonderia 3 (Largo Barriera) 58097 NN

O Commerciali L. 60
SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Sternin via Mazzini 41. 107 O

P Appr. piazzisti L. 50
A produttori residenti: Trieste-Udine - Gorizia, affermata società prodotti largo consumo offre ottimo trattamento, futuro, soddisfazioni per elementi introdotti drogherie alimentari, età 25-40 anni, automezzo, curriculum manoscritto, precedenti, referenza, Casella 30/D SEP 20121 Milano. 6320 P

Q Auto, moto, cieli L. 80
MOTOCARRO Ape 200, motore posteriore, freni idraulici sulle tre ruote, pianale normale ed allungato. Vastissimo assortimento Vespa e motocarri usati. Vespagnola, telefono 28940. 57687 Q

MOTOSCAFI Chris Craft. Ammirate la produzione 1968 e prenotatevi per tempo: sarete così sicuri di avere anche Voi pronto all'ormeggio in primavera il vostro magnifico Chris Craft. Prova dimostrazioni e servizio tecnico Automotocaccia Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 85 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90
PRESTITI personali e privati con prelievo presso ogni filiale della Banca d'America e d'Italia. 6076 R

S Case, ville, terreni L. 90
A.A. MERAVIGLIOSA posizione vendonsi appartamenti soleggiati comfort 600.000 acconto rimanenza 27.000 mensili compresi interessi. Le prenotazioni alle condizioni sopradescritte scadono improvvisamente al 31 dicembre 1967. ADRIATICA, Mazzini 30; escluse telefonate. 36112 S

A. MUCCIA ultime disponibilità appartamenti diverse grandezze ogni comfort mutuo trentennale acconto minimo VENDE Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. 58390 S

APPARTAMENTI primingresso S. GIOVANNI, 3 stanze, cucina, bagno, poggiosi, ascensore centralnata, rifiniture accuratissime, vende con facilitazioni pagamento immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 58330 S

APPARTAMENTO STADIO soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, poggioso, ripostiglio, centralnata, ascensore, vende 4 milioni 800.000 immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 58330 S

APPARTAMENTO 13 camere accessori centralissimo primo piano vendiamo. «Italico», Corso Italia 29. 58097 S

APPARTAMENTO cinque camere accessori centro 6.000.000 vendiamo. «Italico», Corso Italia 29. 58097 S

Dott. Ing. G. Canarutto
M. Cividin e A. Rosenwasser
IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI
PALAZZINE SGNORILI
IN VIA ROSSETTI
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107

L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato.

Domenica dalle ore 9 alle 12. L'Ufficio vendite rimane chiuso nei giorni: 23, 24, 25, 26, 30, 31 dicembre e 1 gennaio 1968.

CASSETTA tre camere accessori garage zona Muggia 2.800.000 trattabilissimi vende «Italico», Corso Italia 29. 58097 S

PIED-A-TERRA, Giustinelli, tutti i comfort, straoccasione, vende immobiliare «Lorenza», tel. 734257. 36138 S

VENDESI terreno edificabile, Krizman, Rupingnade, Telefono 227115. 36196 S

U Matrimoniali L. 120
A CHI DESIDERA SPOSARSI felicemente rapidamente inviamo elenco gratuito di oltre tremila vantaggiose serie proposte matrimoniali italiane ed internazionali. Riservatezza e moralità assolute esperienze trentennale. Scrivere: Istituto «La Famiglia», via Palestrina 35, 20100 Milano. 6015 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice o non raccomandata o espressa) e spedite per posta.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle casette saranno costate.

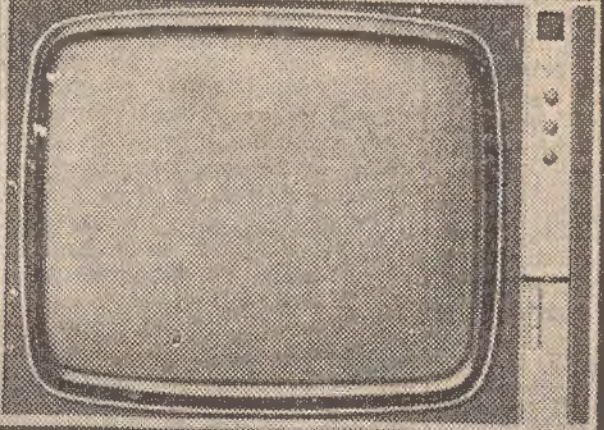
PHILIPS Mod. 23" TI 500 A MEMORIA AUTOMATICA Lire 180.000



All'acquisto di questo nuovo televisore, ritiriamo l'eventuale vecchio televisore di qualsiasi marca, anche guasto, e lo VALUTIAMO

Lire 60.000

POTRETE PAGARE LA DIFFERENZA FINO A 24 MESI SENZA CAMBIALI IN BANCA!!!



Radiobacchelli
VIA PASCOLI 24 - TRIESTE - TELEF. 90-552

Appartamenti CIVIDIN & ROSENWASSER

CONDOMINIO RAFFAELLO MUTUI FINO ALL' 85% Edifici in viale Raffaello Sanzio con appartamenti da 1, 2, 3, 4 stanze e servizi; finiture signorili LAVORO INIZIATO	VIA GATTERI MUTUI FINO AL 75% Casa signorile; appartamenti da 2, 3, 4 stanze; doppi servizi PROSSIMA CONSEGNA
VIALE ROMOLO GESSI MUTUI FINO AL 60% Palazzine signorili; appartamenti da 3 stanze, giardino, box PRONTA CONSEGNA	APPARTAMENTI E LOCALI D'AFFARI IN DIVERSE ZONE PER IMPIEGO DI CAPITALI REDDITO ASSICURATO

LE CONDIZIONI PIU' VANTAGGIOSE PER LA QUALITA' MIGLIORE AI PREZZI MINORI

Prenotazioni presso gli uffici dell'Impresa: via Diaz 7 - Tel. 30088, 35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato.

CIVIDIN & ROSENWASSER

L'UFFICIO VENDITE RIMANE CHIUSO nei giorni: 30, 31 dicembre e 1 gennaio 1968